
	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-ARC-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	<b>Fg. 1 di 139</b>	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

### METANODOTTO :



**MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar**

**DOCUMENTAZIONE DI VERIFICA PREVENTIVA  
DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO AI SENSI DELL'ART. 25 DEL D.LGS 50/2016**

### RELAZIONE ARCHEOLOGICA

FILIPPO IANNI  
**ARCHEOLOGO**  
P.IVA 01800890855  
CELL. 328.996231  




00	Emissione	IANNI'	ANTOGNOLI	SANTILLO	12/07/2023
<b>Rev.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Elaborato</b>	<b>Verificato</b>	<b>Approvato</b>	<b>Data</b>

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-ARC-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	<b>Fg. 2 di 139</b>	<b>Rev.  00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017


## INDICE

<b>1. INTRODUZIONE</b>	<b>4</b>
1.1 Descrizione dell'opera	4
1.2 Fasi di realizzazione dell'opera	6
<b>2. INTRODUZIONE METODOLOGICA</b>	<b>9</b>
2.1 Contenuti della relazione	9
2.2 Normativa di riferimento	10
2.3 La verifica preventiva dell'interesse archeologico: aspetti normativi	11
2.4 Articolazione del lavoro	12
<b>3. INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO DELL'AREA DI PROGETTO</b>	<b>17</b>
<b>4. CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI</b>	<b>19</b>
<b>5. INTRODUZIONE STORICO – ARCHEOLOGICA</b>	<b>23</b>
5.1 Premessa	23
5.2 Il territorio provinciale di Brindisi	23
5.3 Il territorio di Brindisi	31
5.4 Il territorio di Mesagne	34
5.5 Il territorio di San Vito dei Normanni	35
5.6 Il territorio di Ceglie Messapica	36
5.7 Il territorio di Latiano	39
5.8 Il territorio di San Michele Salentino	39
5.9 Il territorio di Francavilla Fontana	39

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-ARC-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA</b> <b>MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	<b>Fg. 3 di 139</b>	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

<b>5.10 Il territorio di Villa Castelli</b>	<b>40</b>
<b>5.11 L’arco ionico tarantino</b>	<b>40</b>
<b>5.12 Il territorio di Martina Franca</b>	<b>45</b>
<b>5.13 La viabilità antica</b>	<b>46</b>
<b>5.14 Limitone dei Greci</b>	<b>54</b>
<b>5.15 Rete tratturale di età moderna</b>	<b>55</b>
<b>6. FOTOINTERPRETAZIONE</b>	<b>56</b>
6.1 Introduzione	56
6.2 Schede fotointerpretazione	57
<b>7. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE</b>	<b>75</b>
7.1 Introduzione	75
7.2 Analisi dei dati rinvenuti	77
7.3 Documentazione fotografica	79
<b>8. CONCLUSIONI</b>	<b>127</b>
<b>9. BIBLIOGRAFIA</b>	<b>133</b>
<b>10. ALLEGATI</b>	<b>139</b>

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-ARC-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 4 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

## 1. INTRODUZIONE

### 1.1 Descrizione dell'opera

L'opera in progetto consta nella costruzione di una linea principale DN 1400 (56”) di lunghezza pari a 40,2 km e di n. 7 aree impiantistiche, di cui n.6 Punti di Intercettazione di Linea (P.I.L.) e una Stazione Lancio e Ricevimento PIG (quest'ultima ubicata a fine tracciato).

Complessivamente, l'intera opera ricade nella regione Puglia, interessando i comuni di seguito riportati:

Provincia di Brindisi:

- Brindisi
- Mesagne
- Latiano
- San Vito dei Normanni
- San Michele Salentino
- Francavilla Fontana
- Ceglie Messapica
- Villa Castelli

Provincia di Taranto:

- Martina Franca

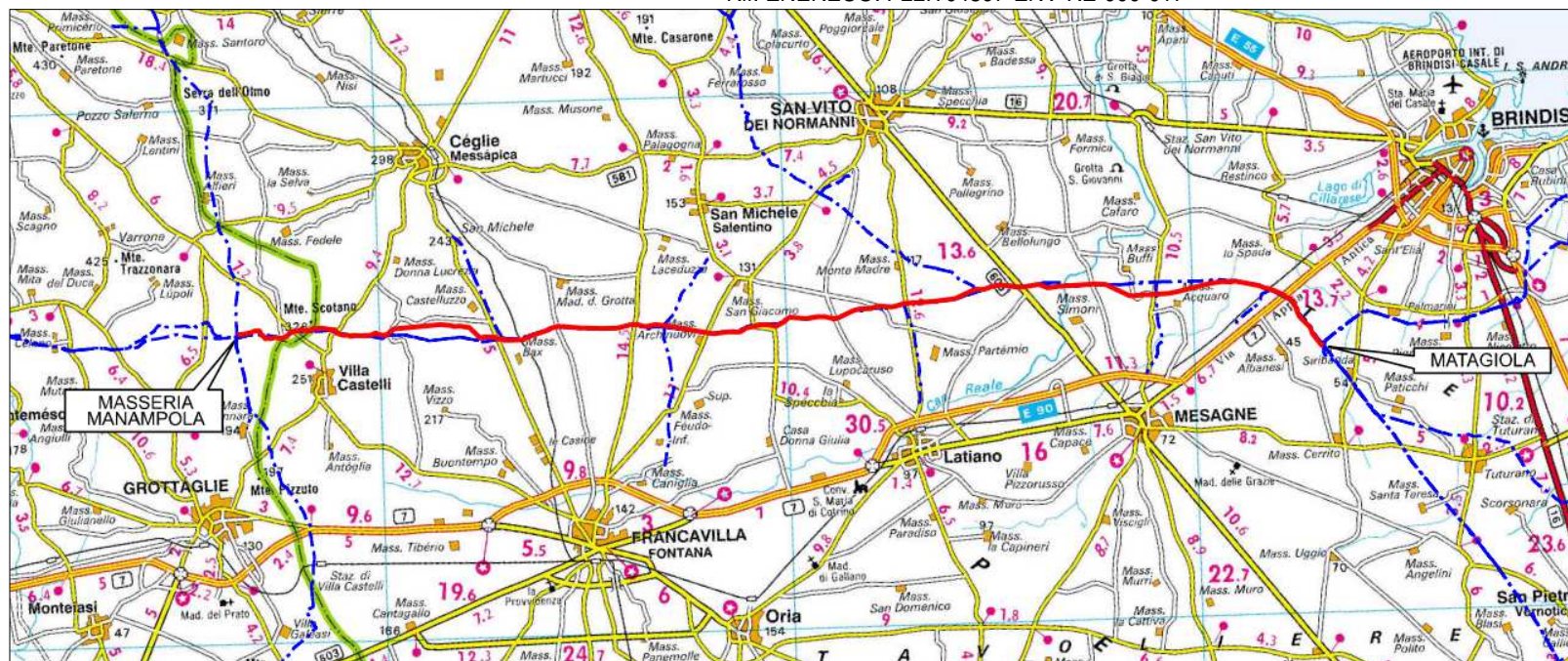
Il metanodotto inizia con un tie-in da realizzarsi all'interno dell'esistente Stazione di Lancio e Ricevimento PIG situata in loc. Matagiola in comune di Brindisi, con contestuale rimozione dell'esistente trappola DN1400 (56”), dando così continuità al gasdotto Interconnessione TAP DN1400 (56”) proveniente da Melendugno (LE) fino alla loc. Masseria Manampola, in comune di Martina Franca, dove è prevista la realizzazione di una nuova Stazione di Lancio e Ricevimento PIG.

Il metanodotto si sviluppa tendenzialmente in direzione est – ovest, interessando prevalentemente terreni agricoli pianeggianti (uliveti, vigneti, seminativi ed incolti), ponendosi per la maggior parte del suo tracciato in parallelismo rispetto a due metanodotti snam esistenti:

- Met. Palagiano – Brindisi DN450 (18”), MOP 70 bar;
- Met. Palagiano – Brindisi Sud DN1050 (42”), MOP 75 bar.



	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-ARC-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 5 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



- Metanodotto in Progetto
- - - Metanodotti in Esercizio

**Fig. 1.1 - Inquadramento generale delle opere oggetto d'intervento.**

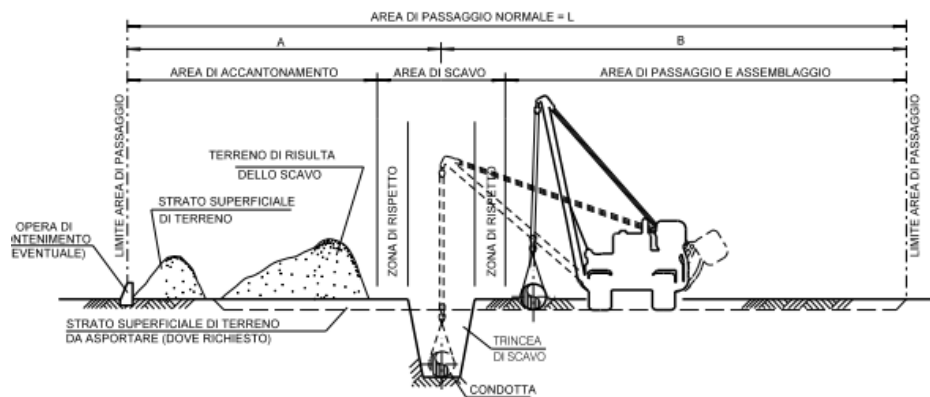
	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 6 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

## 1.2 Fasi di realizzazione dell'opera

La realizzazione delle opere in progetto consta, in linea generale, delle attività di seguito descritte:


- Realizzazione di infrastrutture provvisorie, quali piazzole di stoccaggio per l'accatastamento delle tubazioni e della raccorderia. Le piazzole saranno realizzate in prossimità di strade percorribili dai mezzi adibiti al trasporto delle tubazioni e contigue all'area di passaggio. La realizzazione delle stesse, previo accatastamento dell'humus superficiale, consiste nel livellamento del terreno.
- Apertura della fascia di lavoro, con la realizzazione di uno scotico del terreno superficiale lungo tutta la linea, che prevede di rimuovere i primi 20 cm di suolo. Nella figura seguente (Fig. 1.2) viene rappresentata, in maniera schematica, la movimentazione di terreno generata dall'apertura dell'area di passaggio normale di dimensioni pari a 32 m= (13 m+19 m).



DIAMETRO CONDOTTA	AREA DI PASSAGGIO NORMALE		
	A [m]	B [m]	L [m]
1400 (56")	13	19	32

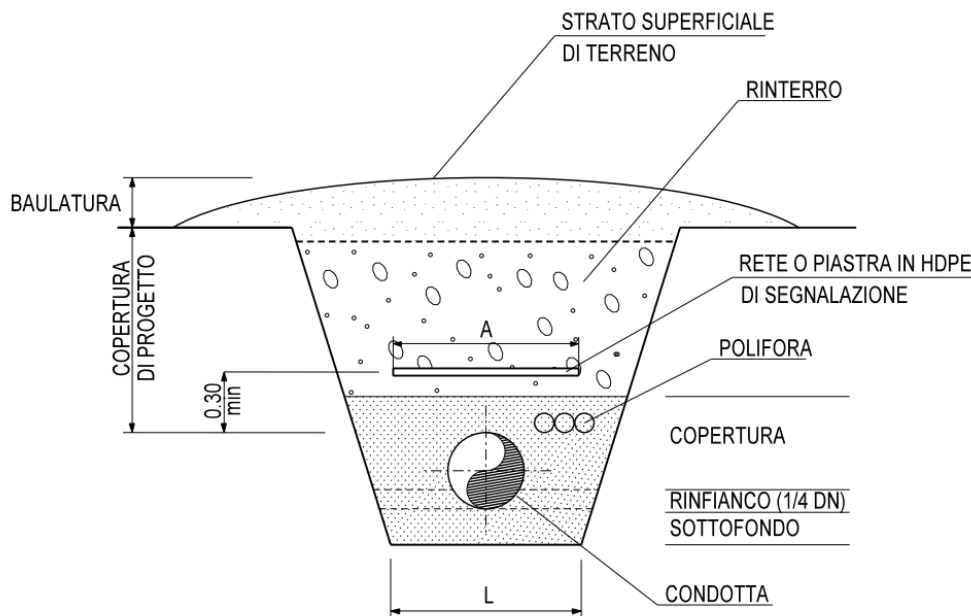
**Fig. 1.2 – Disegno tipologico indicativo dell'apertura dell'area di passaggio.**

- Scavo della trincea con metodologia **a cielo aperto** e posa della condotta. La trincea di scavo avrà le dimensioni riportate in Fig. 1.3.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 7 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



## SEZIONE TIPO



TUBO DI LINEA		FONDO SCAVO (dimensioni standard)	PIASTRA DI SEGNALAZIONE GASD A.10.01.37	RETE DI SEGNALAZIONE GASD A.10.01.35
DN	inch	L (m)	A (m)	A (m)
1400	56"	1.80	2.00	2.00

**Fig. 1.3 – Disegno tipologico indicativo della trincea di scavo per le opere in progetto.**



- Rinterro dello scavo, con il materiale di risulta accantonato lungo l'area di passaggio all'atto dello scavo della trincea. A conclusione delle operazioni di rinterro si provvederà a ridistribuire sulla superficie il terreno vegetale accantonato.
- Attraversamenti di strade e corsi d'acqua. Alcuni attraversamenti saranno realizzati mediante metodologia trenchless, utilizzando la **trivella spingitubo con unità di perforazione**: essa consiste nell'infingere orizzontalmente nel terreno il tubo di protezione in acciaio mediante spinta con martinetti idraulici. Con tale metodologia è possibile effettuare perforazioni di lunghezza dell'ordine dei 100 m circa.
- Realizzazione degli impianti e dei punti di linea, che potranno raggiungere una profondità massima di -3 m dallo 0 impianto.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 8 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

- Esecuzione dei ripristini necessari a riportare l'ambiente allo stato pre-esistente i lavori, che saranno eseguiti al termine delle fasi di collaudo e collegamento, ad ultimazione delle operazioni di montaggio.



	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 9 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

## 2. INTRODUZIONE METODOLOGICA

### 2.1 Contenuti della relazione

La presente relazione costituisce la Valutazione Preventiva dell'Interesse Archeologico (VPIA)<sup>1</sup> relativa al progetto in oggetto redatta avendo regolarmente condotto le analisi previste dall'art. 25, comma 1 del D.lgs. 50/2016, nonché dalle nuove Linee Guida dell'Istituto Centrale per l'Archeologia (ICA) del MIC, emanate nel DPCM 14/02/2022.



L'indagine archeologica oggetto della presente relazione è stata eseguita dal dott. **Raffaele Fanelli** con il coordinamento del dott. **Filippo Ianni**, iscritto all'*Elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica (n. 7)* e all'*Elenco nazionale dei professionisti competenti ad eseguire interventi sui beni culturali* presso il MIC con la qualifica di archeologo di I fascia (n. 1219) in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell'interesse archeologico ex d.lgs 50/2016 art. 25. Questa ha l'obiettivo di fornire indicazioni utili agli Enti istituzionalmente preposti alla tutela del patrimonio culturale circa la possibile interferenza dell'opera da realizzare con le preesistenze archeologiche presenti nell'area oggetto dell'intervento tramite la redazione della carta del rischio archeologico relativo. In particolare, la relazione è predisposta come atto conclusivo a seguito delle attività di ricerca previste dalla normativa vigente, di seguito elencate:

- raccolta dei dati di archivio e bibliografici delle conoscenze “storiche” del territorio;
- lettura geomorfologica del territorio con una valutazione interpretativa delle caratteristiche fisiche delle aree coinvolte in relazione alle loro potenzialità insediative in antico;
- fotointerpretazione, ossia l'esame di anomalie individuabili attraverso la visione stereoscopica di foto aeree della zona interessata dalla realizzazione dell'infrastruttura;
- ricognizioni di superficie sulle aree interessate dai lavori con la raccolta sistematica dei reperti portati alla luce dai lavori agricoli e dai processi erosivi.

Al lavoro sul campo hanno collaborato i dott.ri, **Fanelli Raffaele**, **Laccone Rossella**, **Mucciolo Severina** e **Maulucci Paolo**.

Ai sensi del punto 4.3 delle vigenti “Linee guida”, la documentazione prodromica di cui all'art. 25, c. 1, del D.Lgs 50/2016 è stata redatta mediante l'applicativo appositamente predisposto, costituito dal template GIS scaricabile dal sito web dell'Istituto centrale per l'archeologia, [http://www.ic\\_archeo.beniculturali.it](http://www.ic_archeo.beniculturali.it) ed elaborato con il software open source QGIS. La definizione dei gradi di rischio e potenziale si è basata sulle indicazioni riportate nell'Allegato 1, Circolare n. 53 del 22 dicembre 2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II - Scavi e tutela del patrimonio archeologico.

<sup>1</sup> Tale denominazione è richiesta ora dal Ministero della Cultura (MIC) ai sensi della normativa citata e sostituisce la precedente denominazione (VIArch).

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 10 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

## 2.2 Normativa di riferimento

Le principali norme di riferimento e gli adempimenti da seguire da parte degli operatori e delle Stazioni Appaltanti in materia di Archeologia Preventiva, sono le seguenti:

- **DECRETO LEGISLATIVO 22 gennaio 2004 N°42 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio**

Articolo 12 - Verifica dell'interesse culturale;

Articolo 13 - Dichiarazione dell'interesse culturale;

Articolo 21 - Interventi soggetti ad autorizzazione;

Articolo 28 - Misure cautelari e preventive;

Articolo 142, lett. m - Aree tutelate per legge: zone di interesse archeologico.

- **DECRETO LEGISLATIVO 12 APRILE 2006 N°163**

Art. 95. (Verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare): ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per le opere sottoposte all'applicazione delle disposizioni del presente codice in materia di appalti di lavori pubblici, le stazioni appaltanti trasmettono al soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione, copia del progetto preliminare dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici;

Art. 96. (Procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico) (artt. 2-quater e 2-quinquies, D.l. n. 63/2005, conv. nella l. n. 109/2005); La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico si articola in due fasi costituenti livelli progressivi di approfondimento dell'indagine archeologica.



- **DECRETO MINISTERIALE 20 marzo 2009, n. 60**

Regolamento concernente la disciplina dei criteri per la tutela e il funzionamento dell'elenco previsto dall'articolo 95, comma 2, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163. (09G0074).

- **MIBACT-UDCM leg. 0016719 del 13 settembre 2010**

Applicabilità delle norme in materia di archeologia preventiva alle opere private di pubblica utilità e alle opere afferenti i settori cc.dd. speciali.

- **CIRCOLARE MIBACT 10\_2012 (e allegati 1-2-3)**

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 11 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

Procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi degli artt. 95 e 96 del D.lgs.163/06 e s.m.i. la circolare 10\_2012 (e allegati 1-2-3) fornisce indicazioni operative in merito alle attività di progettazione ed esecuzione delle indagini archeologiche.

- **CIRCOLARE MIBACT 01\_2016 (e allegati 1-2-3-3 appendice-4)**

Procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi degli artt. 95 e 96 del D.lgs.163/06 e s.m.i. la circolare 01\_2016 (e allegati 1-2-3-3 appendice e 4) disciplina la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico.

- **DECRETO LEGISLATIVO 18 aprile 2016, n. 50 e s.m.i.**

Art. 25. Verifica preventiva dell'interesse archeologico.

- **DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL 14/02/2022**

Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati.

- **CIRCOLARE MIC 53.2022 (e allegato 1)**



Verifica preventiva dell'interesse archeologico. Aggiornamenti normativi e procedurali e indicazioni tecniche.

**2.3 La verifica preventiva dell'interesse archeologico: aspetti normativi**

Da un punto di vista normativo la relazione è prodotta in adeguamento all'art. 25 del *D.lgs. 50/2016* che ha inglobato i precedenti artt. 95 e 96 del *D.lgs. 163/2006* sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico. Come detto, ha come finalità quella di fornire indicazioni sull'interferenza tra l'opera da realizzare e le possibili preesistenze archeologiche nell'area tramite la redazione di una carta del rischio archeologico relativo, che rappresenta uno strumento essenziale per una progettazione infrastrutturale che consenta la tutela e la salvaguardia del patrimonio archeologico.

Tutto il lavoro è stato svolto in accordo alle nuove **Linee Guida dell'Istituto Centrale per l'Archeologia (ICA) del MIC, emanate nel DPCM 14/02/2022** e in conformità a tale DPCM e a quanto previsto dal comma 1 del citato art. 25, in questa sede si presenta la prima fase delle indagini archeologiche che comprende la raccolta dei dati di archivio e bibliografici, la lettura della geomorfologia del territorio, la fotointerpretazione e l'esito delle ricognizioni volte all'osservazione diretta dei terreni.

Tale normativa definisce, quindi, un approccio preliminare al problema archeologico in modo da operare strategicamente al fine di limitare il più possibile rinvenimenti casuali di siti

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 12 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

archeologici nel corso dei lavori garantendo, così, una più efficace tutela e contenendo gli effetti di imprevisti su costi e tempi di realizzazione delle opere stesse. L'attuale decreto in prosecuzione della precedente legge prevede l'intervento della Soprintendenza sotto forma di un parere preventivo e, in aggiunta, definisce e regola non soltanto la fase preliminare ma fornisce anche le linee di indirizzo per la parte esecutiva.

Per quanto riguarda la prima parte, oggetto del presente lavoro, sul piano archeologico, si tratta di una fase del tutto preliminare che prevede le diverse tipologie di indagini citate in premessa, tutte di tipo non invasivo e pertanto non comportanti attività di scavo. I risultati di queste attività, secondo quanto espresso chiaramente dalla legge, devono essere "raccolti, elaborati e validati" esclusivamente da esperti appartenenti a "dipartimenti archeologici delle università" o da soggetti in possesso di laurea e specializzazione o dottorato di ricerca in archeologia.

## 2.4 Articolazione del lavoro

Scopo del presente studio è quindi quello di verificare le possibili interferenze tra l'opera in progetto e le eventuali preesistenze archeologiche nell'area verificate attraverso indagini e attività di tipo diretto e indiretto. Rientrano tra queste ultime le ricerche bibliografiche e di archivio su materiale edito e non e la verifica di eventuali perimetrazioni di aree di interesse archeologico e di vincoli da parte degli enti preposti. Sono indagini di tipo diretto le ricognizioni di superficie effettuate direttamente sul campo allo scopo di verificare la presenza o meno di materiali archeologici affioranti, la fotointerpretazione e la lettura geomorfologica della zona. Secondo la normativa vigente il lavoro è stato articolato in più fasi e, anche sulla base delle specifiche tecniche dell'opera, suddiviso nelle attività di seguito esposte.

### Fase 1: acquisizione dei dati

L'attività ha previsto le seguenti attività di studio:

#### Analisi vincolistica



L'analisi vincolistica comprende non solo le zone vincolate ai sensi del D.lgs. 42/2004, ma anche quelle sulle quali insiste una qualunque forma di tutela archeologica e architettonica:

- Vincoli diretti e indiretti
- Zone di interesse archeologico
- Parchi e aree archeologiche
- Ipotesi di tracciati viari antichi
- Eventuali fasce di protezione o aree contigue

#### Raccolta e analisi dei dati ottenuti dalla ricerca bibliografica e di archivio

A tale proposito sono stati analizzati:

- fonti edite relative a studi di archeologia, topografia antica e medievale, sulla viabilità della Puglia in età romana;

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 13 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

- scritti di interesse storico archeologico con particolare attenzione alle pubblicazioni di carattere locale, alle opere di carattere generale sul popolamento dell'area e alla cosiddetta letteratura grigia<sup>2</sup>;
- l'archivio delle Soprintendenze competenti sul territorio interessato dal passaggio dell'infrastruttura con particolare riguardo a tutte le segnalazioni, anche inedite;
- relazioni archeologiche riguardanti le aree interessate dalle opere in progetto pubblicate sul sito VAS-VIA del MITE<sup>3</sup>.

In questa attività l'area di indagine è estesa anche alle zone circostanti le aree di progetto essendo necessaria una valutazione complessiva del contesto territoriale in cui insiste l'opera. È indiscutibile, infatti, la necessità di inserire le diverse aree interessate all'interno dei rispettivi contesti territoriali che, per condizioni geomorfologiche e sviluppi storici, sono caratterizzati da dinamiche comuni. I dati così raccolti dall'analisi vincolistica e dalla ricerca bibliografica e d'archivio sono quindi riportati nella Carta delle evidenze archeologiche in allegato.

### **Analisi geoarcheologica**

In tale attività si è provveduto a individuare e isolare tutti gli aspetti utili a fornire un'interpretazione archeologica delle caratteristiche geomorfologiche di tutta l'area interessata dalla realizzazione del metanodotto.

### **Fotointerpretazione archeologica**

Quest'attività, prevista dalla già citata legge sull'archeologia preventiva solo per le opere a rete, è stata attivata procedendo in modo analitico all'analisi di tutta l'area interessata dagli interventi progettuali attraverso la visione stereoscopica delle fotografie aeree nel tentativo di individuare possibili anomalie di interesse archeologico in interferenza con la realizzazione dell'opera.

### **Ricognizione diretta sul terreno diviso per Unità di Ricognizione (UR)**



La ricerca sul campo ha riguardato tutti i terreni interessati dagli interventi progettuali descritti nel capitolo precedente, suddividendo gli stessi per Unità di Ricognizione (UR) corrispondenti a porzioni di territorio individuabili sulla carta. Tale suddivisione e gli eventuali dati archeologici ottenuti da tale attività sono riportati nella Carta della Visibilità dei suoli in allegato.

### **Valutazione del Potenziale e del Rischio Archeologico**

La valutazione dell'impatto delle opere da realizzare sui beni archeologici e/o sul contesto di interesse archeologico si basa sull'analisi integrata dei dati raccolti, stabilendo un grado di potenziale. Considerata la variabilità degli approcci di norma utilizzati nello stabilire l'impatto effettivo delle opere, è importante delineare i criteri adottati, chiarendo quali sono le distanze minime che permettono la non interferenza tra le segnalazioni e gli interventi.

<sup>2</sup> Per letteratura grigia si intendono i documenti prodotti a livello governativo, accademico o industriale, in formato elettronico o cartaceo, non pubblicati dall'editoria commerciale.

<sup>3</sup> <https://va.mite.gov.it/it-IT>

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITÀ</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 14 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

Risulta estremamente importante che sia presa in considerazione anche la tipologia dell'opera relativamente alle misure e alle profondità dell'intervento.

Per grado di potenziale archeologico (**Layer VRP Template**) si intende il livello di probabilità che nell'area interessata dall'intervento sia conservata un qualunque tipo di stratificazione archeologica. Il Potenziale Archeologico si definisce quindi come la probabilità, in relazione a un determinato contesto territoriale, che esistano resti archeologici conservati: è quindi, sostanzialmente un modello predittivo.

Sulla base delle nuove Linee Guida dell'Istituto Centrale per l'Archeologia (ICA) del MIC, emanate nel **DPCM 14/02/2022** e dell'allegato 1 della **Circolare 53.2022** del MIC, il valore della probabilità viene espresso in cinque gradi (potenziale non valutabile, nullo, basso, medio e alto) e si calcola utilizzando diversi parametri, il cui valore può essere ricavato da uno studio approfondito del territorio, ovvero dopo aver acquisito e analizzato dati storico-archeologici, paleoambientali, geomorfologici, relazioni spaziali fra i siti, toponomastica e fonti orali, per citare alcuni fra i più importanti (fig. 2.1). Il potenziale archeologico viene rappresentato nella Carta del Potenziale Archeologico in allegato, che illustra le zone a diverso potenziale. Il concetto di potenziale archeologico è indipendente dalla destinazione d'uso dei terreni dove insistono i potenziali siti e dagli interventi previsti.



Il Rischio Archeologico relativo (**Layer VRD Template**) è invece ipotizzato mettendo in relazione il Potenziale Archeologico, la tipologia dell'insediamento antico e la tipologia dell'intervento e si definisce come la probabilità che un dato intervento o destinazione d'uso previsti per un ambito territoriale vadano a intercettare depositi archeologici. Per determinare il rischio archeologico, rappresentato nella Carta del Rischio Archeologico Relativo all'Opera in allegato, occorre quindi disporre dei dati sul Potenziale Archeologico e farli interagire con quelli relativi al fattore di trasformazione del territorio sulla base delle diverse caratteristiche delle lavorazioni previste (presenza e profondità degli scavi, tipologia delle attività, dei macchinari e del cantiere, etc), al fine di ottenere un modello predittivo del rischio che questi interventi comporteranno sulla conservazione dei resti archeologici. Anche in questo caso la definizione del rischio archeologico segue quanto indicato dalle nuove Linee Guida dell'Istituto Centrale per l'Archeologia (ICA) del MIC, emanate nel DPCM 14/02/2022 e dell'allegato 1 della circolare 53.2022 del MIC che prevede quattro gradi rischio archeologico relativo all'opera (nullo, basso, medio e alto) (fig. 2.1).

## Fase 2: analisi e sintesi dei dati acquisiti

Attraverso l'analisi incrociata di tutti i dati raccolti nella FASE 1 sono stati definiti i gradi di potenziale archeologico delle aree interessate dalla realizzazione dell'infrastruttura e il relativo grado di rischio archeologico, individuando le possibili interferenze tra questa e le presenze archeologiche documentate o ipotizzate.

I dati raccolti sono archiviati all'interno del template GIS nel layer corrispondente, tramite la compilazione degli appositi campi descrittivi, previo posizionamento dei diversi elementi mediante rappresentazione cartografica areale.

I layer predisposti all'interno dell'applicativo GIS sono i seguenti:

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 15 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



- 1) Modulo di Progetto (MOPR). Contiene la descrizione generale delle opere in progetto.
- 2) Modulo di area/Sito archeologico (MOSI). Contiene la descrizione delle aree e dei siti di interesse archeologico censiti mediante analisi bibliografica e dei dati d'archivio, lettura aerofotografica e indagini di superficie.
- 3) Valutazione del Potenziale Archeologico (VRP). Consente l'archiviazione dei dati necessari per l'elaborazione della carta del potenziale archeologico, ovvero la possibilità che un'area conservi strutture o livelli stratigrafici archeologici.
- 4) Valutazione del Rischio Archeologico (VRA). Consente l'archiviazione dei dati necessari per l'elaborazione della carta del rischio archeologico, ovvero il pericolo cui le lavorazioni previste dal progetto espongono il patrimonio archeologico noto o presunto.

A conclusione delle attività sono stati redatti i seguenti elaborati:

- *Elaborato 1:* Relazione archeologica

- *Allegati:*

1. Catalogo MOSI (Modulo Sito)
2. Dettaglio Ricognizioni
3. Carta del Potenziale (Modello GNA\_VPIA)
4. Carta del Rischio (modella GNA\_VPIA)
5. Carta delle presenze archeologiche
6. Carta unità di ricognizione e visibilità dei suoli
7. Carta del potenziale archeologico
8. Carta del rischio archeologico relativo all'opera

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 16 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
<i>Contesto archeologico</i>	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica</i>	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Visibilità dell'area</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i>	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post</i> antica

**Fig. 2.1 – Tabella con indicazione dei gradi di potenziale archeologico (fonte Allegato 3 Cricolare n. 53/2022 del MIC DGABAP)**

TABELLA 2 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

**Fig. 2.2 – Tabella con indicazione dei gradi di rischio archeologico (fonte Allegato 3 Cricolare n. 53/2022 del MIC DGABAP)**



	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 17 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

### 3. INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO DELL'AREA DI PROGETTO

Il metanodotto in progetto si sviluppa nei territori delle province di Brindisi e di Taranto, interessando i territori comunali di Brindisi, Mesagne, Latiano, San Vito dei Normanni, San Michele Salentino, Francavilla Fontana e Villa Castelli (provincia di Brindisi) e Martina Franca (provincia di Taranto).

Dal punto di vista geologico, le aree interessate dal tracciato ricadono tra l'altopiano delle Murge e le Serre Salentine, caratterizzate da grandi aree carsiche costituite da rocce calcaree mesozoiche, testimonianza dell'evoluzione di un'ampia piattaforma carbonatica. Questa strutturazione, nell'area d'interesse, ha prodotto degli alti strutturali: l'altopiano delle Murge che raggiunge circa 700 metri s.l.m. e le Serre Salentine con elevazioni di circa 200 metri s.l.m., intervallati dalla depressione tettonica di Brindisi, e governate principalmente da faglie orientate circa E – O.

Nel dettaglio, l'opera in progetto interessa le formazioni appartenenti a depositi del Mesozoico, Cenozoico e i successivi depositi quaternari, raggiungendo nel punto più alto quota 340 metri s.l.m..

Nelle aree del brindisino, le formazioni mesozoiche sono esclusivamente cretacee e sono rappresentate dalle Dolomie di Galatina, del Cenomaniano e dai Calcari di Melissano, del Cenomaniano – Senomaniano.



In quest'area, alle formazioni Cretacee si addossano sedimenti del Miocene, costituiti dalla tipica Pietra Leccese e dalle Calcareniti di Andrano. La Pietra Leccese è costituita da calcareniti marnose organogene mentre le Calcareniti di Andrano sono costituite da calcari detritici, porosi, bianchi e calcari compatti, grigi.

Infine, tra le Murge Tarantine e le Serre Salentine, si estendono numerosi lembi di formazioni plioceniche e più spesso pleistoceniche, costituiti da rocce calcareoarenacee ed argilloso – sabbiose. Tali formazioni, sono denominate Calcareniti del Salento, che passano verso l'alto alla Formazione di Gallipoli, costituita da marne argillose grigio-azzurre, marne argilloso-sabbiose, sabbie più o meno argillose e argille.

Verso occidente (provincia di Taranto), il territorio di interesse è compreso tra le propaggini più meridionali delle Murge e il Mar Ionio. La morfologia appare in generale più mossa dove affiorano i sedimenti calcarei mesozoici, come nelle Murge (Gruppo dei Calcari delle Murge), a cui appartiene il Calcare di Altamura del Senomaniano. Le aree pianeggianti sono occupate, oltre che dai depositi continentali superficiali, da sedimenti marini in cui sono state riconosciute alcune unità caratteristiche. Nelle aree prossime alle Murge, affiorano la formazione della Calcarenite di Gravina, (Pliocene superiore – Calabriano) e le Calcareniti di Monte Castiglione (Calabriano Tirreniano). A questi depositi, in prevalenza calcareniti, si uniscono sedimenti marnoso argillosi e sabbiosi, come l'Argilla del Bradano, di età calabriana.

Dal punto di vista geomorfologico, le aree del brindisino si configurano come una piana costiera, che degrada dolcemente dall'entroterra in direzione della costa. Le aree dell'entroterra sono caratterizzate prevalentemente da morfologia pianeggiante, talvolta con leggere ondulazioni e assenza di pendenze significative.


L'idrografia superficiale non ha raggiunto uno sviluppo notevole sia per la presenza di affioramenti costituiti da rocce permeabili e porose, sia per il forte assorbimento esercitato

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 18 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

dalle formazioni presenti che sono caratterizzate da una permeabilità secondaria per fessurazione. I reticoli esoreici (che sfociano in mare) sono costituiti per lo più da brevi solchi ben incisi, percorsi d'acqua a carattere stagionale o occasionale, costituendo un tragitto superficiale delle acque pluviali generalmente breve. Si rinvengono varie zone di compluvio che configurano dei piccoli bacini endoreici (privi di sbocco) in cui lo smaltimento delle acque pluviali avviene solo per infiltrazione diffusa o concentrata nel sottosuolo (tramite fessurazione delle formazioni), favorite dal fenomeno del carsismo.

Le forme del paesaggio sono fortemente influenzate dal reticolo idrografico, che assume localmente caratteri singolari: si alternano tratti solcati dalla sola incisione valliva principale, a tratti in cui essa riceve più tributari a configurazione ramificata.

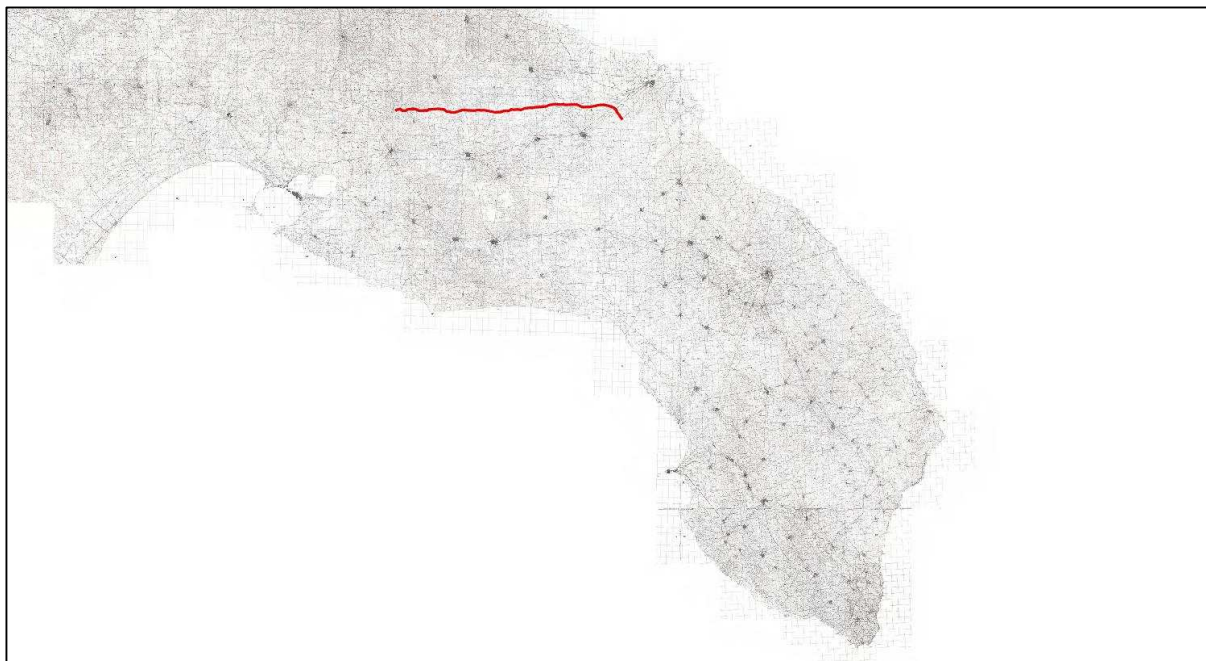
	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 19 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



#### 4. CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

Il metanodotto in progetto si sviluppa nei territori delle province di Brindisi e di Taranto, interessando i territori comunali di Brindisi, Mesagne, Latiano, San Vito dei Normanni, San Michele Salentino, Francavilla Fontana e Villa Castelli (provincia di Brindisi) e Martina Franca (provincia di Taranto) e, per quanto riguarda la Cartografia IGM esso attraversa, da E a W, le seguenti tavolette:

203-I-SE Tutturano, 203-I-NE Brindisi, 203-I-NO San Vito dei Normanni, 203-IV-NE San Michele Salentino, 203-IV-NO Ceglie Messapico, 202-I-NE Monte Trazzonara.



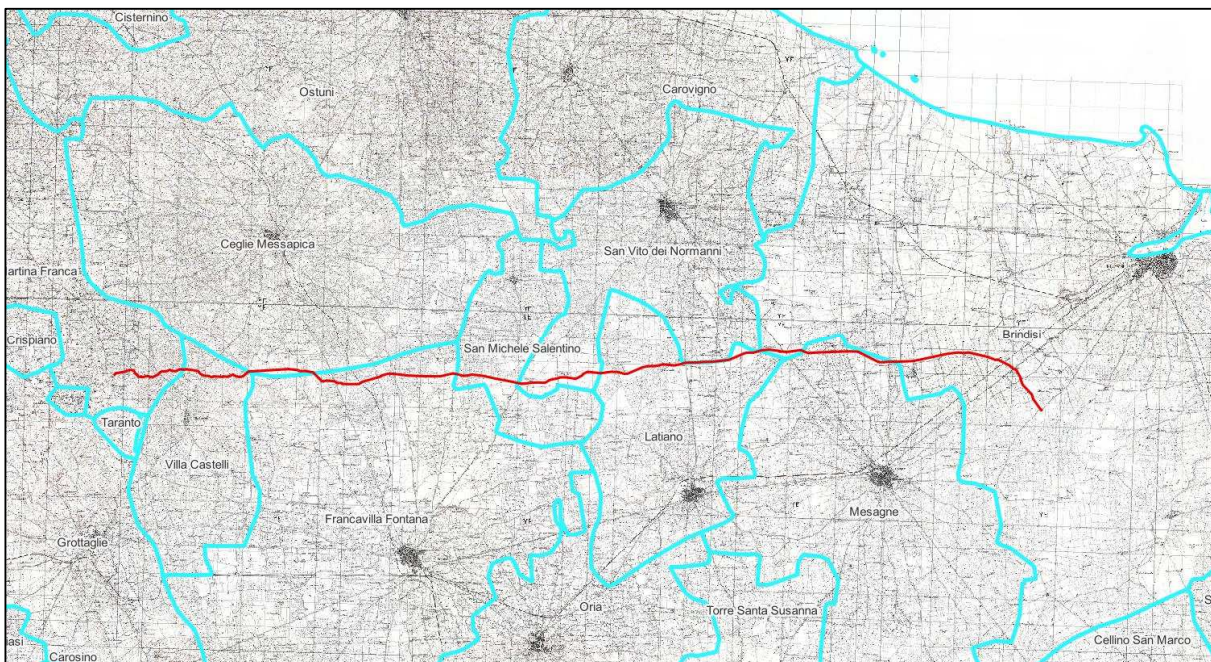
**Fig. 4.1 – Cartografia IGM 1954 con la localizzazione del tracciato del metanodotto (in rosso)**

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 20 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>


Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



**Fig. 4.2 – Stralcio dell’Ortofoto 2019 SIT Regione Puglia con la localizzazione del tracciato del metanodotto (in rosso)**



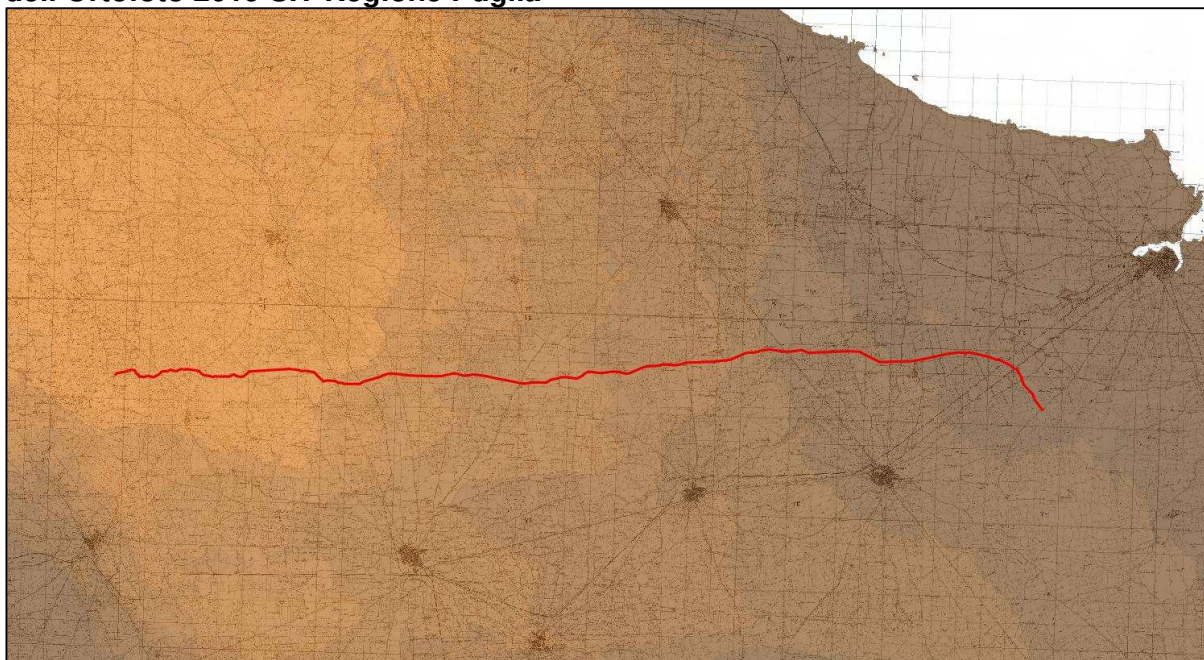
**Fig. 4.3 – Dettaglio dell’area interessata dall’opera in progetto (in rosso) sulla base della Cartografia IGM 1954**

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 21 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>



Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



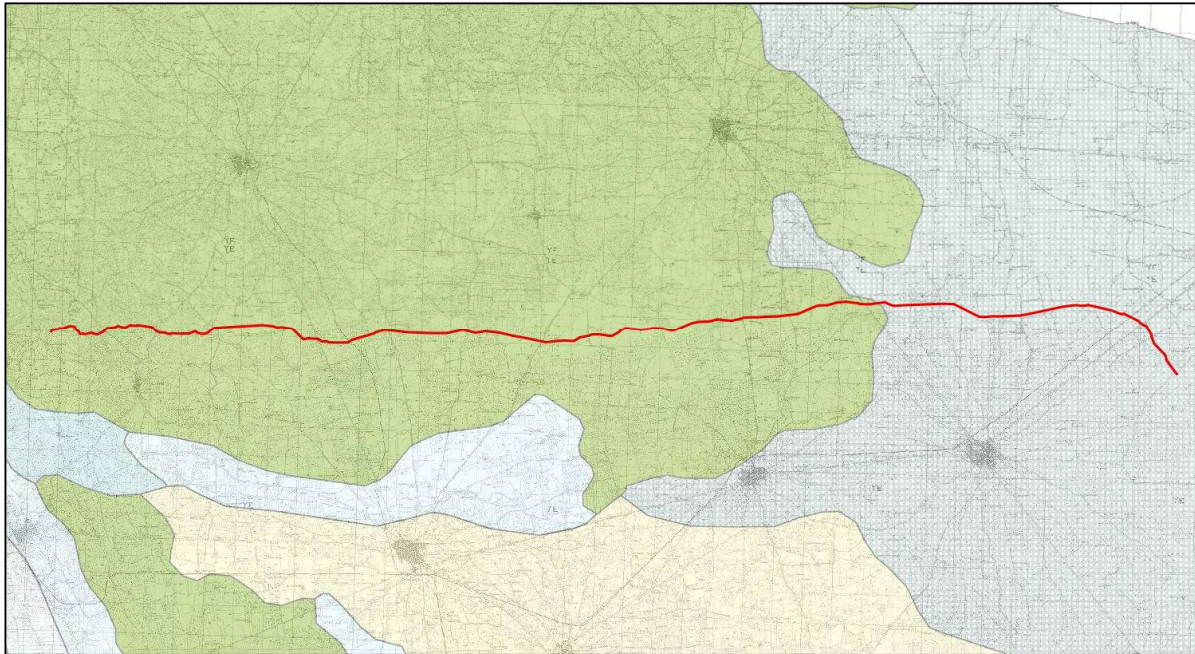
**Fig. 4.4 – Dettaglio dell’area interessata dall’opera in progetto (in rosso) sulla base dell’Ortofoto 2019 SIT Regione Puglia**



**Fig. 4.5 – Dettaglio dell’area interessata dall’opera in progetto (in rosso) sulla base della Cartografia IGM con sovrapposizione del DTM Geoportale Nazionale – Ministero dell’Ambiente**

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 22 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



**Fig. 4.6 – Dettaglio dell'area interessata dall'opera in progetto (in rosso) sulla base della Cartografia IGM con sovrapposizione della Carta Geologica d'Italia**

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 23 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

## 5. INTRODUZIONE STORICO – ARCHEOLOGICA

### 5.1 Premessa



Al fine di una più esaustiva conoscenza delle dinamiche storiche caratterizzanti il territorio interessato dalle opere in progetto, sono stati presi in esame i siti pubblicati su bibliografia specifica o censiti nella Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia (CartApulia). Per quanto riguarda le segnalazioni derivanti da precedenti indagini archeologiche sono state consultate le Valutazioni di Interesse Archeologico presenti nel portale Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica e i documenti conservati presso l’Archivio grafico della Soprintendenza nazionale per il patrimonio culturale subacqueo – sede di via Duomo 33, Taranto. L’archivio è stato consultato dal dott. Fanelli Raffaele e dalla dott.ssa Laccone Rossella nelle giornate di mercoledì **26 aprile 2023** e di venerdì **5 maggio 2023**, alla presenza della dott.ssa Biffino Annalisa e della sig.ra De Gregorio Francesca – **Autorizzazione n. protocollo 3572P del 24/04/2023**.

Per la ricerca delle aree vincolate ai sensi del D.lgs. 42/2004 e di quelle sulle quali insiste una qualunque forma di tutela archeologica sono stati consultati i diversi piani territoriali (PTPR/PPTR, PRG, PUG), il portale Vincoli in rete e una serie di altri siti istituzionali (Sistema informativo Carta del Rischio contenente tutti i decreti di vincolo su beni immobili emessi dal 1909 al 2003 (ex leges 364/1909, 1089/1939, 490/1999) presso l’Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro ([www.cartadelrischio.it](http://www.cartadelrischio.it)), il Sistema Informativo Beni Tutelati presso la Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio ([www.benitutelati.it](http://www.benitutelati.it)), il Sistema informativo SITAP presso la Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio ([sitap.beniculturali.it](http://sitap.beniculturali.it)), il Sistema Informativo SIGEC Web presso l’Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione ICCD ([www.iccd.beniculturali.it/it/sigec-web](http://www.iccd.beniculturali.it/it/sigec-web)). Inoltre, è stato utilizzato il link wms relativo alle Aree Non Idonee (FER DGR2122) approvate dalla Regione Puglia con R.R. 24/2010 - Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia.

L’analisi di tale materiale documentario, indicato nel dettaglio nel paragrafo relativo alla bibliografia consultata, ha consentito di delineare un profilo storico-archeologico dell’area interessata dalle opere in progetto. **L’areale considerato per l’analisi dei siti noti e della viabilità antica è di circa 1 chilometro (circa ha 8000, corrispondenti a kmq 80).**

### 5.2 Il territorio provinciale di Brindisi

Le informazioni contenute in questo paragrafo sono state desunte dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Brindisi – Relazione di settore: Paesaggio, Ambiente naturale, Beni Culturali (2013).

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 24 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



Il paesaggio brindisino ha caratteri di fortissima riconoscibilità, cui contribuisce in maniera determinante il sistema delle permanenze storiche costituito, oltreché dagli elementi diffusi e sparsi – trulli nella parte nord-occidentale, e masserie in tutto il territorio provinciale, se pur con frequenze variabili – da quello dei centri storici, con i castelli federiciani o angioini, i palazzi nobiliari e chiese, da quello delle persistenze archeologiche – *Egnatia* tra le principali –, nonché dall’importante patrimonio di tradizioni civili, religiose, e dei segni della cultura materiale contadina legati in particolare alla coltura/cultura dell’olivo e della vite - ancora ben presenti.

Il paesaggio fisico del territorio provinciale presenta, pur nella relativa omogeneità delle sue componenti morfologiche principali, una complessiva articolazione che, integrata con quella derivante dalle altre componenti paesaggistiche (naturali, storico-insediative, d’uso, etc.) – nonostante non esistano, se non in pochissimi casi, precise linee o zone di demarcazione tra un paesaggio e l’altro, sostituite da un progressivo e spesso quasi impercettibile mutare dei caratteri, da zone di transizione, nelle quali, pur persistendo un paesaggio, se ne annuncia un altro - consente l’evidenziazione di “paesaggi provinciali” locali e di loro ulteriori articolazioni, connotati da specificità particolari che ne determinano i caratteri identitari. Sono quindi distinguibili i seguenti paesaggi:

- Paesaggio della costa, articolato in: Paesaggio della piana costiera e della costa settentrionale e Paesaggio della costa meridionale;
- Paesaggio della Piana brindisina, articolato in: Paesaggio dell’area urbana di Brindisi e Paesaggio della piana agricola;
- Paesaggio della Murgia brindisina, articolato in: Paesaggio dei trulli e della Valle d’Itria e Paesaggio della Murgia brindisina meridionale;
- Paesaggio della “Soglia messapica” e del Salento brindisino.

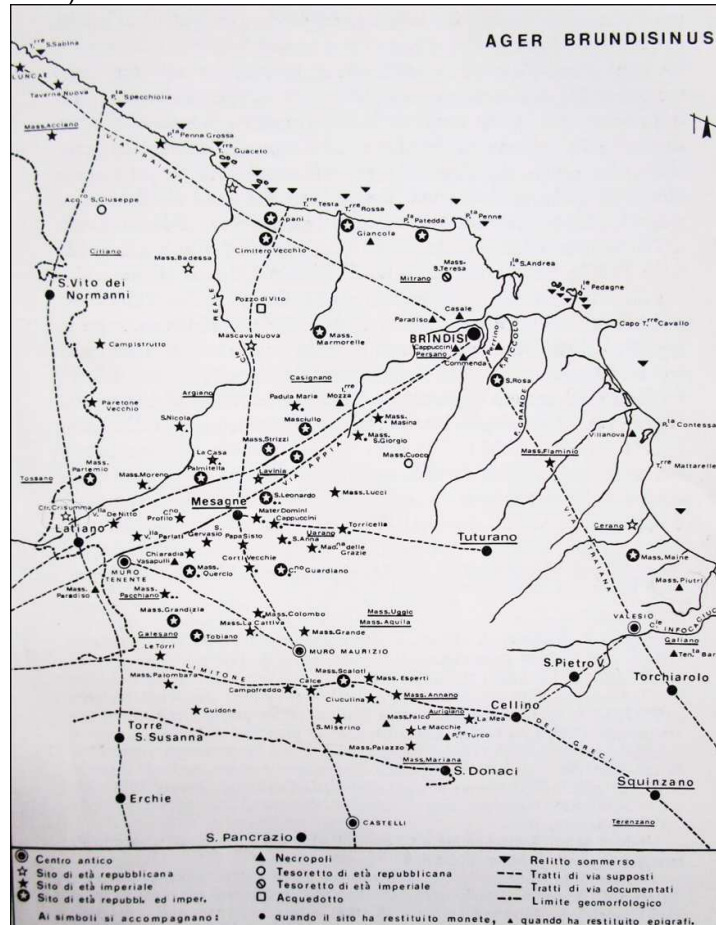
Come tutti i territori, anche quello della Provincia di Brindisi è il risultato dello stratificarsi degli effetti della continua antropizzazione che, a partire dalla preistoria con insediamenti puntuali, e poi con sempre più pervasive occupazioni e azioni sul territorio - anche se secondo processi spesso discontinui- si sono depositati, alterando e integrando i contesti precedenti e costruendo nuovi paesaggi di lenta, ma talvolta molto veloce formazione, ed è anche il risultato del necessario adeguamento ai caratteri fisici del territorio. Ma, in definitiva, risultato, intenzionale o meno, di azioni, ognuna delle quali ha lasciato il suo deposito sul territorio, sotto forma di assetti, di strutture ed elementi, che del paesaggio costituiscono componenti fondamentali e riconoscibili, e che, quindi, di questo territorio contribuiscono a definire i caratteri identitari. L’identità del territorio provinciale è perciò definita, a meno del dato puramente morfologico, da elementi – e motivazioni – che, per essere di origine antropica e, quindi, di fatto, prodotto culturale “storico”, assurgono comunque alla dignità di “beni storicoculturali”, se pure secondo una accezione non specificatamente riferita a quella istituzionale. In questa categoria generale sono comunque distinguibili nel territorio provinciale numerosissimi beni specifici, oggetto o meno della disciplina di vincolo. Essi appartengono a varie categorie (dai centri storici con i loro castelli federiciani o angioini alle torri costiere, dalle grandi aree archeologiche alle “specchie” e ai “paretoni”, dai territori caratterizzati dai trulli alle masserie, alle chiese rupestri; etc.), e sono diffusi in maniera





	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITÀ</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 25 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

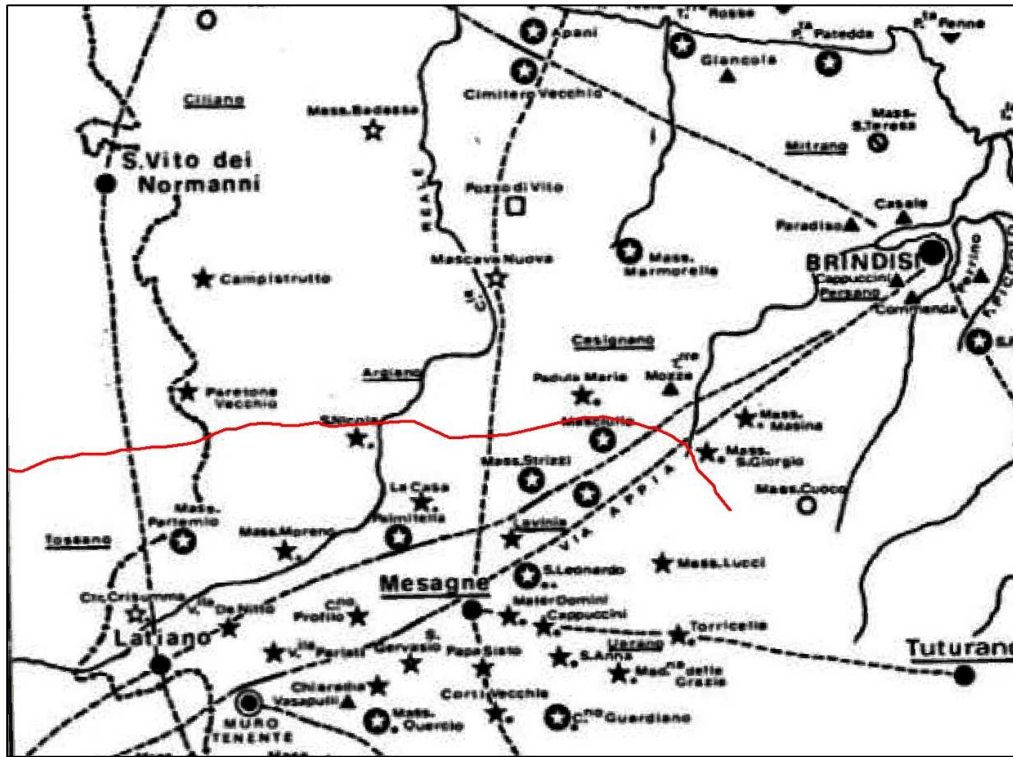
talvolta apparentemente discreta e casuale sul territorio. In alcuni casi, infatti, non è più riconoscibile il sistema funzionale di cui facevano parte, ormai obliterato dal tempo e dalle trasformazioni, ed essi si limitano a pura testimonianza di funzionalità passate non ripetibili, talvolta addirittura non comprensibili del tutto (è il caso delle “specchie” o dei “paretoni”). In altri casi, invece, è leggibile il sistema storico di appartenenza, perché ancora non del tutto esaurita o ancora efficiente la sua funzionalità. È il caso del sistema dei centri storici, o di quello dei trulli - indissolubile dal suo territorio carsico e dai modi e assetti colturali relativi – o, ancora, del sistema delle masserie sparse sul territorio, manifestazione di un fenomeno diffuso in tutta la regione e nelle regioni vicine. Essi, anche se coinvolti in processi di trasformazione della residenzialità o della produzione agricola dovuti alle dinamiche legate al tempo libero e al turismo, mantengono ancora, con inevitabili cambiamenti, il loro significativo rapporto funzionale con il territorio. Simile è il caso della viabilità, sostanzialmente ricalcante quella storica, a meno di alcune variazioni e della realizzazione di alcune nuove strade).



**Fig. 5.1 – L’Ager Brundisinus (da Marangio 1975, p. 108)**

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 26 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017





**Fig. 5.2 – L’Ager Brundisinus con il posizionamento del metanodotto in progetto (da Marangio 1975, p. 108)**

Per la salvaguardia degli elementi di questo immenso patrimonio diffuso il PTCP propone modalità di tutela e valorizzazione basate sulla contestualizzazione mediante il loro conferimento a sistemi di beni omologhi – o anche diversi ma integrati - connessi da circuiti di percorsi storici in modo da formare una sorta di rete che – analogamente a quella ecologica – funziona per nodi e maglie, e garantisce la funzionalità dell’intero sistema; mediante il recupero edilizio tipologico; mediante la rifunionalizzazione con attività compatibili. Gli elementi sono articolabili nelle categorie di seguito descritte.

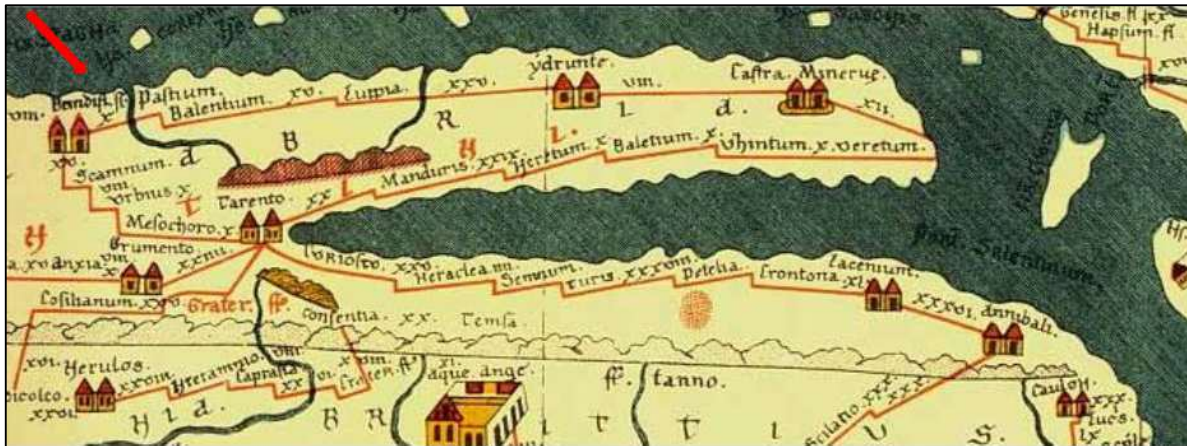
I **centri storici**, alcuni muniti di castelli, torri, cinte murarie, sono ricchi di edifici di interesse storico-architettonico e caratterizzati da tessuti di alto valore morfotipologico. Di questi sono caratterizzati dalla presenza di castelli o di castelli-palazzo, di varia origine, principalmente federiciana o angioina, spesso rimaneggiati in epoche successive:

- Carovigno
- Ceglie Messapica
- S. Vito dei Normanni
- Oria
- Mesagne
- Brindisi (Castello svevo, di terra, Castello aragonese, di mare)
- Latiano (Castello-Palazzo)

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 27 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

- Cellino S. Marco (Castello-Palazzo)
  - Villa Castelli (Castello-Palazzo).
- Sono invece caratterizzati dalla presenza di una o più torri urbiche:
- Tutarano
  - S. Pietro Vernotico
  - Cisternino
  - Ceglie Messapica
  - Oria
  - Fasano





**Fig. 5.3 – Il territorio di *Brundisium* nella *Tabula Peutingeriana***

I **siti archeologici principali** sono prevalentemente i siti di centri antichi, preistorici, messapici o romani, dotati di cerchie murarie ben riconoscibili (Muro Tenente, *Valesio*) con successive stratificazioni.

- Egnatia
- Area di Torre Guaceto
- Scoglio Apani
- Punta Terrara
- Valesio
- Muro Tenente
- Muro Maurizio
- Area di Malvindi-Campofreddo

**Elementi di valore archeologico** principali isolati (segnalati, vincolati, o no):

- Il Dolmen di Montalbano
- Le “Specchie”. Strutture di pietre a secco a forma di cono, alte anche diversi metri e con basi in proporzione, sono particolarmente diffuse nel territorio di Ceglie Messapica, Villa Castelli, Francavilla Fontana. Sulla base dei toponimi, ne sono evidenziabili sulla cartografia alcune:
- Specchia di Miano, a Ceglie Messapica

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 28 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

- Specchia Capace, a Ceglie Messapica
- Specchia di Facciasquata, a Villa Castelli
- Specchia dei Puledri a Villa Castelli
- Specchia di Carlo di Noi di Sopra, a Francavilla Fontana
- Specchia Giovannella, a Francavilla Fontana
- Specchia Tarantina, a Francavilla Fontana
- Lo Specchione, a Oria
- I “Paretoni”.

Si tratta di strutture lineari, generalmente rettilinee, talvolta lunghe anche qualche centinaio di metri, con base di circa cinque, sei metri e altezza variabile, tra il metro e mezzo e due metri, di pietre a secco, talvolta percorse in sommità da un sentiero, probabili antiche divisioni di proprietà (si parla anche del possibile confine tra la zona di influenza bizantina e longobarda). Se ne trovano a Ceglie Messapica, a Mesagne.

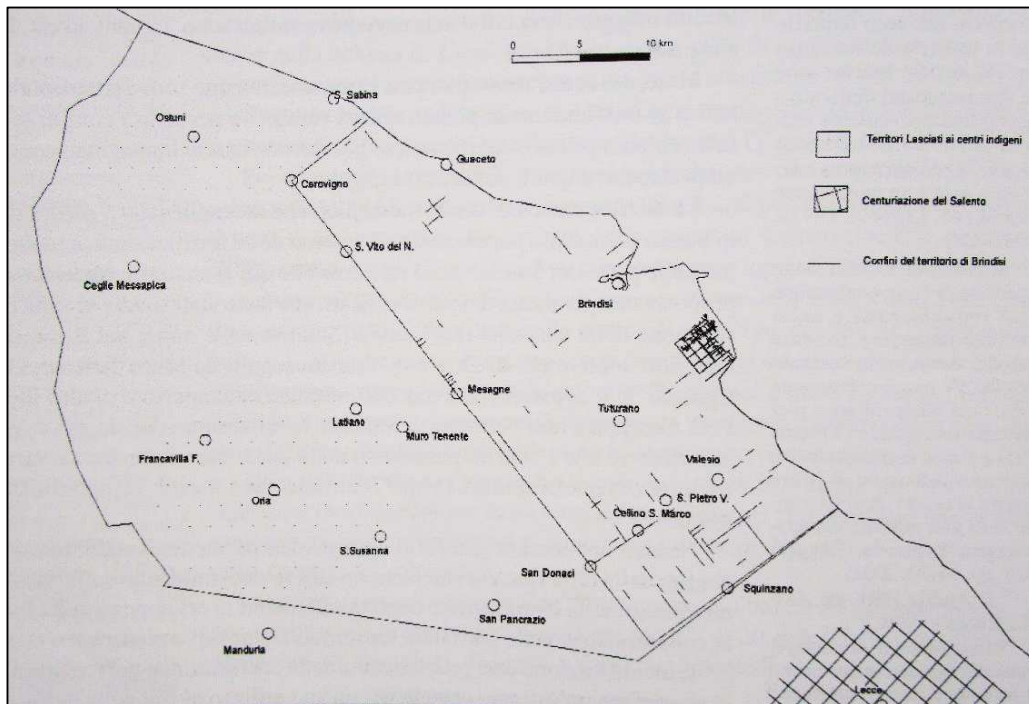




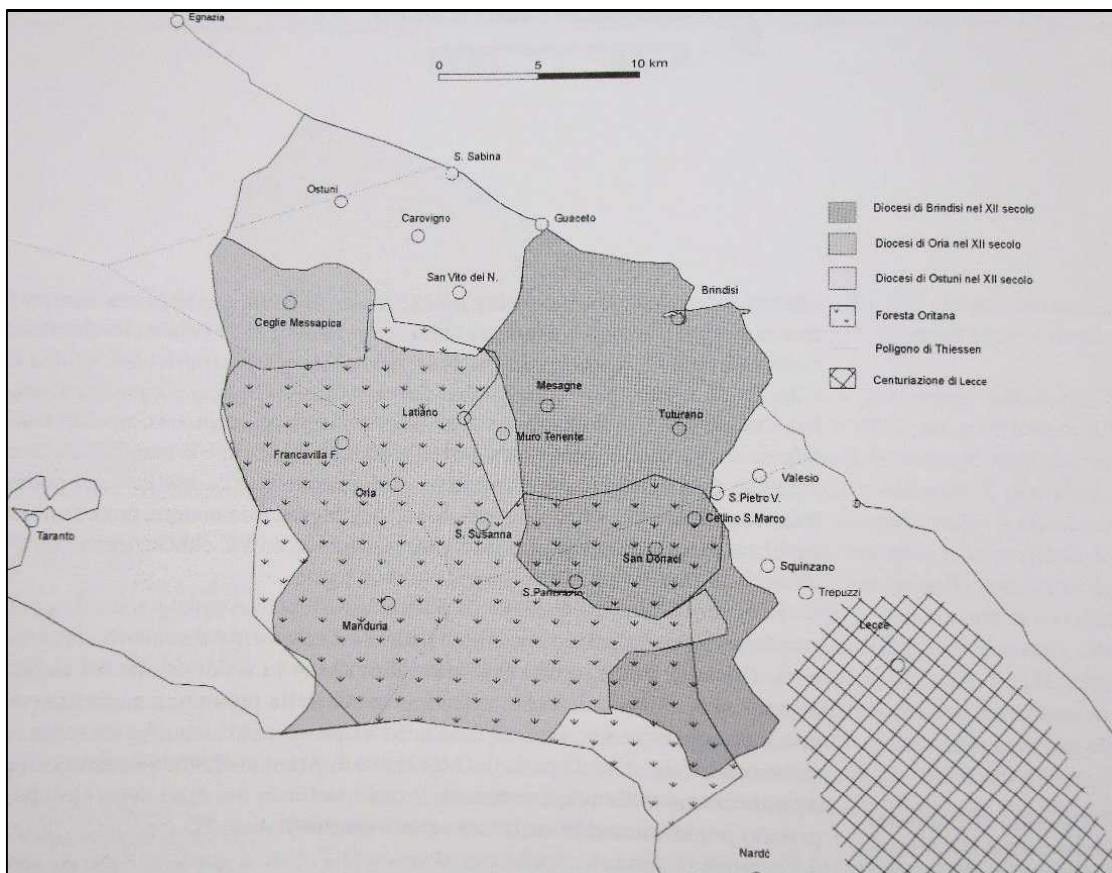
Fig. 5.4 – Il territorio del centro antico di *Brundisium* (Aprosio 2008, p. 102)

- **Strutture religiose** principali ipogee e di superficie esterne ai centri urbani (segnalate o vincolate)
- **Masserie**, fortificate e non, principali, in genere di valore tipologico architettonico, spesso interessate da permanenze archeologiche (segnalate o vincolate)

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 29 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

- **Torri e strutture fortificate costiere** principali (alcune vincolate o segnalate):
- Torre Egnatia
- Torre Canne
- Torre S. Leonardo
- Torre-castello di Villanova
- Torre Pozzella
- Torre S. Sabina
- Torre Guaceto
- Torre Testa
- Torre di Punta Penne
- Torre Mattarelle
- Torre S. Gennaro



**Fig. 5.5 – I confini delle diocesi dell’Alto Salento nel XII secolo (da Aprosio 2008, p. 102).**

- **Torri e strutture fortificate dell’entroterra** principali (alcune vincolate o segnalate)
- Torre Baccatani

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 30 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

- Torre Mitrano)
- Castello di Serranova
- Torre Regina Giovanna
- Torre Giancola
- Torre Mozza

- **Forti e strutture fortificate novecentesche** a difesa costiera di Brindisi e attrezzature militari di interesse tipologico, prevalentemente in disuso. Si tratta del sistema delle fortificazioni realizzate a difesa del porto e dell'aeroporto militare di Brindisi. Sono strutture tipologicamente varie e molto interessanti sotto il profilo tecnico, di dimensione variabile, poste lungo la costa nell'arco che va da Case Bianche fino all'isola maggiore delle Pedagne, unite da uno o più percorsi costieri. È compreso nel sistema il complesso degli edifici di una caserma e per altre attrezzature militari a contatto con l'abitato.



Tratti principali della **viabilità storica**. In un territorio così fortemente antropizzato storicamente, le testimonianze della rete storica, ancora quasi del tutto coincidente con quella attuale, sono numerosissime. Esse comprendono tratti ancora permanenti dei tratturi a Ceglie Messapico, Villa Castelli, Francavilla Fontana, Oria; buona parte dell'Appia Traiana, declassata a strada locale dalla costruzione della E55; le strade non oggetto di variante congiungenti i centri; le strade locali.

#### **Aree vaste di valore paesaggistico, identitario, testimoniale**

- Area interessate dall'insediamento sparso storico dei trulli e dal relativo paesaggio agrario
- Aree principali interessate dalla presenza di oliveti secolari e dai relativi assetti agrari
- Aree principali interessate dagli assetti, elementi, della bonifica novecentesca
- Aree prevalentemente agricole interessate da usi civici. Queste aree, in genere utilizzate per colture, ma anche a incolto o boscate, sono molto importanti come testimonianza di antichi patti tra le popolazioni locali, i signori feudali, le autorità religiose, ecc., relativi a benefici concessi alle popolazioni stesse (diritto di pascolatico, spigatico, di semina, ecc.) oppure di diritti che l'intera comunità ha storicamente acquisito, inerenti alcuni territori. Queste aree sono distribuite principalmente a Villa Fontana, Oria, Torre S. Susanna, dove compaiono in superfici di notevoli estensioni, mentre una piccola superficie, parzialmente boscata, è nel comune di Ceglie Messapica.

#### **Raccolte e strutture museali e documentarie principali**

- Museo archeologico nazionale di Egnazia
- Museo della civiltà preclassica della Murgia meridionale di Ostuni
- Centro di documentazione archeologica di S. Vito dei Normanni
- Museo archeologico di Brindisi
- Museo archeologico di Mesagne
- Museo del sottosuolo, Museo delle arti e delle tradizioni popolari a Latiano
- Centro di documentazione archeologica, Museo della civiltà del trullo presso la Masseria Montedoro, a Ceglie Messapica

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 31 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

- Pinacoteca di S. Michele Salentino
- Galleria d'arte comunale di Villa Castelli

#### **Parchi archeologici e plurivalenti:**

- Parco archeologico e storico culturale di Egnazia
- Parco archeologico e storico-culturale di Valesio
- Parco archeologico e storico-culturale di Muro Tenente
- Parco plurivalente” naturalistico e paesistico del Canale Reale
- Parco plurivalente” paesistico e storico-culturale degli olivi

### **5.3 Il territorio di Brindisi**

L'area interessata dal tracciato del metanodotto Matagiola-Masseria Manampola è localizzata a WSW della città di Brindisi e attraversa il settore occidentale del suo territorio comunale.

L'antica colonia latina di *Brundisium* fu dedotta, secondo le fonti, negli anni 246-244 a.C. Per quanto riguarda gli insediamenti più importanti, nelle vicinanze sono presenti le aree archeologiche vincolate di Muro Maurizio, Valesio e Muro Tenente, oltre alla presenza di varie aree tutelate o meno, come ad esempio gli insediamenti presso Masseria Buffi, Masseria Masina, Masseria Marmorella e Giancola.



Il territorio di Brindisi è il risultato dello stratificarsi degli effetti della continua antropizzazione che, a partire dalla preistoria con insediamenti puntuali, e poi con sempre più capillari occupazioni del territorio, si sono susseguiti nel tempo, aggiungendosi ai contesti precedenti e costruendo nuovi paesaggi.

L'area oggetto di indagine fu interessata da una occupazione già a partire dall'età del Bronzo Medio, con una predilezione maggiore nei confronti della zona costiera, come ad esempio nel caso dei siti di Scogli di Apani, quello sorto sul promontorio di Punta le Terrare, o quello formatosi in prossimità dell'attuale porto esterno presso Tor Pisana, a sud dell'attuale centro storico di Brindisi.

Per quanto riguarda Muro Maurizio, cospicui resti portati in superficie nel 1975 in seguito a lavori agricoli e pertinenti a vasellame in ceramica d'impasto, frammenti di intonaco, ossa di animali, frammenti del piano pavimentale in argilla cotta attestano l'esistenza di agglomerati capannicoli del Protoappenninico, uno dei quali sorgeva nell'area immediatamente esterna al lato occidentale del circuito murario successivo di età ellenistica e l'altro nel settore orientale all'interno delle mura stesse.

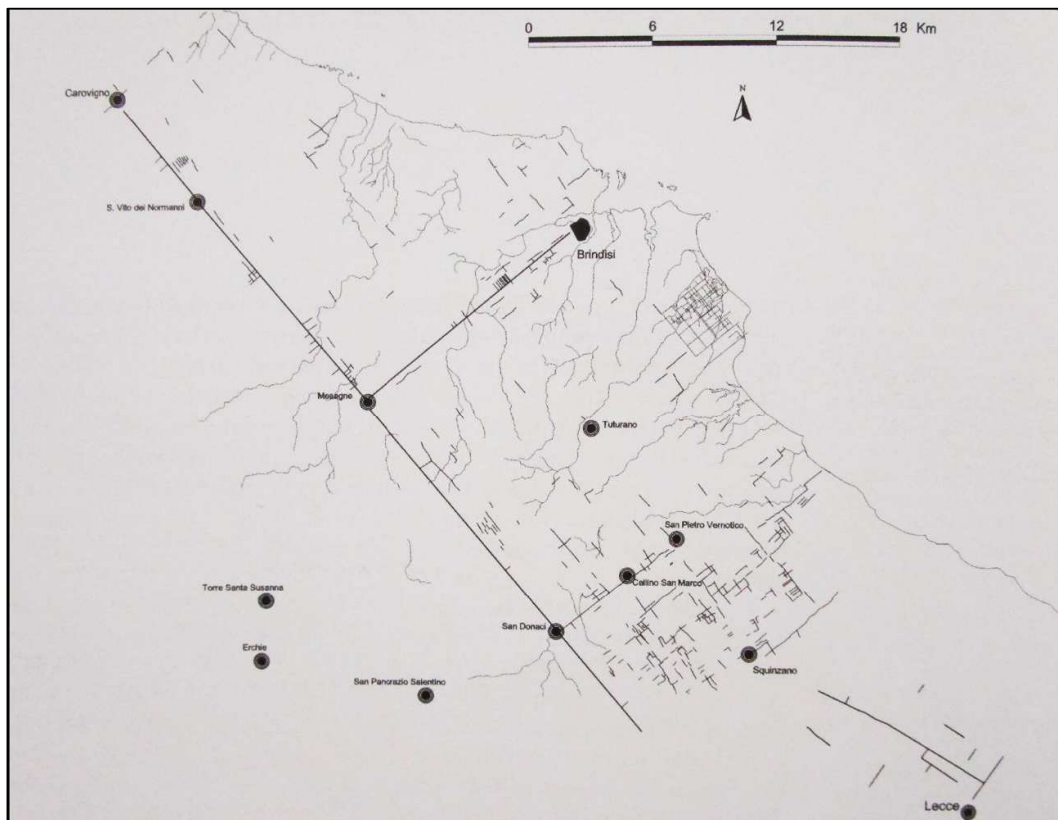
A partire dal VIII secolo a.C., dopo una fase di diminuzione del numero di abitati e di contrazione delle loro dimensioni, il quadro insediativo del territorio in questione è caratterizzato dal sorgere di agglomerati capannicoli, come ad esempio quello presso Muro Maurizio, a Valesio e a Muro Tenente. Sembra assente in questa fase l'insediamento sparso.

Nel periodo arcaico e classico questo territorio risulta pressoché disabitato e i gruppi umani si concentrano in agglomerati insediativi di modeste dimensioni, come testimoniato dal ritrovamento di tombe nel settore meridionale del sito di Muro Maurizio.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 32 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



Nel 267 a.C. l'area dell'attuale Salento fu conquistata dai Romani che nel 83 a.C., dopo la fine della Guerra Sociale, fondarono il municipium di *Brundisium*, il cui nome deriva probabilmente da un termine messapico che avrebbe come significato “corna di cervo” per la forma del porto interno con i suoi due seni (levante e ponente). I dati archeologici riguardanti la prima fase di romanizzazione provenienti dalla città di Brindisi e dal suo territorio sono numericamente scarsi. Le poche testimonianze sembrerebbero attestare una diffusione generalizzata di edifici di piccole e medie dimensioni a vocazione agricola, forse da mettere in relazione con la realizzazione della Via Appia.



**Fig. 5.6 – Mappatura delle tracce di centuriazione pertinenti alla città di *Brundisium* visibili nell'attuale territorio comunale di Brindisi (Aprosio 2008, p. 96).**

Ricca di attestazioni è invece la fase fra la fine del II e la metà del I secolo a.C. caratterizzata dallo sviluppo degli insediamenti nelle campagne e da un'occupazione del territorio più organica e regolare. In particolare, tra Mesagne e Brindisi, tratto finale dell'Appia, è caratterizzato dalla presenza di numerosi impianti agricoli e aree di necropoli che testimoniano lo stretto legame tra le zone produttive limitrofe e le città. In questa fase infatti l'organizzazione insediativa del paesaggio risulta più composita del periodo precedente: accanto alle unità abitative di piccole e medie dimensioni, compaiono complessi edilizi più articolati.





	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 33 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

Tra il I e la metà del II secolo d.C. le tipologie insediative maggiormente rappresentate sono la villa e il villaggio, con tendenza alla concentrazione in agglomerati di dimensioni maggiori rispetto al passato e ad una evidente riduzione del loro numero. Dal punto di vista topografico, gli insediamenti risultano collocati prevalentemente lungo la via Appia, con persistenza di alcuni centri più isolati, immediatamente a sud della città di Brindisi e nella fascia compresa tra la costa settentrionale e la Via Traiana Calabra. Di contro alla riduzione del numero di abitati, aumenta il livello di ricchezza dei centri superstiti. Il miglioramento delle condizioni economiche della zona, secondo alcuni studiosi, è legato sia alla costruzione della via Traiana Calabra sul tracciato della repubblicana Minucia sia all'interesse di Traiano per il porto di Brindisi, già in passato strategico sia sotto il profilo militare che commerciale.

Per quanto riguarda l'età tardo antica, i dati a disposizione sono scarsi; per questa fase si può supporre che la città abbia subito un lento processo di emarginazione, che, grazie alla presenza del porto, non fu mai totale. Il porto restò punto catalizzatore delle attività umane e commerciali anche se confinato e subalterno rispetto a Siponto o Otranto. Le informazioni a disposizione provengono quasi esclusivamente dalle fonti letterarie, nelle quali la città, nel momento del conflitto fra Goti e Bizantini (535-553), viene descritta priva di un circuito murario difensivo, forse ormai distrutto o per la maggior parte in rovina e, considerata inutile ed indifendibile, i Longobardi preferirono razziarla e distruggerla piuttosto che assediare. La facilità con cui alcune genti provenienti da Trani sottrassero le sacre spoglie di San Leucio, conservate presso il *Martyrium*, dimostrano quanto Brindisi fosse ormai abbandonata a sé stessa. Nell'altomedioevo si registra una timida rinascita urbanistica della città, in particolar modo nell'ultimo quarto del IX secolo con il ritorno dei Bizantini. Vennero interamente ricostruite le mura difensive e vi fu un generale intervento di recupero funzionale di tutta il comprensorio urbano. Nel piano di ristrutturazione della città attuato in questa fase si inserisce il generale rifacimento del porto e della zona annessa e la costruzione della torre nel monastero di Sant'Andrea all'Isola, localizzato su una delle isole che chiudono all'esterno il porto brindisino edificato nel 1059. La riattivazione delle rotte verso la costa dalmata diede la spinta a queste opere di rifacimento e riqualificazione dello scalo portuale. La conquista normanna di Brindisi nel 1055 mantenne inalterati gli assetti urbanistici della Brindisi bizantina. Soltanto nel 1243 è attestato un ampliamento della cinta urbana e la conseguente inclusione di tutto il settore sud-occidentale, fino a quel momento rimasto escluso dal contesto propriamente urbano. Essa recuperò così in parte il fasto del passato durante il periodo delle Crociate, quando tornò ad essere nuovamente sede episcopale, con la costruzione della nuova cattedrale e di un nuovo castello. Dal 1496 al 1509 appartenne a Venezia e poi passò al dominio spagnolo. Nel 1509 Venezia fu obbligata a consegnare Brindisi agli spagnoli, sotto cui iniziò un periodo di decadenza, durante il quale il porto rimase abbandonato, le acque attorno impaludate e la città piombò in una gravissima crisi economica e demografica. Una ripresa si registrò sotto la dinastia borbonica: nel 1775, sotto Ferdinando IV infatti, fu riattivato il canale d'uscita del porto interno (l'attuale Canale Pigonati) e furono risanate le paludi adiacenti alla città. La città fu così collegata con il nuovo sistema stradale realizzato nel Regno e successivamente fu scelta come caposaldo della

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 34 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

linea ferroviaria adriatica, alla cui realizzazione attesero il vecchio regno borbonico e il nuovo stato unitario.

#### 5.4 Il territorio di Mesagne

Nel settore del territorio comunale di Mesagne interessato dal passaggio del tracciato del Metanodotto l'unica segnalazione riguarda un'area di frammenti ceramici databili ad età neolitica individuati nei pressi di Casino Guardiano.

Per quanto riguarda, l'età protostorica, è stata documentata una piccola area di frammenti ceramici (prevalentemente ceramica d'impasto) nelle vicinanze di Masseria Verardi. Un importante insediamento è quello fortificato di Muro Maurizio riferibile ad età messapica.



In età arcaica/ellenistica, sempre presso Masseria Verardi, risulta documentata la presenza di materiale databile a questo periodo storico, come anche a Casino Guardiano. Alla fine del IV secolo a.C. vengono datate le imponenti fortificazioni e una evidente fase di fioritura degli insediamenti rurali nei territori circostanti i centri indigeni di Mesagne e Muro Maurizio, che attraversano una fase di importanti sviluppi urbanistici.

Scarse sono le attestazioni relative alla media e tarda età repubblicana a causa delle difficoltà di individuare insediamenti di piccole dimensioni - quali dovevano essere quelli relativi al primo popolamento coloniale romano - ed alle altrettanto limitate probabilità che i resti delle piccole e precarie case rurali di questo periodo possano "sopravvivere" ai lavori agricoli di tipo meccanizzato.

Con la deduzione della colonia latina di Brindisi, al paesaggio dei grandi agglomerati messapici sembra sovrapporsi un popolamento sparso articolato secondo le diverse caratteristiche del territorio stesso. Appare evidente difatti, come le superfici insediate si dispongano in prossimità di aree vicine alla viabilità principale.

Per il periodo seguente alla seconda guerra punica, le recenti ricerche archeologiche evidenziano una certa tenuta dell'economia dell'Italia meridionale. Nell'area campione esaminata il processo è confermato da un certo sviluppo (in termini qualitativi e quantitativi) degli insediamenti e, quindi, dell'economia agricola della regione. Accanto alle piccole case, probabilmente monofamiliari (che verosimilmente caratterizzavano il territorio in maniera preponderante nella fase precedente) è stata documentata un'ampia diffusione di case che raggiungono dimensioni comprese fra i 300 e i 600 mq. Le caratteristiche dei resti delle strutture documentate in superficie dimostrano la totale dipendenza dall'ambiente circostante per i materiali da costruzione, mentre i reperti restituiti da questo tipo di insediamenti isolati, rivelano la particolare vocazione agricola del popolamento di questo periodo con la presenza di frammenti di macine in pietra lavica e ceramica da mensa d'uso comune. Sulla base del confronto con insediamenti scavati in Italia meridionale, c'è motivo di supporre che questi edifici fossero caratterizzati da ampie superfici dedicate alle attività produttive a scapito di limitate superfici residenziali.

Il moto di sviluppo degli insediamenti agricoli noti per questo periodo rientra nel quadro della crescita economica generalizzata che ha riguardato tutta la regione e che potrebbe essere collegato al periodo di intensa attività degli impianti produttivi di anfore olearie e vinarie localizzati lungo la costa Adriatica attorno a Brundisium. In età imperiale i dati forniscono indizi incontrovertibili di una inversione di tendenza rispetto al periodo precedente. Fra la

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 35 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>


Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

fine del I ed il III d.C., la rete insediativa, elemento caratterizzante questa parte del territorio, si sviluppa ulteriormente e, intorno alla metà del III d.C., il popolamento risulta ormai interamente raccolto in nuclei accentrati con un'organizzazione del territorio nella forma del latifondo. I dati raccolti indicano che fra la seconda metà del III e la prima metà del IV secolo d.C. l'economia della regione conosce un periodo di forte recessione, testimoniato soprattutto dal calo numerico considerevole del numero degli insediamenti, anche se l'assetto del territorio delineatosi dopo la "crisi del III secolo" sembra resistere anche in età tardoantica durante il quale si assiste a una fase in cui si afferma un vivace sistema di scambi legato soprattutto ai traffici navali nel bacino del Mediterraneo orientale, nel quale il Salento rimarrà inserito almeno fino al VI secolo d.C.

Per quanto riguarda la fase medievale, nel corso dell'alto-medioevo la guerra greco-gotica (535-553 d.C.) sembra segnare il territorio in maniera decisiva, tanto che la regione in questo periodo non restituisce più alcun fossile guida utile ad una ricostruzione plausibile del sistema insediativo. Proprio la guerra greco-gotica rappresenterebbe uno spartiacque che determinerà l'allontanamento progressivo e irreversibile di questo settore del Salento unitamente alla zona di Otranto. Tra la fine della guerra greco-gotica e la successiva invasione longobarda, questo territorio avrà quasi certamente assistito ad un calo demografico e ad una contrazione anche dal punto di vista economico. Si registrano bassi indici demografici derivati anche, probabilmente, dal venire meno dei paesaggi agrari di origine tardoantica. Nonostante ciò emergono in età medievale e tardo medievale insediamenti che insistono sulle stesse aree di quelli attivi in età tardoantica. Nel corso del X secolo si assiste a una riattivazione della monetazione che coincide con la riconquista bizantina e sembra portare ad una ripresa che investe anche questa regione. Tra la fine dell'XI e il XII secolo la documentazione d'archivio consente di verificare ancora il grande ruolo svolto dalla chiesa nella gestione del territorio. Durante la seconda metà del XIII la migliore conoscenza delle ceramiche tardo medievali ha consentito di identificare una serie di evidenze topografiche composte da piccole aree di frammenti fittili poste a poca distanza le une dalle altre che restituiscono i tratti di un assetto occupazionale del territorio composto principalmente da villaggi aperti, che, nella maggior parte dei casi, ricompaiono nelle stesse aree degli stanziamenti tardoantichi, con pochi casi di nuove fondazioni. Generalmente, il regresso demografico ha inizio nel corso della seconda metà del 1300 e conferma il verificarsi di una congiuntura economica negativa originata da una serie di concause, tra cui una serie di carestie che sopraggiungono a intervalli più o meno regolari, danni dovuti alle guerre, la pestilenza del 1348, una scarsa resa agricola dei terreni, un sistema fiscale opprimente e un conseguente indebitamento delle realtà rurali.

## 5.5 Il territorio di San Vito dei Normanni

Ad eccezione del sito archeologico Castello d'Alceste posto a poche centinaia di metri a S del centro abitato, lungo la strada per Francavilla e Ceglie Messapica, il territorio comunale di San Vito dei Normanni è poco noto dal punto di vista archeologico. Le informazioni derivano esclusivamente da ritrovamenti casuali, segnalazioni, rinvenimenti fortuiti e scavi di emergenza e per lo più prive di precise indicazioni sulla loro localizzazione. Si tratta dell'unico sito oggetto di indagini sistematiche, condotte dall'Università del Salento dal 1996,

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 36 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

che hanno permesso di identificare un abitato arcaico che, nel VI sec. a.C., si sovrappose al villaggio a capanne dell'età del Ferro e fu poi abbandonato agli inizi del V sec. a.C. e mai più occupato. Le indagini stratigrafiche hanno permesso di individuare le strutture relative a vari edifici costituiti da ambienti a pianta quadrangolare e copertura in tegole, che si affacciano su strade pavimentate con piccole pietre e frammenti di cocci che convergono in una grande area aperta, probabilmente una piazza. Il lato E di quest'ultima è caratterizzato dalla presenza di un grande edificio, esteso su un'area di circa 600mq, che per pianta e tecnica costruttiva è assimilabile ai complessi di tipo palaziale.

Nel territorio di San Vito inoltre è segnalato, presso Masseria Specchia Terragna, il sito della specchia Terragna o Torregna con incerta ubicazione, dove sono inoltre presenti testimonianze di un abitato di età medievale e di una cripta di Santa Maria di San Giacomo con affresco della Vergine, presso Masseria San Giacomo. Tracce di frequentazione medievale sono segnalate anche presso Masseria Grattile, dove è registrata la presenza di un insediamento rupestre e presso la Masseria, dove è ancora visibile un tratto di Paretone conservato per un'altezza di circa m 2 - 3. Presso il Paretone si ha notizia, inoltre, di rinvenimenti fortuiti di materiale archeologico databile a età preistorica, messapica e romana.



## 5.6 Il territorio di Ceglie Messapica

I ritrovamenti più consistenti riguardano l'età classica ed ellenistica (V-III secolo a. C.); la documentazione archeologica relativa a territorio di Ceglie afferente a questa fase storica è cospicua ma relativa soprattutto a rinvenimenti tombali di cui, nella quasi totalità dei casi, si ha solo una vaga indicazione topografica.

La collocazione su pianta dei rinvenimenti succedutisi nel tempo consente seppure di avanzare alcune ipotesi sulla ricostruzione storico-topografica del centro antico, supportate anche dalla sopravvivenza del sistema difensivo, costituito dai "paretoni" e dalle "specchie", attribuibile alla stessa fase cronologica.

La cerchia muraria in blocchi irregolari, recentemente riconosciuta alla base della parte più alta della collina, lungo via Muri non può essere datata con precisione in assenza di dati stratigrafici ma, il confronto con la topografia di altri insediamenti messapici e lo studio della tecnica costruttiva permette di inquadrare la realizzazione di quest'opera in età arcaica. All'interno dell'area racchiusa da tale cerchia, caratterizzata dal sovrapporsi della cittadella medievale, non sono registrati rinvenimenti. In largo Ognissanti, nel 1954, è stata individuata una sepoltura di cronologia incerta. Tra la cerchia di via Muri e la cinta muraria nota come "Paretone" (sottoposta a vincolo archeologico), ben conservata in pianura nell'area che si estende oltre l'attuale strada di circumvallazione, si localizzano la maggior parte dei rinvenimenti tombali, soprattutto nell'area sudorientale dell'attuale centro, in cui sono documentati anche i rinvenimenti di età arcaica.

La realizzazione del 'Paretone' potrebbe risalire già al V secolo a. C., datazione che si basa sull'esame della tecnica costruttiva effettuata nel corso di un intervento di pulitura nel 1955: la cerchia era ricoperta da cumuli di pietrame a secco e realizzata in opera pseudoisodoma, in corsi poco regolari di blocchi in pietra di varia natura e dimensione.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 37 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

L'estensione dell'area cinta da quest'opera fornirebbe un'indicazione relativa all'estensione dell'abitato simile ad altri insediamenti messapici (es. Egnazia, Muro Tenente, Muro Maurizio, Valesio), le cui cinte murarie sono tecnicamente simile al "Paretone". In questi siti è stato riscontrato che gli impianti difensivi cingevano, oltre al nucleo abitativo, anche una porzione di territorio in cui si disponevano in maniera sparsa nuclei abitativi con annesse necropoli ed aree libere destinate al pascolo ed alla coltivazione.

Osservando l'ubicazione delle aree di necropoli, a S, SE e ad W rispetto alla parte più alta della collina, tutte databili tra la seconda metà del V e il III secolo a. C., è possibile riconoscere che sia stata applicata una logica di distribuzione sparsa dei nuclei abitativi, cui le aree di sepolture devono ricondursi, attribuibile sia alle caratteristiche geomorfologiche del territorio sia, come per altri insediamenti messapici, alla vicinanza con i tracciati viari che collegavano l'abitato con altri insediamenti.

Gli studi condotti sulla viabilità preromana della Messapia (Uggeri 1975) hanno evidenziato un collegamento di Ceglie con Egnazia a N ed Oria a S. Un altro asse viario è stato individuato tra *Carbina* (odierna Carovigno) - saccheggiata dai Tarantini nelle guerre contro i Messapi - e l'insediamento di Pezza Petrosa (nel territorio di Villa Castelli) che ricadeva nel territorio della colonia greca.



Il nucleo di sepolture ad W sembra gravitare nell'orbita di un insediamento presente nei pressi di Masseria San Pietro, sito dell'età del Ferro che mostra una continuità di vita anche nelle età successive.

La recente individuazione in località Castello a San Vito dei Normanni di un abitato indigeno, iapigio-messapico, avvalorata la tesi che potesse esistere una via di collegamento tra i due abitati.

Ad E e SE di Ceglie, dove si possono individuare le vie di collegamento con gli insediamenti citati, nel territorio pianeggiante all'esterno del 'Paretone', si concentrano numerose specchie, la cui funzione difensiva e di controllo sulle direttrici viarie, nella maggior parte dei casi, sembra ormai certa.

Il tracciato viario che doveva collegare Ceglie con Pezza Petrosa era controllato al limite della *chora* tarantina dalla specchia Facciasquata.

La presenza di un sistema difensivo intorno all'abitato di età messapica di Ceglie è attestata dal De Giorgi, dal Ribezzo e dal Coco. Nel territorio di Ceglie, le specchie sono dislocate a corona intorno all'abitato e successivamente inserite in un sistema difensivo complesso; si tratta di antichi monumenti che la tradizione popolare chiama "Specchie" e sulla cui funzione sono sorte ipotesi sin dal 1500: ritenute prima monumenti funerari (Galateo), nell'Ottocento, si parlò di "vedette militari" (Marciano). Nel 1937 Drago sposava la tesi della funzione di avvistamento e di difesa. Teofilato non esclude la coesistenza di più funzioni ed ebbe per la prima volta l'intuizione della connessione tra Specchie e Paretoni che seguono per diversi chilometri l'allineamento delle specchie stesse. G. Neglia infine intravede uno spiraglio verso la soluzione del problema in una impostazione della ricerca su base rigorosamente topografica. La corona di specchie che in forma ellittica circonda l'abitato di Ceglie, infatti, è costituita da 18 strutture: Monte Pelusello, Talene, Facciasquata, Castelluzzo, S. Lucia, Tarantina II, Oliva, Pule-dri, Capéce, La Selva, Cervarolo, Madonna della Grotta, Pezze di Ferro, Montefocaro, Virgilio, S. Paolo, Sativa, alle quali va aggiunta la specchia Foggia

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 38 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

Vetere, nota anche come specchia Convento Vecchio, oggi scomparsa nonostante sia stata sottoposta a vincolo archeologico nel 1926.

Per quanto riguarda i “Paretoni”, attorno all'abitato di Ceglie si riconoscono tre cinte murarie tutt'oggi in parte visibili. Il circuito più stretto - presente forse già nel VI secolo a.C. - è stato individuato a ridosso del centro medievale, in via Muri. Esso è composto da blocchi megalitici e si sviluppa da una parte e dall'altra di un antico camminamento risistemato in età medievale, denominato "Cento scalini".

La seconda cinta muraria, nota con il nome locale di “Paretone”, racchiudeva un territorio molto più ampio, comprendendo le attuali campagne del centro moderno e che in antico dovevano essere occupate da un abitato sparso intervallato da necropoli e aree coltivate. I resti di questa cinta muraria sono visibili nella fascia di territorio compresa tra le Provinciali per Cisternino, Ostuni, San Michele Salentino e Francavilla Fontana.



In prossimità della Casa di riposo San Giuseppe sembra riscontrarsi un camminamento interno alle mura in corrispondenza di una porta di accesso alla città. Sono scomparsi i tratti a NNW documentati agli inizi del secolo dal De Giorgi e dal Ribezzo.

A circa Km 4 dall'abitato è possibile seguire sul terreno un ulteriore elemento di fortificazione che si presenta come una serie di muraglioni connessi con le specchie ma staccati e indipendenti tra loro, senza quel reciproco nesso di continuità topografica ben evidente nel sistema delle specchie. Per quanto riguarda gli aspetti cronologici, nei periodi caratterizzati da minori tensioni sarà stata sufficiente la cinta muraria più stretta e più vicina alla città, ma da quando, agli inizi del V secolo a. C., Taranto iniziò ad incombere minacciosa sul territorio messapico, gli abitanti di Ceglie provvidero ad ampliare e rafforzare il proprio sistema difensivo con una serie di cinte murarie collocabili cronologicamente fra la metà del V e gli inizi del IV secolo a. C.

In questo stesso periodo le specchie dovettero essere inserite nel sistema difensivo, con la costruzione di muraglioni ad esse connessi ed è lecito supporre che la discesa di Archidamo di Sparta prima (338 a.C.) e di Alessandro il Molosso dopo (334-333 a.C.), abbiano trovato la città fortificata con il suo sistema difensivo completo utilizzato fino ad età romana.

Inoltre, nel territorio di Ceglie (antica *Kailia*) sono attestati molti ritrovamenti in grotta. Nel Medioevo la presenza di casali ed insediamenti rupestri è documentata a Masseria Madonna della Grotta (oggi nell'agro di Ceglie Messapica), a Masseria S. Croce, Madonna dei Grani, Masseria Carlo Noi di Sopra" (oggi territorio comunale di Francavilla Fontana), località dislocate in un comprensorio territoriale che descrive un arco da N verso SE intorno a contrada Renna.

La vocazione rurale del territorio è comunque evidente e si manifesta con particolare pregio nella bella masseria Renna all'interno della contrada omonima, che si inquadra nella tipologia "a corte chiusa" con le abitazioni, le stalle, i depositi, il focolare ed il trappeto organizzati intorno al cortile centrale di forma rettangolare. Fonti documentarie del 1727 rendono noto che in quegli anni la masseria, con il bosco omonimo ed i terreni circostanti, faceva parte del feudo dei principi Imperiali di Francavilla Fontana, ma il complesso rurale è verosimilmente ancora più antico.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 39 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

### 5.7 Il territorio di Latiano

Diverse notizie di ritrovamenti databili ad età messapica sono registrate per il territorio di Latiano: Masseria La Cotura; un'area di frammenti fittili di età ellenistica e romana localizzata a circa m 350 a S della Masseria Paternio; una tomba con epigrafe latina riutilizzata nella copertura in Contrada Grisumma. Testimonianze di frequentazione in età medievale sono registrate presso Contrada Santa Maria, dove sorgeva una piccola chiesa, e presso Contrada San Donato dove, in età medievale, doveva trovarsi un casale. Presso il Convento di Santa Maria di Cotrino è segnalata la presenza di una villa e di un abitato medievale; presso Masseria Capua si ha notizia della presenza di resti antichi dei quali non si riporta la datazione. Nei pressi di Masseria Grottole si hanno notizie di un insediamento rupestre di età medievale; ad E della masseria è segnalata una cripta di San Giovanni Battista e a N della stessa la grotta, di origine naturale, detta di Sant'Angelo. Nel territorio di Latiano sono inoltre presenti due specchie, ubicate in maniera approssimativa, la specchia Tassano presso Masseria Tassano e la specchia Colombaia o Palombara presso Masseria Specchia.

### 5.8 Il territorio di San Michele Salentino

Ad eccezione del centro abitato di San Michele Salentino, per il quale si suppone un'origine ad età medievale, il territorio comunale non registra testimonianze archeologiche relativamente alla porzione di territorio analizzata.

### 5.9 Il territorio di Francavilla Fontana

Una cospicua presenza di notizie di rinvenimenti antichi, relativi ad una frequentazione di età messapica provengono dal territorio di Francavilla Fontana. Necropoli di età messapica sono state individuate presso Masseria Tredicina, dove si segnala anche il rinvenimento di un tesoretto monetale, a WSW di Masseria Caniglia, dove sorgeva anche un casale medievale, il casale di Pazzano, e, sempre nei pressi della masseria è segnalata la cripta di S. Livino. In Località Rinalda e Fusi sono registrati diversi rinvenimenti di materiale ceramico ed epigrafico ed una necropoli messapica databile al IV-III sec. a.C. Alcuni ritrovamenti di epigrafi sono registrati a S e a N della strada per Brindisi; altri rinvenimenti di tombe messapiche e di resti antichi sono segnalati in contrada La Franca. Tra Masseria Guardiola, Masseria Don Luca e Jurlaro è segnalata una grande quantità di rinvenimenti nei terreni, nello specifico, si tratta di una estesa necropoli di età ellenistica, tanto da far pensare alla presenza dell'antica città di *Rudiae*, che avrebbe avuto a muro di difesa il Paretone di Virginio, localizzato a NE. Testimonianze medievali sono presenti in località Casalino, il Casale di

Ponente dove probabilmente sorgeva un abitato; rinvenimenti di monete sono segnalati presso il Casale Forleo di Sopra ed in genere di resti antichi presso le Masserie Forleo di Basso e Pupini, dove è registrata anche la presenza di una specchia.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 40 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

## 5.10 Il territorio di Villa Castelli

Villa Castelli è una cittadina di recente formazione, sorta alla fine del Settecento intorno ad un nucleo primario formato da alcune masserie, nello specifico Pezza della Corte, Antoglia e "li Castelli", acquisite dal duca di Montefiaschi Gioacchino Ungaro, che suddivise le proprietà in piccoli lotti concessi in locazione ai contadini, incoraggiando anche lo stanziamento di nuovi coloni che contribuirono al costituirsi del nuovo paese. In antico il territorio di Villa Castelli era localizzato al limite tra la *chora* tarantina e l'area messapica, terra di frontiera dunque che ha conservato testimonianze di chiara connotazione magno-greca nella parte sud-occidentale e che condivide con il confinante territorio di Ceglie Messapica alcune attestazioni riferibili alla cultura indigena di età preromana, nello specifico messapica. Il sito archeologico più noto del territorio di Villa Castelli è Pezza Petrosa, dove sono stati messi in luce i resti di un abitato e di una necropoli di età classica (secoli V-III a.C.); i ritrovamenti interessano il comprensorio sud-occidentale del territorio comunale e hanno le caratteristiche peculiari tipiche della cultura tarantina piuttosto che della cultura indigena messapica; alcuni storici locali ne hanno proposto l'identificazione con *Rudiae* Tarantina. All'ambito messapico fanno riferimento invece le specchie (monumenti megalitici impiegati come torri di avvistamento in epoca messapica) ed i resti di paretoni (mura) di cui numerose sono le attestazioni al confine tra i territori odierni dei comuni di Ceglie Messapica e Villa Castelli, testimonianza superstita delle fortificazioni messapiche che delimitavano il confine e fungevano da osservatorio sul confinante territorio della *chora* tarantina.

Alcune emergenze di questo tipo, come Specchia Facciasquata e Specchia Puledri, sono dislocate a N di contrada Renna, a cui si collega a NW l'area di Monte Scotano, nota per una serie di ritrovamenti che coprono un arco cronologico compreso tra la preistoria e l'età ellenistica. Ad età preistorica, infatti, risalgono tracce di frequentazione del Neolitico e dell'età del Bronzo in un contesto caratterizzato da un paesaggio carsico di cui la gravina che costeggia il centro storico di Villa Castelli è un tipico esempio.



## 5.11 L'arco ionico tarantino

Le informazioni contenute in questo paragrafo sono state desunte dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) Regione Puglia, Assessorato all'Assetto del Territorio – Ambito 8.

L'insediamento ha da sempre privilegiato le aree su calcarenite, con presenza di una falda freatica abbondante e profonda. Il territorio è caratterizzato da una ricca fenomenologia carsica. Le gravine e le lame a ovest della provincia sono state interessate da un insediamento rupestre di lunghissimo periodo (con numerose forme di transizione tra casa-grotta ipogea e casa in muratura subdiale): dal Paleolitico sino all'età moderna (quando le grotte diventano strutture legate allo sfruttamento economico spesso legate alle masserie – stalle, cantine,

trappeti, magazzini, ricoveri temporanei – perdendo i connotati di strutture abitative), con fasi di frequentazione più intensa durante la fase della civiltà appenninica (vedi la varia tipologia di dolmen e specchie) e in età tardoantica e altomedievale, che interessa quasi tutti gli insediamenti, compresa Taranto. All'insediamento vero e proprio si accompagnano



	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 41 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>



Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

forme di organizzazione territoriale – tese a irreggimentare le acque defluenti nelle stesse lame e gravine, terrazzamenti, orti e giardini, infrastrutture viarie – e culturale (vedi i numerosi esempi di luoghi di culto pagano e cristiano, questi ultimi dedicati a san Michele Arcangelo).

La strutturazione della rete viaria ha dovuto tener conto dei dislivelli dei terrazzamenti, superati o attraverso tagli incisi nella roccia (dislivelli minori), oppure individuando il percorso nel fondo delle lame e delle gravine

(dislivelli maggiori, come nel caso dei monti di Martina), e si articola in una viabilità litoranea, dai caratteri di stabilità solo a partire dalla metà del XX secolo (essendo le aree costiere spopolate e impaludate) e in una viabilità murgiana composta sia da vie di lunga percorrenza, a valle o a monte delle gravine (la via Appia, il “Tratturo martinese”), sia da vie che corrono sul ciglio delle gravine e ad esse parallele (vedi i tracciati Brindisi-Taranto, Bari-Taranto, Egnazia-Taranto, Monopoli-Taranto). Con queste vie di medio-lunga percorrenza si intersecavano reti viarie minori che collegavano i casali di campagna alle città maggiori, secondo moduli stellari multipli che in età moderna, con la diffusione del modello mas seriale cerealicolo-pastorale e la crisi della rete dei casali, si semplificano notevolmente. Il paesaggio agrario inizia a strutturarsi in epoca neolitica in particolar modo nell’area dove poi sorgerà Taranto, nelle aree intorno al Mar Piccolo, nel territorio immediatamente a Nord Ovest della città e in tutto il litorale sud - orientale della provincia jonica, in luoghi caratterizzati da fertilità dei suoli e facilità di accesso a fonti idriche, mentre le aree interne furono coinvolte da queste trasformazioni solo in un secondo momento, e comunque secondo una trama insediativa più rada, interessando di preferenza i gradoni calcarenitici pianeggianti segnati da solchi di erosione (lame o gravine), in specie nei territori di Grottaglie, San Marzano e le alture argillose intorno alla piana di Leverano. Al loro interno la pastorizia ed in genere l’allevamento ebbero, probabilmente, un peso molto maggiore rispetto ai siti litoranei, dove si sviluppò la cerealicoltura.

Con la crisi del III e II millennio a. C. il territorio è interessato da forme di sfruttamento del suolo regressive, con il ritorno alla caccia-raccolta e alla pastorizia da parte di popolazioni appenniniche che tuttavia conoscevano la metallurgia del rame e adottavano complessi rituali funerari (la cosiddetta Civiltà Eneolitica di Laterza, anche se siti ricompresi all’interno del medesimo orizzonte culturale sono stati tuttavia rinvenuti anche presso Massafra (ipogei di Famosa) e Grottaglie (gravina di Riggio). Nel corso dell’Età del Ferro (X-VIII secolo a.C.), comparvero nuove relazioni interregionali (con la preminenza, forse, di una matrice balcanica) che, interagendo con le istanze locali, diedero vita alla cultura iapigia. L’organizzazione economica della nuova società confermava l’importanza delle comunità agropastorali; la struttura insediativa era centrata su grossi abitati concentrati (vedi le cinte murarie di Manduria e di Masseria Vicentino), di tipo protourbano, situati in punti strategici di controllo delle principali vie di comunicazione. La ripresa di fitti contatti commerciali con il mondo Egeo, sino alla fondazione della colonia spartana di Taranto, determinarono una nuova rivoluzione all’interno della struttura insediativa costituita. Il risultato fu la crescita di quei centri che, per la loro posizione, poterono svolgere il ruolo, ben più complesso, di emporio commerciale. Favoriti risultarono, quindi, i siti posti in corrispondenza della odierna città di Taranto (Borgo e Scoglio del Tonno, che fu uno dei più



	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 42 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

importanti empori commerciali micenei in Occidente) e quelli lungo il litorale orientale (Porto Perone-Saturo, Torre Castelluccia e Bagnara); ma pari rilevanza, già prima della colonizzazione greca, avevano assunto anche i centri abitati di Castelluccia-Masseria del Porto, Masseria Minerva (Castellaneta), Monte Santa Trinità-Montecamplo (Laterza-Castellaneta), Cozzo Mazziotta (Palagiano), Passo di Giacobbe (Ginosa), Mottola, Lamastuola (Crispiano), Salete, Vicentino (Grottaglie) e Monte Sant’Elia (Roccaforzata). L’introduzione delle pratiche viticole nel Tarantino si deve, probabilmente, ai coloni spartani che fondarono la città greca. Della viticoltura di epoca coloniale sappiamo molto poco, ma è molto probabile che essa rivestisse un ruolo molto importante all’interno delle tante aziende medio-piccole che costellavano la chora tarantina nei secoli V-III a.C. La bontà del vino prodotto lungo il Galeso e sul colle Aulone era, ancora nei primi secoli dell’Impero, rinomata e ricorre di frequente nei testi classici. Il saccheggio della Taranto filoannibalica da parte dei Romani e la deduzione della colonia latina di *Neptunia* provocò una destrutturazione degli insediamenti produttivi e dei villaggi sparsi nella *chora* tarantina, a favore della creazione di vastissimi *latifundia* organizzati attorno a *villae*

*rusticae*, mentre la deduzione della colonia di Brindisi con la successiva realizzazione del tratto Taranto-Brindisi dell’Appia, e poi, molto più tardi, la costruzione della via Traiana escluse il Tarantino dalle grandi direttrici commerciali con l’Oriente. Le attività agricole furono orientate all’industria armentizia, tanto da rendere Taranto un centro primario di produzione laniera. I mutamenti prodotti in età tardoantica ripropongono un sistema insediativo di carattere vicinico, dapprima in connessione con il sistema delle *villae*, poi ad esso sovrappoentesi, ponendo le basi per la nascita dei casali medievali.

La distribuzione di *vici* e *villae* era in stretto rapporto con la struttura della rete viaria. Essa rimaneva rappresentata nel Tarantino principalmente dalla via Appia, pure avviata in età tardoantica ad una lenta decadenza. I *vici* sorgevano in genere lungo direttrici in stretta connessione con i principali assi viari, spesso anche in corrispondenza di stazioni (*mutationes* e *stationes*), che divennero punto di raccolta di derrate destinate all’annona romana. Numerosi sono nel Tarantino i riferimenti toponomastici alle Mutate (da *mutatio*, appunto, o da *metatio*, luogo di raccolta di derrate alimentari). Corrispondono tutti a insediamenti di rilevante interesse archeologico, situati lungo importanti assi viari e connessi a luoghi di culto; intorno a questi siti sono sorti, nel corso dell’età moderna, numerose masserie. Nel corso del Tardoantico la cerealicoltura divenne la coltura principale del Tarantino, a seguito della perdita per l’impero delle tradizionali aree fornitrici di grano, l’Africa del Nord e l’Egitto, ma con la permanenza di forme di pastorizia transumante. Durante l’Alto Medioevo l’occupazione longobarda destruttura il paesaggio agrario tardoantico, favorendo un embrione di un nuovo modello insediativo, caratterizzato dal popolamento sparso e da abitati rurali organizzati per nuclei familiari e per villaggi. La presenza longobarda nel Tarantino è nota soprattutto per alcuni toponimi come Scorcola (attribuito a diverse masserie) e Sala (attribuito ad una importante grotta situata alle falde dei Monti di Fiascone, al confine fra i territori storici di Taranto e Martina): il primo, riferentesi a tre masserie del Tarantino, deriva dal germanico “*skulca*”, cioè fortificazione; il secondo indicava invece un insediamento agricolo e denominava l’attuale grotta di Fiascone (Crispiano-Martina Franca), nota invece nel Medioevo come di Sant’Angelo de Sala. A quest’epoca risalgono inoltre le

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 43 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



prime attestazioni di chiese e monasteri rurali, come quelli di Santo Stefano “*in strata*” e di San Valentino.

Nel complesso, comunque, si registra il generale arretramento delle principali colture (del grano e dell’olivo, in primo luogo, meno della vite) e dello strumentario tecnico, nonché il ridimensionamento dell’impiego della forza-lavoro animale. Si impone un modello policolturale, in cui i numerosi boschi e le paludi, favoriscono una fiorente economia dell’incolto, a scapito di campi, seminativi, vigneti ed orti. Durante la seconda dominazione bizantina (880-1080) i rapporti tra città-territorio sono caratterizzati da una diffusa ristrutturazione insediativa

costituita da una rete di abitati fortificati (*kastra o kastellia*) dotati di funzioni amministrative e giurisdizionali. Questo processo ha interessato principalmente i centri di Taranto (rifondata nel 965-969, dopo una scorreria saracena nel 924), di Mottola, di Massafra e di Palagianello. Fortificazioni vennero erette anche in prossimità di villaggi rurali, ed erano destinati ad accogliere la popolazione in caso di aggressione. Il popolamento rurale, ma anche il sistema fiscale bizantino, aveva la sua base negli insediamenti rurali (*choria*), sorti su precedenti insediamenti, spesso intorno a chiese rurali. In questo modello si inserivano anche i molti villaggi rupestri dislocati nel territorio. La struttura del paesaggio medievale, organizzato dai casali, nel Tarantino sviluppa un rapporto peculiare tra colture e distanza dal centro cittadino dominante: così le Paludi, ampio comprensorio situato a Nord-Ovest della città, da essa relativamente distante ma con buona disponibilità idrica, vennero coltivate a vite e a giardini (nelle cosiddette “chiusure”), ma le aree interposte fra queste e la città, con terreni molto più superficiali e leggeri, vennero per lo più destinate alla olivicoltura. Nei secoli XI e XIII l’incremento della olivicoltura innescò il decollo economico dei distretti che vi si specializzarono (il Barese, in particolare, in Puglia). Tuttavia, la coltura pura si affiancò sempre ad un prevalente sistema misto, oleicolo-cerealicolo, se non a forme semiselvatiche. Pur con tali limiti il traffico oleicolo consentì anche alla città jonica di inserirsi nei commerci internazionali, proprio nel momento di massimo sviluppo delle linee mercantili, sulla scia delle imprese militari in Terrasanta. La medesima considerazione vale anche per la costa sud-orientale, nelle aree giacenti all’interno delle forre ricche di sorgenti di acqua perenne e ben riparati dai freddi venti del Nord, ove si affermarono i giardini irrigui di Gandoli, San Tomai, Saturo, Tramontone, Credenzano (attuale San Francesco degli Aranci).

Lo sviluppo economico medievale fu sostenuto e come innervato dalla realizzazione di un complesso sistema stradale, organizzato secondo un modulo stellare multiplo. Questo prevedeva che da ogni centro abitato si irradiasse una miriade di strade che raggiungeva, dopo percorsi tortuosi, ogni angolo del territorio. La caratteristica più evidente dei percorsi medievali è nell’assenza di tracciati ben marcati, tanto che, più che di strade vere e proprie, sarebbe più corretto parlare di direttrici.

La crisi del XIV secolo determina una nuova destrutturazione del paesaggio e della rete dei casali, in gran numero abbandonati, alcuni definitivamente, altri temporaneamente per periodi più o meno lunghi. La conseguenza più sensibile fu lo spopolamento di tutta la fascia pedemurgiana compresa fra i Monti di Martina e la riva Nord del Mar Piccolo. Anche il sistema delle chiese rurali si avviò verso un irreversibile declino e con esse la loro forte capacità di catalizzare e radicare la popolazione rurale, sempre più attratta verso i centri

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 44 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

abitati sopravvissuti. Da questo lungo e non univoco processo, può dirsi essere nata la moderna rete insediativa. Con la scomparsa dei casali sorsero le prime masserie gestite da privati; il sistema delle masserie regie entrò in crisi irreversibile nel corso del Tre-Quattrocento. Specie nelle aree interne, scarsamente popolate e persistentemente soggette ai vincoli pubblici ricadenti sulle terre, le prime masserie consistevano in strutture molto semplici, fatte di recinti e di riadattamenti di ambienti preesistenti, come grotte naturali o scavate artificialmente. Le terre pertinenti erano in gran parte ancora aperte, tranne quella quota (la difesa) riservata al pascolo dei buoi addetti alle lavorazioni. Sorte originariamente con un indirizzo prevalentemente zootecnico,



funsero in ogni caso da centri direzionali per la neocolonizzazione (in senso cerealicolo) di aree periferiche, altrimenti destinate a forme economiche certamente regressive, e l'inserimento del territorio nei circuiti mercantili strutturatisi in età moderna attraverso il porto di Taranto. Le esigenze di una economia ormai diffusamente mercantilizata, che privilegiava sempre più le produzioni agricole (grano, olio e vino), la crescita demografica, con la conseguente messa a coltura di nuove terre già incolte, determinarono il graduale ridimensionamento dell'allevamento. Il primo a scomparire dal Tarantino fu quello equino (già sul finire del Medioevo), seguito da quello bovino (all'inizio del '700): ambedue finirono invece con il caratterizzare la vita (e la ricchezza) delle masserie della Murgia e del Tarantino occidentale, dove pure importante era l'allevamento ovino, regolato nelle sue forme transumanti dalla Dogana della mena delle pecore di Foggia che in questi territori aveva una locazione straordinaria.

La crisi tardomedievale ricondusse sia l'olivicoltura sia la viticoltura specializzate in ristretti ambiti periurbani, a favore dell'avanzata del binomio cereali-pascolo. Solo nel corso del XVI secolo entrambe le colture arboricole ripresero vigore. L'olivicoltura occupò spazi sempre maggiori all'interno delle masserie, che presero a dotarsi di propri impianti di trasformazione (trappeti), sino ad allora situati in città. Le esigenze dell'olivicoltura tarantina richiedevano poi un consistente flusso di uomini provenienti dalla Murgia barese durante i mesi in cui il calendario agricolo non richiedeva cure sui campi a seminativo.

Tra Seicento e Settecento la maggior parte del piano pedemurgiano subì una profonda riconversione colturale, con la quale fu ricoperta di vastissimi oliveti, noti come "marine"; alcuni di tali impianti sono tuttora produttivi, come quelli di Masseria Piccoli e Monti del Duca (Crispiano). Il Settecento conobbe l'esplosione della coltura e della commercializzazione dell'olio tarantino. Tuttavia, l'incremento della produzione non si accompagnò ad un significativo miglioramento delle tecniche di trasformazione, per cui il Barese, più avanzato in questa ricerca, acquisì (soprattutto a partire dal primo Ottocento) un vantaggio competitivo che resta largamente, tuttora, immutato.

La viticoltura invece, nella prima età moderna, prese ad occupare aree solo parzialmente o per nulla coincidenti con le aree viticole medievali anche a relativa distanza dal centro abitato, costituendo di lì in poi un

carattere del paesaggio agrario tarantino moderno. A partire dalla metà del Settecento l'espansione della viticoltura divenne invece un fatto progressivo ed irreversibile. Iniziò così il ridimensionamento del ruolo della masseria all'interno del sistema economico e territoriale del Tarantino, accelerato nel corso dell'Ottocento dalla comparsa di nuovi momenti critici

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 45 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

nel mercato cerealicolo, con la concorrenza dei grani provenienti da Ucraina e Stati Uniti. Nacque anche una nuova forma insediativa, che prese le mosse dalla trasformazione delle strutture produttive deputate alla vite (i palmenti, con gli ambienti deputati ad ospitare il custode del vigneto) in casini di campagna. Qui le originarie funzioni produttive convivevano con quelle nuove, residenziali e di rappresentanza insieme, ricercate dalla borghesia; vi si coniugavano anche i giardini e le cappelle, attività connesse in ogni caso con la prolungata presenza della famiglia del padrone, coincidente in genere con lo svolgimento della vendemmia. Analogo processo evolutivo attraversavano anche molti giardini periurbani.

Oltre alle élite borghesi e nobiliari il fenomeno interessò, in forme naturalmente molto diverse, anche la popolazione contadina, la quale, divenuta viticultrice, si trovava a risiedere in campagna per periodi prolungati.

Nacquero così veri villaggi rurali, come Talsano e, in misura minore, San Donato e Lama. Tra Settecento e Ottocento si assiste inoltre ad una diffusione considerevole della coltura del cotone (che soppianta il lino) all'interno delle forre lungo il litorale orientale (Saturo, Luogovivo, Saguerra, Credenzano,


Tramontone), dotati di risorgive perenni; nelle terre salmastre che circondavano le Saline (Grande e Piccola, ad Est della città) e la Palude di San Brunone (ad Ovest), in precedenza abbandonate al pascolo brado, previa ampie opere di bonifica su vasta scala; nei comuni di Leporano, Pulsano, sino a Palagiano; nel Tarantino occidentale, nella vasta fascia paralitoranea sede di risorgive carsiche (i fiumi Tara e Patemisco) ed attraversata da ampie lame, che fanno seguito alle gravine.

La corsa alla vite, innescata a fine Ottocento sulla scia della distruzione dei vigneti francesi ad opera della fillossera, si accompagnò alla dismissione di numerose masserie dei territori litoranei e paralitoranei dei comuni di Lizzano, Torricella, Monacizzo, Maruggio, Manduria ed Avetrana, sino ad allora flagellati dalla malaria e abbandonati ad un destino di emarginazione. Sorse così una miriade di microaziende viticole che giunsero a colonizzare finanche la duna costiera, mentre i moltissimi trulli eretti nelle campagne divennero un inequivocabile segno di un nuovo, seppure stagionale, modello di popolamento rurale.

## 5.12 Il territorio di Martina Franca

Martina Franca è un centro urbano ubicato sul più alto gradino delle Murge meridionale, a dominio della Valle d'Itria. Le prime tracce di frequentazione dell'area risalgono forse già ad età ellenistica, anche se non è possibile stabilire, con i dati ad oggi disponibili, se la collina su cui sorse l'abitato medievale era sede di un insediamento messapico (la popolazione preromana di questa parte della Puglia). Il centro urbano vero e proprio non sembra essere stato fondato prima dell'età medievale, anche se non sembra ancora essere supportata da dati archeologici certi una sua fondazione nel X secolo ad opera di esuli tarantini in fuga dalle scorrerie saracene. Le attestazioni più antiche del centro urbano risalgono al XIII secolo.

Secondo una tradizione storica non confortata da dati archeologici certi, il primo nucleo dell'insediamento medievale di Martina sarebbe sorto nel X secolo, ad opera di profughi tarantini in fuga dalle scorrerie dei Saraceni (che, in effetti, saccheggiarono Taranto nel 928.). Il primo documento riferibile con certezza ad un insediamento nell'area consiste in un

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 46 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

documento notarile del 1260 in cui è citato un locum castris Martine e che potrebbe fare riferimento ad un piccolo feudo, forse caratterizzato anche dalla presenza di un castello (come sembrerebbe suggerire l'uso del termine castrum).

E' degli inizi del XIV la notizia certa di una rifondazione della città da parte di Filippo d'Angiò principe di Taranto. Ad età angioina si data l'edificazione della cerchia muraria e di un castello, demolito nel XVII secolo per la realizzazione del palazzo Ducale.



Martina Franca acquisisce la sua configurazione urbanistica definitiva a partire dagli inizi del XVI secolo, quando diventa feudo della famiglia Caracciolo, e soprattutto a partire dal 1700, quando vengono realizzati i principali edifici religiosi e privati della città (primo tra tutti la collegiata di San Martino, che sostituisce a precedente chiesa medievale), secondo uno stile barocco piuttosto elegante e sobrio, che conferisce a quello che è oggi il centro storico cittadino uno stile singolarmente uniforme.

Secondo una tradizione storica non confortata da dati archeologici certi, il primo nucleo dell'insediamento medievale di Martina sarebbe sorto nel X secolo, ad opera di profughi tarantini in fuga dalle scorrerie dei Saraceni (che, in effetti, saccheggiarono Taranto nel 928.). Il primo documento riferibile con certezza ad un insediamento nell'area consiste in un documento notarile del 1260 in cui è citato un locum castris Martine e che potrebbe fare riferimento ad un piccolo feudo, forse caratterizzato anche dalla presenza di un castello (come sembrerebbe suggerire l'uso del termine castrum). Nel 1310 Filippo d'Angiò principe di Taranto rifonda l'abitato, garantendo particolari privilegi a quanti fossero venuti ad abitarlo: per tale motivo, nell'editto costitutivo il centro è definito "il casale della Franca Martina". Per i primi decenni l'insediamento conservò forse l'aspetto di un casale aperto: l'esistenza di una cerchia di fortificazioni è attestata con certezza solo a partire da 1335. Le mura cinsero i quattro nuclei principali dell'abitato, oggi noti come San Martino, San Pietro dei Greci, Santa Teresa e Montedoro; di tale cerchia difensiva, munita tra Quattrocento e Cinquecento di torri cilindriche quadrate, rimangono ancora alcune testimonianze leggibili in prossimità delle quattro porte (Santo Stefano, San Pietro, Carmine e San Nicola). Il successore di Filippo, Roberto di Taranto assegnò a Martina un ampio territorio. Nel 1388 viene edificato un nuovo castello da Raimondello Orsini che, occupando probabilmente tutta l'area di Piazza Roma fu poi demolita per fronte al Palazzo Ducale. I dati relativi all'impianto urbanistico tardomedievale non sono ben noti: certamente dalla Porta Santo Stefano, ubicata al lato del castello angioino, partiva l'asse viario principale (ripreso dall'odierna via Vittorio Emanuele) che, con andamento SE/NW arrivava nella piazza antistante il Duomo di San Martino, la cui fondazione è da ascrivere ad età medievale, come testimonia la presenza del campanile di stile romanico – gotico.

Con la morte di Giovanni Antonio Orsini la città viene dichiarata demaniale nel 1507 e diviene feudo dei Caracciolo con il titolo di Ducato. Si avvia allora il processo di trasformazione sociale ed urbanistico che conferisce al centro urbano la sua fisionomia moderna.

### 5.13 La viabilità antica

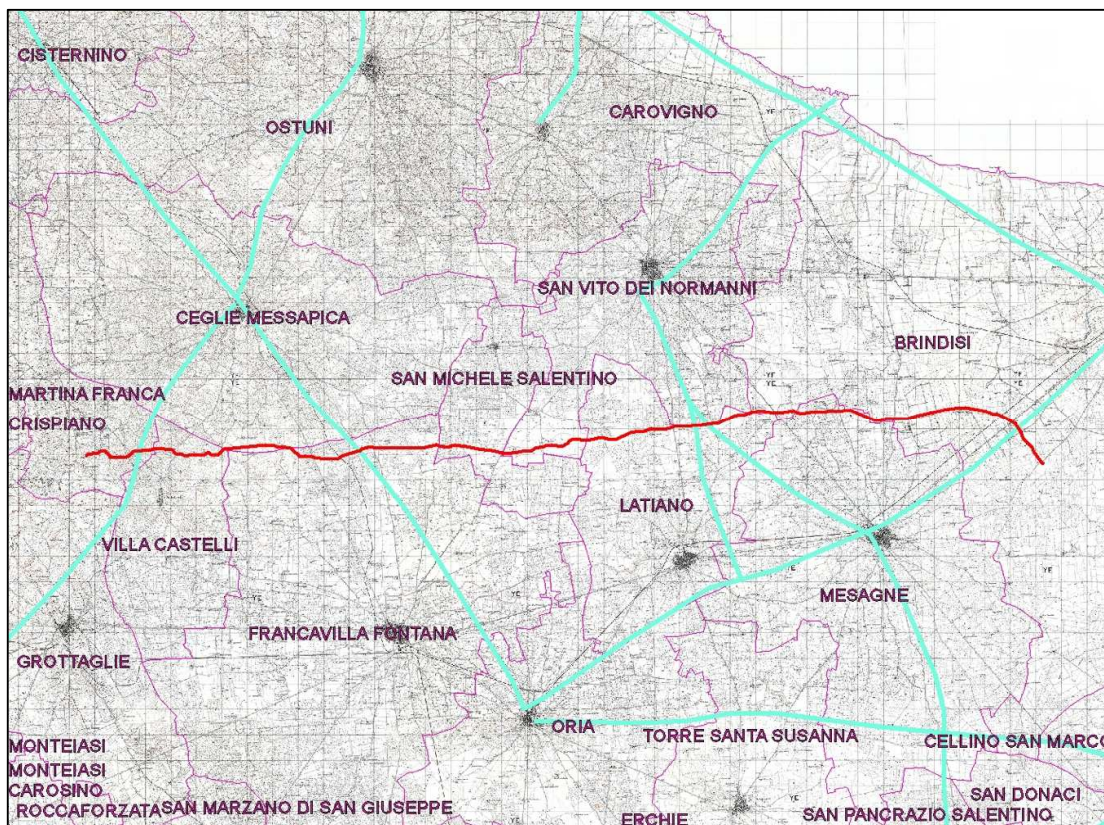
Per quanto riguarda la viabilità antica, gli studi di Uggeri (1975 e 1979), Marangio (1975) e Ceraudo (2015) hanno permesso di ricostruire il sistema viario di età preromana e romana

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 47 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



e di delinearne in maniera in alcuni casi più o meno precisa e in altri approssimativa i percorsi viari.

In questo territorio la viabilità costituì il principale elemento di attrazione insediativa. La posizione strategica di *Brundisium*, infatti, decentrata rispetto al progetto coloniale dell'Italia peninsulare e isolata all'interno di un territorio che non offriva alleati sicuri, deve aver richiesto fin dalle prime fasi della conquista, un sistema di infrastrutture adatto alla organizzazione del territorio della nuova colonia nonché al movimento degli eserciti. Uno dei più importanti tracciati viari che interessano questa porzione di territorio è il tratto finale della via Appia. La costruzione della *Regina Viarum* prese il via nel 312 a.C. per volontà del censore Appio Claudio e consentiva inizialmente il collegamento tra Roma e Capua.



**Fig. 5.7 – Stralcio IGM 1954 con la localizzazione dell'opera in progetto (in rosso) rispetto ai tracciati viari di età preromana (Uggeri 1975)**

Successivamente, a tappe, venne prolungata verso sud, di pari passo all'espansione romana in Italia meridionale. Non vi sono dati certi relativi al periodo in cui fu completato l'ultimo segmento fino al porto di *Brundisium*, ma esso fu sicuramente utilizzata per gli spostamenti militari legati alla campagna contro la pirateria illirica del 229 a.C. La via Appia ricalcava una più antica direttrice messapica segnalata, tra gli altri, da Uggeri (1979) e correva a N di San Giorgio Ionico verso Carosino, prima del quale si dirigeva a NE verso

	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/15437	UNITA
	LOCALITA' REGIONE PUGLIA	REL-AMB-E-09001	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar	Fg. 48 di 139	Rev. 00

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

l'area della *statio* di *Mesochorum*, dove si ricongiungeva con la variante extra-urbana. In seguito, doveva raggiungere il centro di Oria (mansio di *Urbius*, messapica *Hyrium*) per poi giungere a Muro Tenente, sito di un centro messapico e corrispondente alla stazione di *Scamnum*. Per quanto riguarda l'area interessata dal progetto qui analizzato, essa è interessata dall'ultimo segmento della via Appia, che unisce Mesagne a Brindisi, del quale non è stato possibile ricostruire con certezza il percorso, poiché non sono stati rinvenuti tratti di pavimentazione che permettano di ubicare con precisione il tracciato stradale. Le ricostruzioni fino ad ora proposte si basano pertanto sulla viabilità moderna, così come compare anche nella cartografia storica secondaria o su rare tracce di antichi tratti viari visibili dalle fotografie aeree. Le due ipotesi ricostruttive individuano due percorsi, uno a nord e l'altro a sud dell'attuale Strada Statale 7. Entrambi toccano numerosi insediamenti di età repubblicana e imperiale.

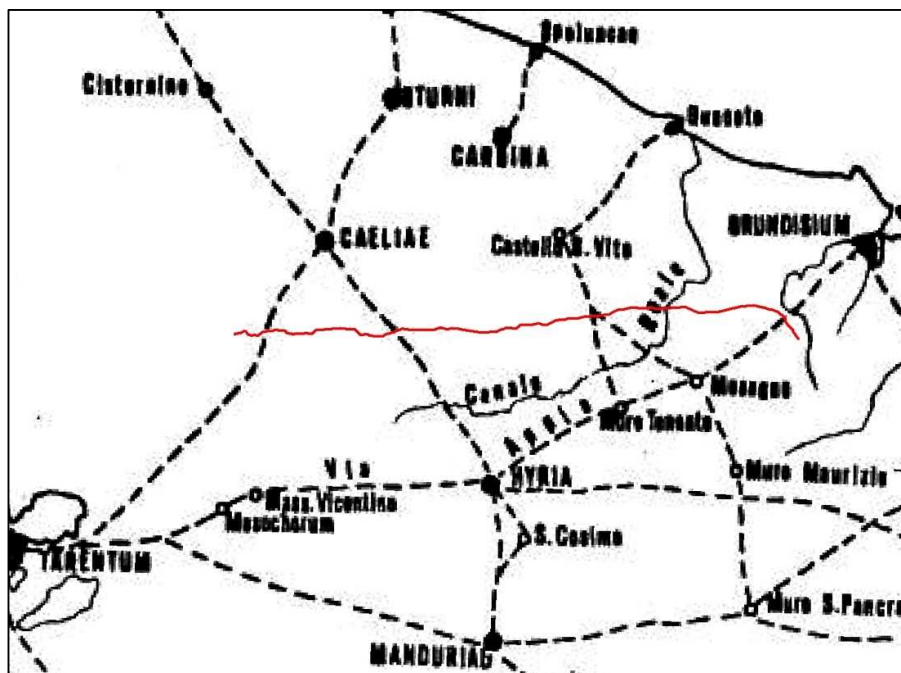




Fig. 5.8 – Stralcio della carta redatta da Uggeri (1975) con la localizzazione dell'opera in progetto (in rosso) rispetto ai tracciati viari di età preromana

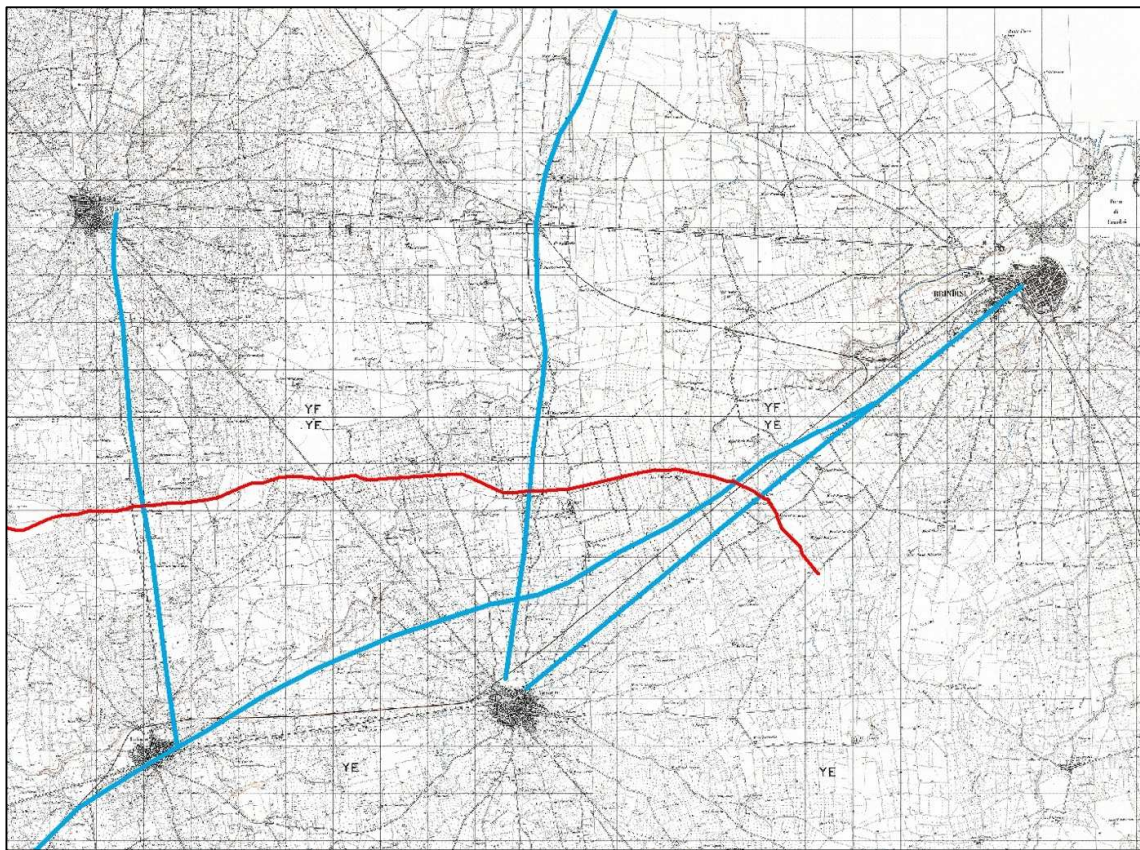
Nel tempo la via Appia perse in maniera progressiva la sua unitarietà, venendo meno la sua originaria funzione militare e diminuendo man mano l'importanza di alcuni centri strategici come Venosa e Taranto, essa fu soppiantata da un nuovo asse viario, la via *Minucia* (poi via Traiana). La via è citata da Strabone: per raggiungere Roma da Brindisi, in alternativa alla via Appia, era possibile percorrere una seconda strada, la via *Minucia*, attestata da diverse fonti letterarie. Difficile ricostruirne il tracciato sul terreno, anche perché sostanzialmente ripreso agli inizi del II sec. d.C. dalla via Traiana che ne ha obliterato il ricordo, e soprattutto complesso individuare conferme alla cronologia sopra proposta. Per il



	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 49 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

primo tratto subito a NW di Brindisi, fondamentali sono le indagini territoriali di Cambi e Aprosio svolte nei primi anni '90 del secolo scorso, con un certo numero di villaggi e centri manifatturieri databili tra la fine del II e gli inizi del I sec. a.C., che dovevano sorgere, soprattutto nelle località Giancola e Apani, lungo l'allineamento stradale. Le tappe toccate da questa via in territorio pugliese erano Ortona, Canosa, *Netion-Andria*, Ruvo, Bitonto, *Caelia* (Ceglie del Campo), *Azetium*, *Norba-Conversano*, *Ad Veneris*, *Egnatia* e *Brundisium*. Il tratto tra Egnazia e Brindisi ricalca quello della via Litoranea, nota dalle fonti a partire dal IV sec. a.C. A Bitonto la strada si biforcava e si dirigeva verso la costa in direzione di Bari per poi proseguire verso Egnazia, dando origine alla variante costiera.



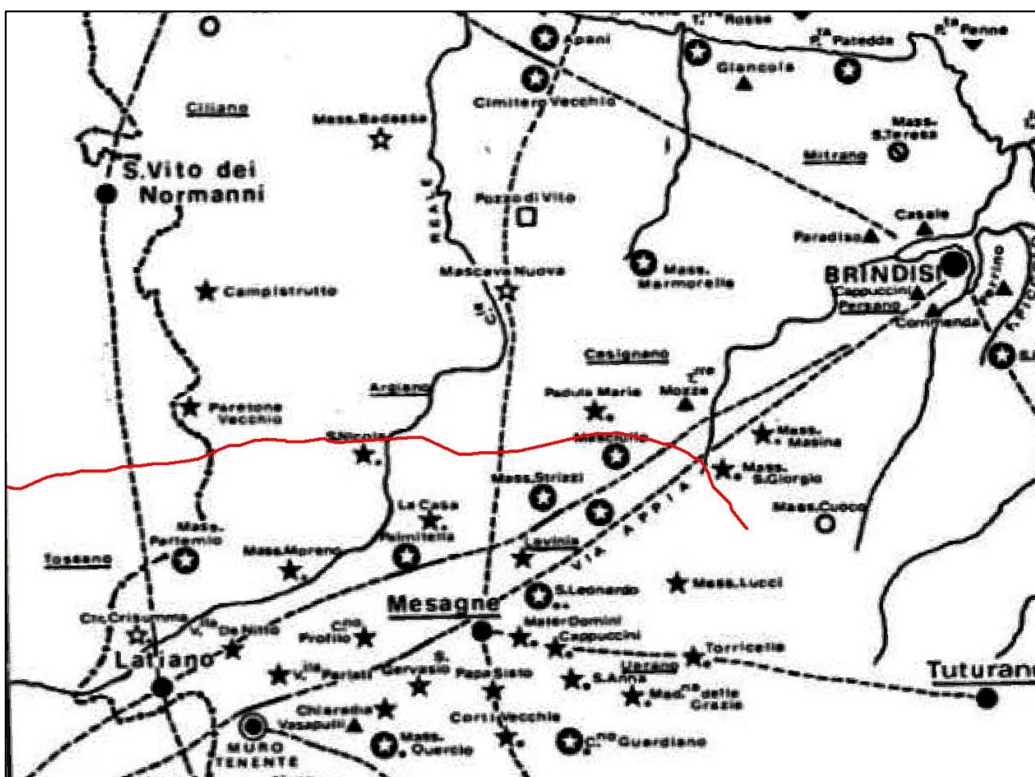
**Fig. 5.9 – Stralci IGM 1954 con la localizzazione dell'opera in progetto (in rosso) rispetto all' Ager Brundisinus e ai tracciati viari di età romana (Marangio 1975).**

La via Traiana - e quindi forse anche la via *Minucia* - raggiungeva la città da NW, nell'area in cui attualmente sorge il moderno quartiere Paradiso, interessato dalla presenza di una delle necropoli suburbane di Brindisi. La strada, superato il braccio occidentale del porto di Brindisi (Seno di Ponente), attraverso il Ponte Grande, si univa alla via Appia fuori da Porta Mesagne, dove era localizzato il varco sudoccidentale nelle mura urbane.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 50 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



La via Traiana Calabra è un prolungamento della via Traiana in territorio “calabro” (attuale Salento) secondo un’accezione già in uso nel IV secolo a.C. in Polibio, Strabone e Plinio; la via era destinata a collegare Brindisi al porto di Otranto, da cui ci si imbarcava per l’Oriente. La via doveva presumibilmente sfruttare percorsi già esistenti, forse gli stessi utilizzati da Marco Porzio Catone per far ritorno a Roma una volta sbarcato ad Otranto da Corfù nel 191 a. C. La strada, di cui si ignora la denominazione antica, attraversava i centri di *Brundisium*, *Lupiae* ed *Hydruntum*, *mansiones* poste a circa 25 miglia l’una dall’altra ed intervallate dalla *mutatio* di *Balentium*, nel tratto Brindisi-Lecce, e dalla *mutatio ad XII*, al XII miglio da Lecce nel tratto Lecce-Otranto. Le cinque tappe, poste a distanza regolare di circa 12-13 miglia per una lunghezza complessiva di 50 miglia romane, rappresentavano punti di sosta indispensabili lungo il tragitto garantendo così un viaggio confortevole.



**Fig. 5.10 – Stralcio della carta redatta da Uggeri (1979) con la localizzazione dell’opera in progetto (in rosso) rispetto all’Ager Brundisinus e ai tracciati viari di età romana.**

Per quanto riguarda le opere in progetto, nello specifico, da E a W, il tracciato del metanodotto interseca diversi assi viari, elencati di seguito:

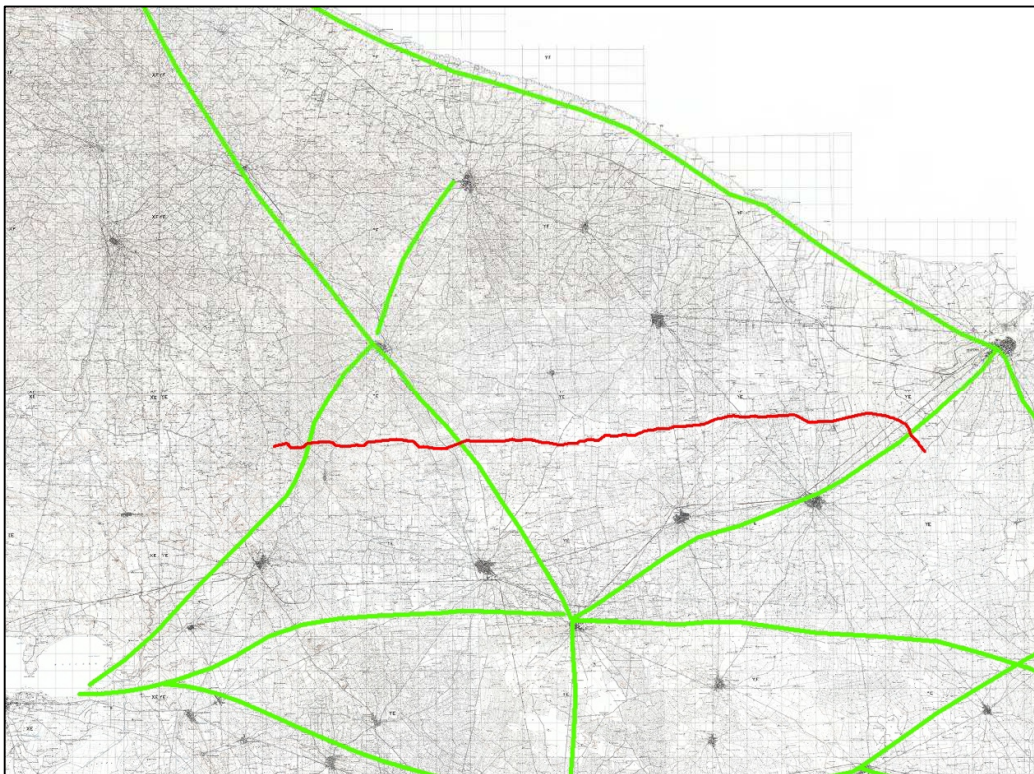
- Ponte San Giorgio (Brindisi): il tracciato del metanodotto interseca, nei pressi di Ponte San Giorgio, a W del sito noto BRD001, il tracciato della via Appia, direttrice utilizzata sin da età messapica, che proveniva da Tarentum e raggiungeva

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 51 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>


Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

Brundisium passando per *Mesochorum* e *Hyria* (l'antica Oria) e che attualmente, in questo tratto, è ricalcata approssimativamente dal tracciato della Strada Statale 7 Appia.

- Masseria Masciullo-Ponte San Giorgio (Brindisi): il tracciato del metanodotto interseca, tra Masseria Masciullo e Ponte San Giorgio, il tracciato di una strada che procedeva parallela alla via Appia e che da essa si discostava passando per l'attuale Latiano, per poi giungere anch'essa prima a Hyria e che attualmente, in questo tratto, è ricalcata approssimativamente dal tracciato ferroviario Brindisi-Taranto.
- Suppena-Masseria Acquaro (Brindisi-Mesagne): il tracciato del metanodotto interseca, a NW di Masseria Acquaro, il tracciato di una strada segnalata da Marangio (1975) e orientata in senso N-S, che dal tratto costiero orientale adriatico presso le attuali località Posticeddu e Apani - dove in età romana sorgeva un importante insediamento costiero - si dirigeva a S e si ricongiungeva a SSW alla via Appia in prossimità dell'attuale abitato di Mesagne.

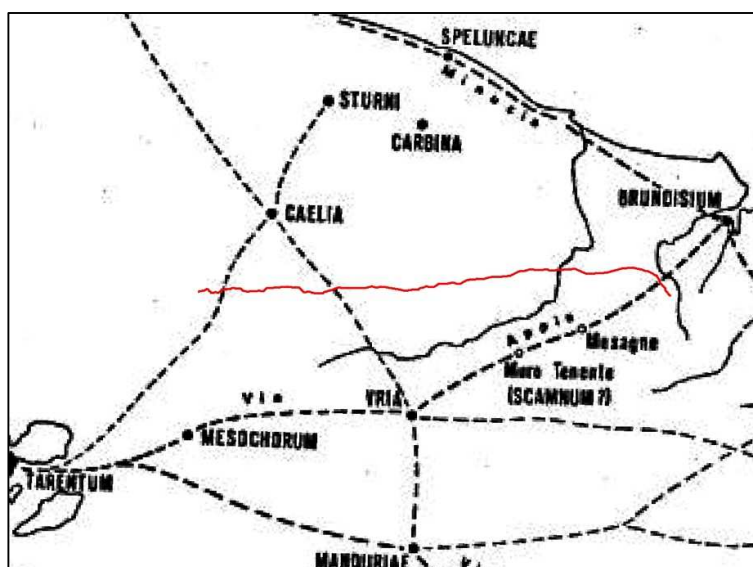


**Fig. 5.11 – Stralcio IGM 1954 con la localizzazione dell'opera in progetto (in rosso) rispetto ai tracciati viari di età romana (Uggeri 1979).**



	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 52 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

- Masseria Paretone-Masseria Paretone vecchia (San Vito dei Normanni-Latiano): il tracciato del metanodotto interseca in quest'area una direttrice datata da Marangio (1975) all'età romana e due direttrici utilizzate in età preromana, segnalate da Uggeri (1975). La prima, che verrebbe intersecata dal metanodotto nei pressi Masseria Paretone, era orientata in senso N-S e collegava un antico insediamento localizzato nei pressi dell'odierna San Vito dei Normanni alla via Appia, in prossimità dell'odierna Latiano. Per quanto riguarda i tracciati di età preromana, Si tratta di due tracciati di età preromana, che si biforcavano da un unico asse che proveniva da N dall'odierna San Vito dei Normanni e che, nei pressi di Masseria Paretone piccola, originava due direttrici: un asse proseguiva verso S fino a raggiungere il sito di Muro Tenente, l'altro si dirigeva a SE verso l'attuale Mesagne, intersecando il tracciato del metanodotto in due punti ravvicinati e posti a S di Masseria Paretone vecchia e a S di Masseria Paretone nuova.
- Masseria Pane e Passole (Francavilla Fontana): il tracciato del metanodotto interseca in quest'area un tracciato viario in uso da età messapica a età romana descritto da Uggeri (1975 e 1979), orientato in senso SE-NW, che collegava *Hyria* con *Egnatia*.
- Monte Scotano-Strada Provinciale 66 (Villa Castelli): il tracciato del metanodotto interseca in quest'area un tracciato viario databile ad età messapica ed in uso fino ad età romana segnalato da Uggeri (1975 e 1979), orientato in senso NE-SW, che collegava il tratto costiero in corrispondenza delle attuali località di Monticelli e Masseria Porto Fetente con *Tarentum*.



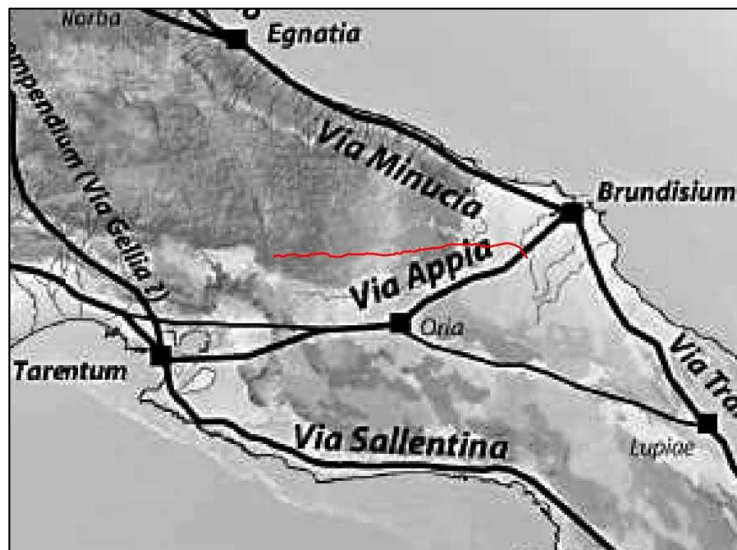
**Fig. 5.12 – Stralcio della carta redatta da Uggeri (1979) con la localizzazione dell'opera in progetto (in rosso) rispetto ai tracciati viari di età romana.**

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 53 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>



Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



**Fig. 5.13 – Stralcio IGM 1954 con la localizzazione dell’opera in progetto (in rosso) rispetto ai tracciati viari di età romana (Ceraudo 2015).**



**Fig. 5.14 – Stralcio della carta redatta da Ceraudo (2015) con la localizzazione dell’opera in progetto (in rosso) rispetto ai tracciati viari di età romana.**

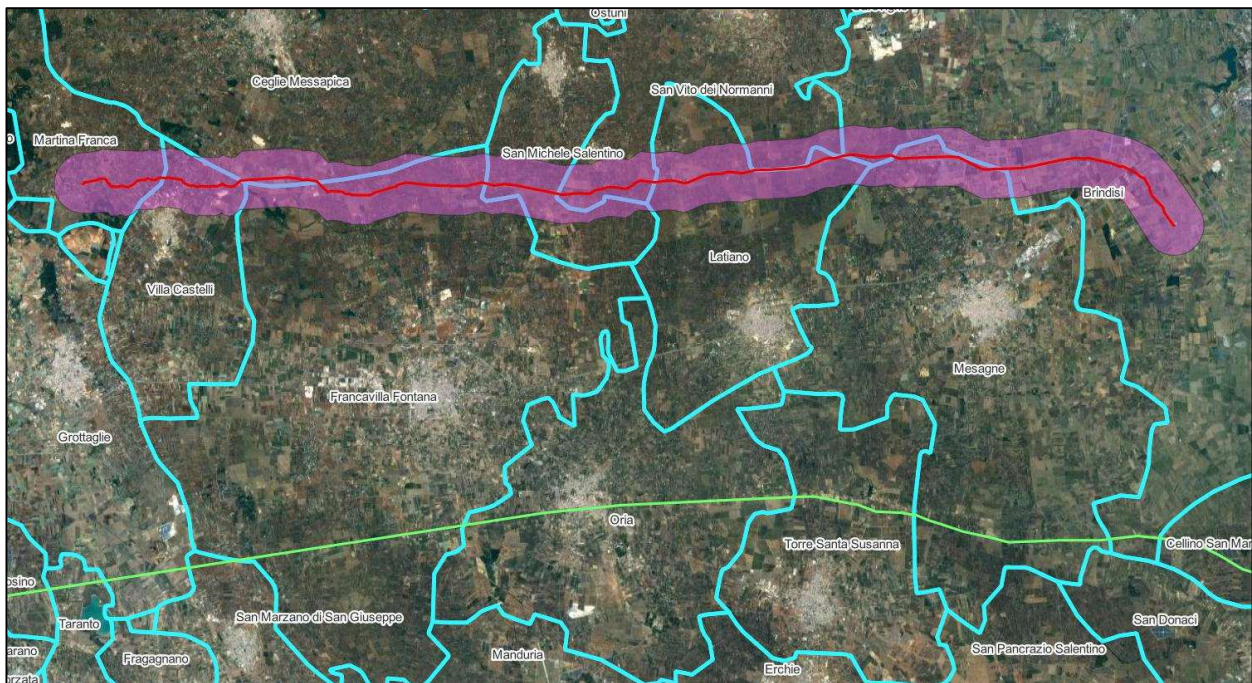
	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 54 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017


#### 5.14 Limitone dei Greci

Si tratta di una fortificazione di tipo lineare orientata in senso E-W e denominata “Limitone dei Greci” perché si ipotizza sarebbe stata eretta dai Bizantini per sbarrare ai Longobardi l’accesso al Salento e che va da Taranto a Otranto. Una ipotesi ricostruttiva del suo tracciato viene fornita dal Quilici e dal Marangio. Concretamente, tuttavia, tale struttura risulta di difficile individuazione (e dunque difficilmente collocabile). Realizzata dai Bizantini nel corso del VII secolo, tale opera, qualora effettivamente esistente, presenterebbe la notevole lunghezza di circa 120 km, ovvero da una costa all’altra della penisola salentina. Si tratterebbe dunque, a seguito della perdita del controllo della via Appia da parte dei Bizantini, di una strada fortificata e presidiata da castra. I muraglioni a secco cui spesso ci si riferisce in relazione al limitone, non rappresentano di per sé una prova concreta dell’esistenza del *limes* e sono altresì da considerarsi prodotti di edilizia rustica sorti in epoche relativamente più recenti.

In relazione alle opere in progetto e in base agli studi citati, il “Limitone dei Greci” è collocato a circa km 10 a S.



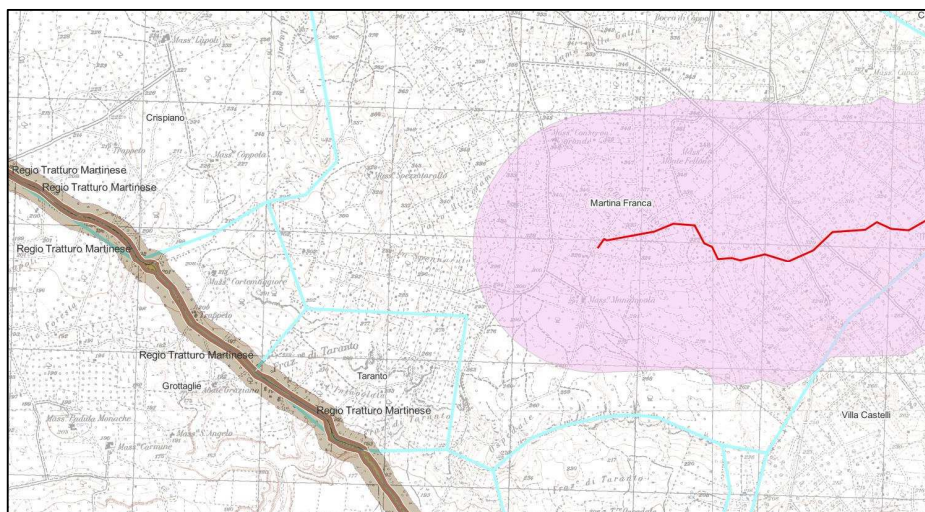
**Fig. 5.15 – Il tracciato del Limitone dei Greci rispetto all’area indagata (in fucsia) sulla base dell’Ortofoto 2019 SIT Regione Puglia.**

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 55 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

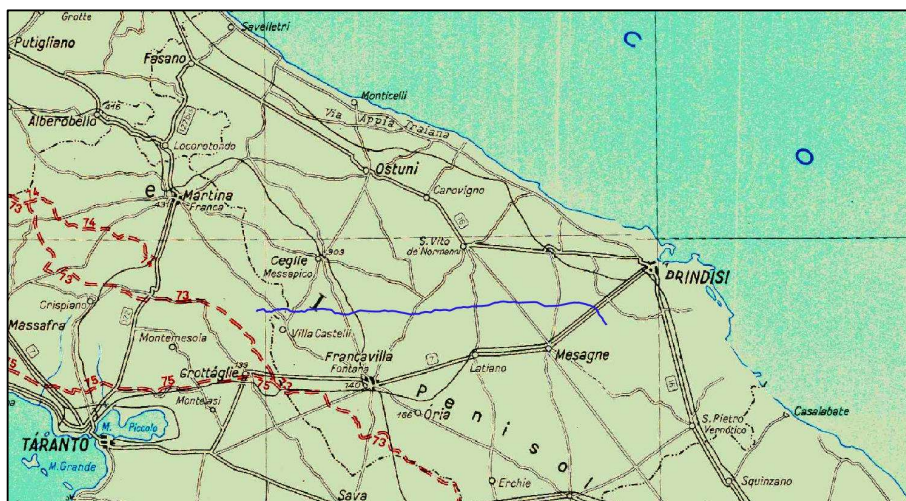
Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

### 5.15 Rete tratturale di età moderna



Per quel che concerne la rete tratturale di età moderna, l'analisi della Carta dei Tratturi, Tratturelli, Bracci e Riposi e dei tracciati presenti sul PPTR Regione Puglia, non ha evidenziato la presenza di tratturi in interferenza con le opere in progetto. Il tracciato più vicino è il Regio Tratturo Martinese (Tratturo n. 73), che corre a km 2,5 a SW del tracciato del metanodotto con orientamento NW-SE. Il tratturo figura nel P.U.G. Generale (maggio 2018) del Comune di Francavilla Fontana (BR) con n. UT 47 (Tratturello Martinese o delle Vacche Montanare).



**Fig. 5.16 – Il tracciato dei tratturi di età moderna (in marrone) rispetto all'area indagata (in fucsia) sulla base della Cartografia IGM 1954.**



**Fig. 5.17 – Stralcio della Carta dei Tratturi, Tratturelli, bracci e riposi con la localizzazione delle opere in progetto (in blu).**

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 56 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

## 6. FOTOINTERPRETAZIONE



### 6.1 Introduzione

Il sistema dell'indagini archeologiche mediante fotografia aerea garantisce, ove le condizioni di visibilità lo permettono, di verificare eventuali presenze archeologiche quali strutture, fossati, ecc. Le condizioni di visibilità sono, come sottolineato, importanti per il buon esito di indagini di questo tipo. Fondamentali sono infatti non solo le tipologie di coltivazioni presenti ma anche l'ora dello scatto e quindi il tipo di luce che colpisce l'area interessata o ancora il grado di umidità del terreno. L'analisi delle fotografie aeree ha interessato un corpus di ortofotografie scattate in diversi anni. Nel dettaglio sono state esaminate quelle fornite dal Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente e riguardanti gli anni 1988-89, 1994-98, 2000, 2006, 2012. Sono inoltre state analizzate quelle fornite da Google Earth per gli anni 2001, 2011, 2013, 2015, 2017, 2018, 2020, 2021. Sono inoltre state analizzate le ortofotografie del 2010, 2011, 2013, 2016, 2019 messe a disposizione dalla Regione Puglia sul portale SIT.

L'esame delle foto aeree ha riguardato la zona direttamente interessata dalla realizzazione delle opere in progetto e quella ad essa immediatamente prossima, con un buffer di m 400 dalle opere in progetto.

Le schede a seguire, aventi numerazione identificativa sequenziale, dopo una serie di dati utili alla localizzazione dell'area dell'anomalia, presentano una breve descrizione ed eventuali ipotesi circa la cronologia e la tipologia.





	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 57 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

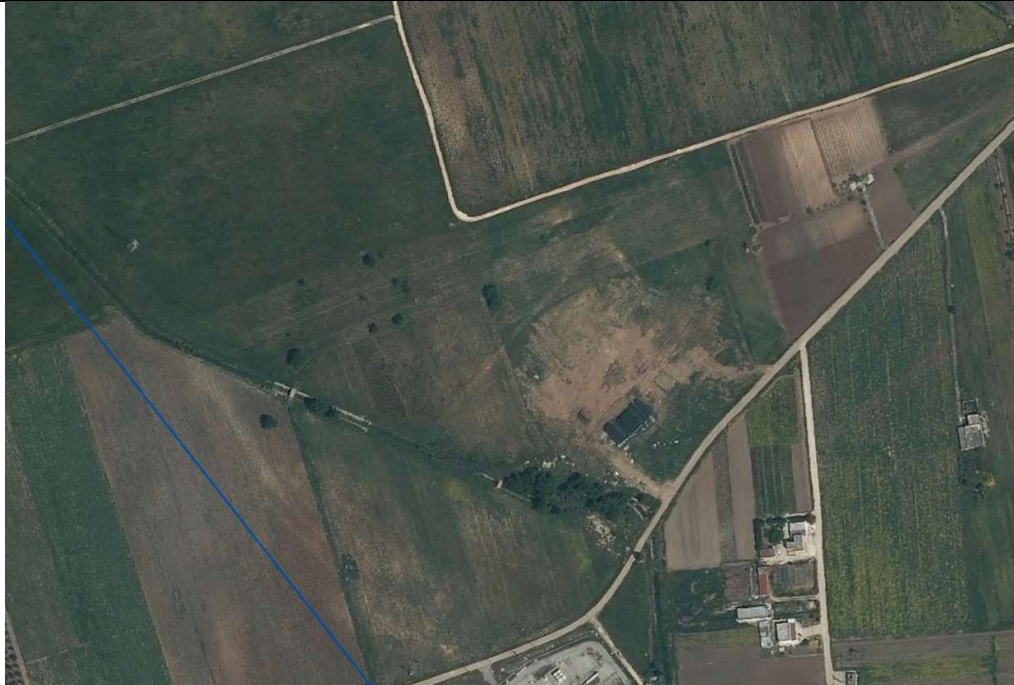
Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

## 6.2 Schede fotointerpretazione

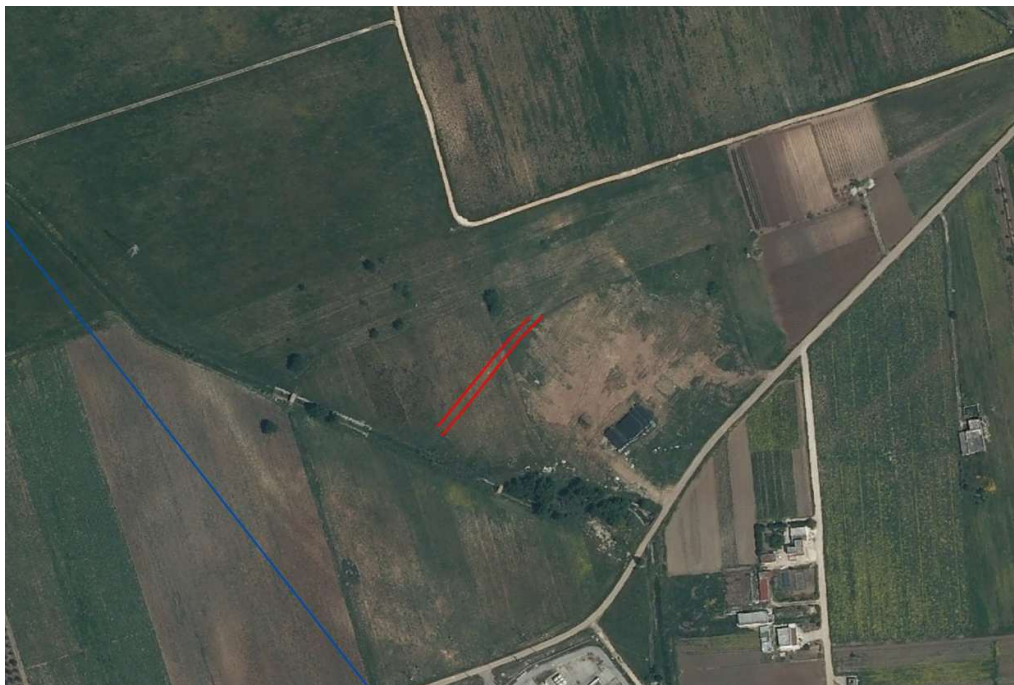
<b>SCHEDA DI ANOMALIA N. 1</b>
<b>TERRITORIO COMUNALE:</b> Brindisi
<b>LOCALITÀ:</b> Masseria Matagiola
<b>COORDINATE GEOGRAFICHE (UTM):</b> 744223/4496780
<b>TAVOLETTA IGM:</b> 203 I NE Brindisi
<b>TIPO ANOMALIA:</b> Cropmarks
<b>DATA ORTOFOTO:</b> 2012 (Geoportale Nazionale)
<p><b>DESCRIZIONE DELLE ANOMALIE:</b> area interessata da una coppia di anomalie rettilinee distanti l'una dall'altra circa m 6, aventi orientamento N-S e con lunghezza rispettivamente di circa m 98 e m 107. L'anomalia pare pertinente ad un asse viario la cui cronologia risulta non meglio definibile. L'area interessata dall'anomalia si colloca a circa m 6180 a SW dell'abitato di Brindisi.</p> <p>L'area si colloca infine a circa m 440 a S di Masseria Matagiola e a circa m 730 a N di Masseria Cuoco.</p>
<b>DIMENSIONI:</b> m 107, m 6
<b>INTERPRETAZIONE TIPOLOGICA:</b> viabilità
<b>INTERPRETAZIONE CRONOLOGICA:</b> non definibile
<b>AFFIDABILITA' INTEPRETAZIONE:</b> buona
<b>DISTANZA DALLE OPERE IN PROGETTO:</b> l'anomalia è localizzata m 150 a NE dell'opera in progetto.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 58 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>


Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



*Area delle anomalie (in blu il metanodotto).*





*Localizzazione delle anomalie individuate (in rosso, in blu il metanodotto)*

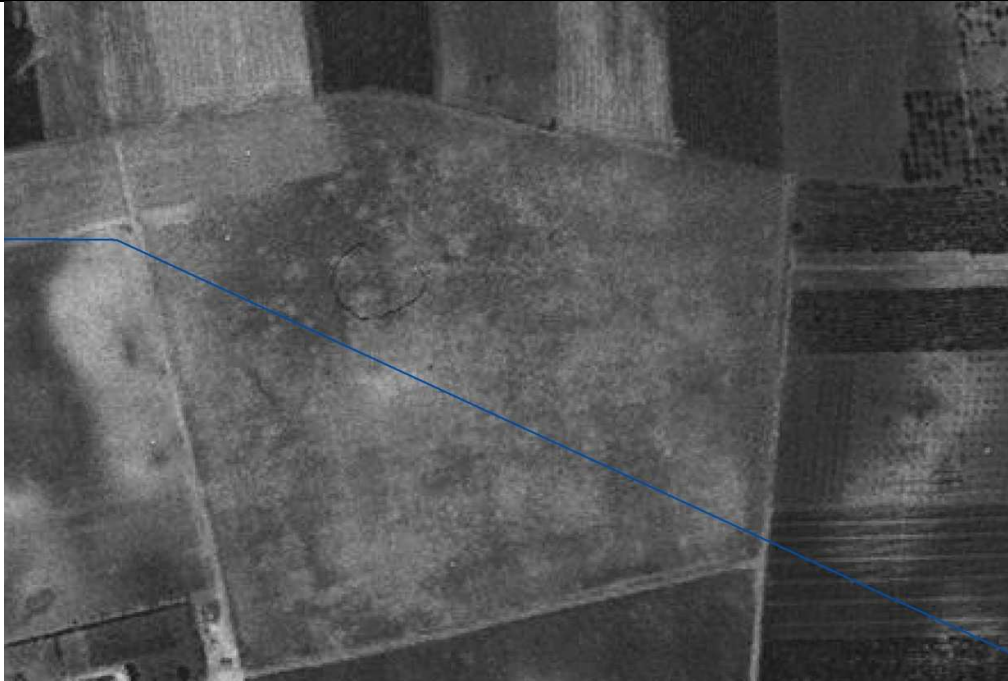
	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 59 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

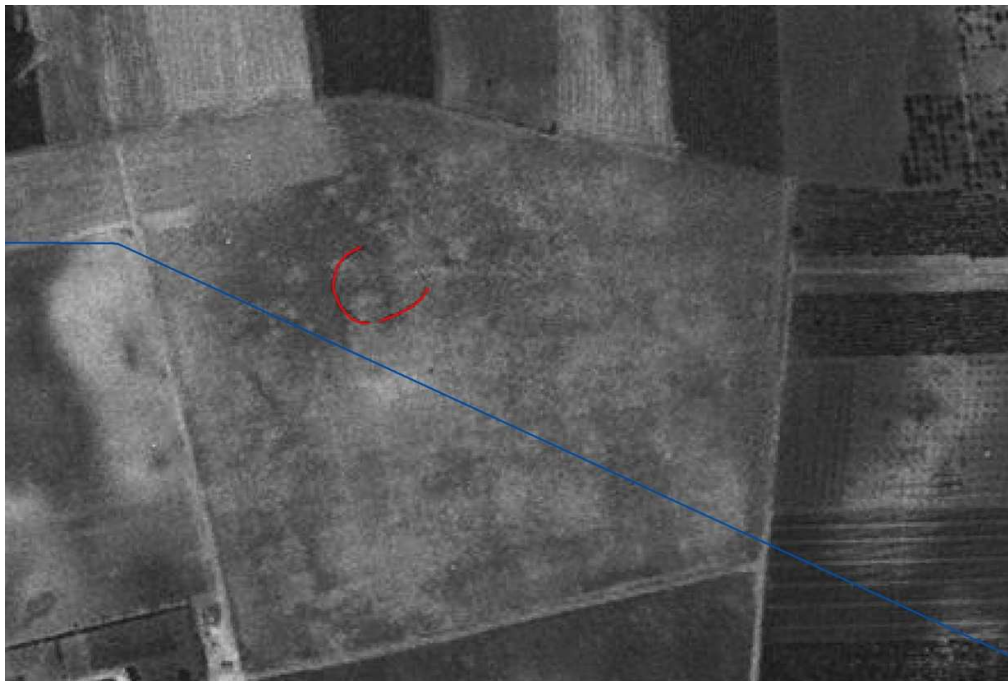
<b>SCHEDA DI ANOMALIA N. 2</b>
<b>TERRITORIO COMUNALE:</b> Mesagne
<b>LOCALITÀ:</b> Masseria Buffi
<b>COORDINATE GEOGRAFICHE (UTM):</b> 736811/4498545
<b>TAVOLETTA IGM:</b> 203 I NO San Vito dei Normanni
<b>TIPO ANOMALIA:</b> Cropmarks
<b>DATA ORTOFOTO:</b> 1994-1998 (Geoportale Nazionale)
<b>DESCRIZIONE DELLE ANOMALIE:</b> area interessata da anomalia semicircolare pertinente ad un possibile insediamento neolitico avente un diametro di circa m 33, aventi orientamento E-W. L'area interessata dall'anomalia si colloca a circa m 4500 a N dell'abitato di Mesagne. L'area si colloca infine a circa m 670 a SW di Masseria Buffi e a circa m 800 a N di Masseria Epifani.
<b>DIMENSIONI:</b> m 33, m 32
<b>INTERPRETAZIONE TIPOLOGICA:</b> insediamento
<b>INTERPRETAZIONE CRONOLOGICA:</b> neolitico
<b>AFFIDABILITA' INTEPRETAZIONE:</b> buona
<b>DISTANZA DALLE OPERE IN PROGETTO:</b> l'anomalia è localizzata m 13 a NE dell'opera in progetto.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 60 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>


Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



*Area delle anomalie (in blu il metanodotto).*





*Localizzazione delle anomalie individuate (in rosso, in blu il metanodotto).*

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 61 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

<b>SCHEDA DI ANOMALIA N. 3</b>
<b>TERRITORIO COMUNALE:</b> Mesagne
<b>LOCALITÀ:</b> Masseria Argiano
<b>COORDINATE GEOGRAFICHE (UTM):</b> 735822/4498504
<b>TAVOLETTA IGM:</b> 203 I NO San Vito dei Normanni
<b>TIPO ANOMALIA:</b> Cropmarks
<b>DATA ORTOFOTO:</b> 2006 (Sit Regione Puglia)
<p><b>DESCRIZIONE DELLE ANOMALIE:</b> area interessata da anomalie semicircolari pertinenti ad un possibile insediamento neolitico. Le anomalie presentano diametro minimo di circa m 6 e massimo di circa m 18, e sono caratterizzate da orientamenti differenti tra loro. L'area interessata dall'anomalia occupa uno spazio complessivo di circa m 358 x m 29 e si colloca a circa m 4500 a N dell'abitato di Mesagne.</p> <p>L'area si colloca infine a circa m 247 a S di Masseria Argiano e a circa m 1364 a N di Masseria Canali.</p>
<b>DIMENSIONI:</b> m 358, m 29
<b>INTERPRETAZIONE TIPOLOGICA:</b> insediamento
<b>INTERPRETAZIONE CRONOLOGICA:</b> neolitico
<b>AFFIDABILITA' INTEPRETAZIONE:</b> buona
<b>DISTANZA DALLE OPERE IN PROGETTO:</b> l'anomalia è localizzata in corrispondenza dell'opera in progetto.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 62 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>


Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



*Area delle anomalie (in blu il metanodotto).*





*Localizzazione delle anomalie individuate (in rosso, in blu il metanodotto).*

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 63 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

<b>SCHEDA DI ANOMALIA N. 4</b>
<b>TERRITORIO COMUNALE:</b> Brindisi
<b>LOCALITÀ:</b> Campodoro
<b>COORDINATE GEOGRAFICHE (UTM):</b> 739745/4498465
<b>TAVOLETTA IGM:</b> 203 I NE Brindisi
<b>TIPO ANOMALIA:</b> Cropmarks
<b>DATA ORTOFOTO:</b> 2010 (SIT Regione Puglia)
<b>DESCRIZIONE DELLE ANOMALIE:</b> area interessata da anomalia semicircolare pertinenti ad un possibile insediamento neolitico avente un diametro di circa m 67, aventi orientamento E-W. L'area interessata dall'anomalia si colloca a circa m 7890 a SW dell'abitato di Brindisi. L'area si colloca infine a circa m 1176 a NE di Masseria Acquaro e a circa m 1900 a W di Masseria Masciullo.
<b>DIMENSIONI:</b> m 48, m 67
<b>INTERPRETAZIONE TIPOLOGICA:</b> insediamento
<b>INTERPRETAZIONE CRONOLOGICA:</b> neolitico
<b>AFFIDABILITA' INTEPRETAZIONE:</b> buona
<b>DISTANZA DALLE OPERE IN PROGETTO:</b> l'anomalia è localizzata in corrispondenza dell'opera in progetto.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 64 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017





*Area delle anomalie (in blu il metanodotto).*





*Localizzazione delle anomalie individuate (in rosso, in blu il metanodotto)*



	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 65 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

<b>SCHEDA DI ANOMALIA N. 5</b>
<b>TERRITORIO COMUNALE:</b> Mesagne
<b>LOCALITÀ:</b> Masseria Argiano 2
<b>COORDINATE GEOGRAFICHE (UTM):</b> 736129/4498740
<b>TAVOLETTA IGM:</b> 203 I NO San Vito dei Normanni
<b>TIPO ANOMALIA:</b> Cropmarks
<b>DATA ORTOFOTO:</b> 2011 (SIT Regione Puglia)
<b>DESCRIZIONE DELLE ANOMALIE:</b> area interessata da anomalie semicircolari concentriche pertinenti ad un possibile insediamento neolitico avente un diametro compreso tra circa m 46 e m 64, aventi orientamento SW-NE. L'area interessata dall'anomalia si colloca a circa m 4636 a N dell'abitato di Mesagne. L'area si colloca infine a circa m 427 a E di Masseria Argiano e a circa m 1192 a W di Masseria Epifani.
<b>DIMENSIONI:</b> m 40, m 57
<b>INTERPRETAZIONE TIPOLOGICA:</b> insediamento
<b>INTERPRETAZIONE CRONOLOGICA:</b> neolitico
<b>AFFIDABILITA' INTEPRETAZIONE:</b> buona
<b>DISTANZA DALLE OPERE IN PROGETTO:</b> l'anomalia è localizzata m 166 a N dell'opera in progetto.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 66 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>


Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



*Area delle anomalie (in blu il metanodotto).*





*Localizzazione delle anomalie individuate (in rosso, in blu il metanodotto).*

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 67 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

<b>SCHEDA DI ANOMALIA N. 6</b>
<b>TERRITORIO COMUNALE:</b> Brindisi
<b>LOCALITÀ:</b> Masseria Matagiola 2
<b>COORDINATE GEOGRAFICHE (UTM):</b> 7743789/4496850
<b>TAVOLETTA IGM:</b> 203 I NE Brindisi
<b>TIPO ANOMALIA:</b> Cropmarks
<b>DATA ORTOFOTO:</b> 2013 (SIT Regione Puglia)
<b>DESCRIZIONE DELLE ANOMALIE:</b> area interessata da una coppia di anomalie semicircolari pertinenti ad un possibile insediamento neolitico. Le anomalie presentano diametro rispettivamente di circa m 54 e m 61 ed orientamento N-S. L'area interessata dall'anomalia si colloca a circa m 6354 a SW dell'abitato di Brindisi. L'area si colloca infine a circa m 448 a SW di Masseria Matagiola e a circa m 803 a S di Masseria San Giorgio.
<b>DIMENSIONI:</b> m 61, m 191
<b>INTERPRETAZIONE TIPOLOGICA:</b> insediamento
<b>INTERPRETAZIONE CRONOLOGICA:</b> neolitico
<b>AFFIDABILITA' INTEPRETAZIONE:</b> buona
<b>DISTANZA DALLE OPERE IN PROGETTO:</b> l'anomalia è localizzata m 56 a W dell'opera in progetto.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 68 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>


Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



*Area delle anomalie (in blu il metanodotto).*





*Localizzazione delle anomalie individuate (in rosso, in blu il metanodotto)*

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 69 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

<b>SCHEDA DI ANOMALIA N. 7</b>
<b>TERRITORIO COMUNALE:</b> Brindisi
<b>LOCALITÀ:</b> Masseria San Giuliano
<b>COORDINATE GEOGRAFICHE (UTM):</b> 743022/4497217
<b>TAVOLETTA IGM:</b> 203 I NE Brindisi
<b>TIPO ANOMALIA:</b> Cropmarks
<b>DATA ORTOFOTO:</b> 2013 (SIT Regione Puglia)
<b>DESCRIZIONE DELLE ANOMALIE:</b> area interessata da una coppia di anomalie semicircolari pertinenti ad un possibile insediamento neolitico. Le anomalie presentano diametro rispettivamente di circa m 33 e m 71 ed orientamento W - E. L'area interessata dall'anomalia si colloca a circa m 6168 a SW dell'abitato di Brindisi. L'area si colloca infine a circa m 740 a NW di Masseria Matagiola e a circa m 97 a SW di Masseria San Giorgio.
<b>DIMENSIONI:</b> m 115, m 71
<b>INTERPRETAZIONE TIPOLOGICA:</b> insediamento
<b>INTERPRETAZIONE CRONOLOGICA:</b> neolitico
<b>AFFIDABILITA' INTEPRETAZIONE:</b> buona
<b>DISTANZA DALLE OPERE IN PROGETTO:</b> l'anomalia è localizzata in corrispondenza dell'opera in progetto.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 70 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



*Area delle anomalie (in blu il metanodotto).*





*Localizzazione delle anomalie individuate (in rosso, in blu il metanodotto).*

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 71 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

<b>SCHEDA DI ANOMALIA N. 8</b>
<b>TERRITORIO COMUNALE:</b> Francavilla Fontana
<b>LOCALITÀ:</b> Loggio Bax
<b>COORDINATE GEOGRAFICHE (UTM):</b> 714546/4496967
<b>TAVOLETTA IGM:</b> 203 IV NO Ceglie Messapica
<b>TIPO ANOMALIA:</b> Cropmarks
<b>DATA ORTOFOTO:</b> 2013 (SIT Regione Puglia)
<b>DESCRIZIONE DELLE ANOMALIE:</b> area interessata da una serie di anomalie lineari parallele e intersecanti pertinenti ad un possibile insediamento neolitico. Le anomalie presentano interessano un'area di circa m 138 e m 92 ed orientamento N-S. L'area interessata dall'anomalia si colloca a circa m 7604 a N dell'abitato di Francavilla Fontana. L'area si colloca infine a circa m 929 a N di Masseria Monacelle e a circa m 707 a S di Masseria Castelluzzo.
<b>DIMENSIONI:</b> m 707, m 929
<b>INTERPRETAZIONE TIPOLOGICA:</b> suddivisione agraria
<b>INTERPRETAZIONE CRONOLOGICA:</b> non definibile
<b>AFFIDABILITA' INTEPRETAZIONE:</b> buona
<b>DISTANZA DALLE OPERE IN PROGETTO:</b> l'anomalia è localizzata a circa m 55 a S dell'opera in progetto.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 72 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017




*Area delle anomalie (in blu il metanodotto).*





*Localizzazione delle anomalie individuate (in rosso, in blu il metanodotto).*



	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 73 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

<b>SCHEDA DI ANOMALIA N. 9</b>
<b>TERRITORIO COMUNALE:</b> Brindisi
<b>LOCALITÀ:</b> Campodoro
<b>COORDINATE GEOGRAFICHE (UTM):</b> 739558/4498433
<b>TAVOLETTA IGM:</b> 203 I NE Brindisi
<b>TIPO ANOMALIA:</b> Cropmarks
<b>DATA ORTOFOTO:</b> 2016 (SIT Regione Puglia)
<b>DESCRIZIONE DELLE ANOMALIE:</b> area interessata da anomalia poligonale a forma di “U” pertinenti ad un insediamento la cui tipologia e cronologia non sono definibili. L’anomalia interessa un’area di circa m 26 e m 21 ed orientamento N-S. L’area interessata dall’anomalia si colloca a circa m 7604 a N dell’abitato di Francavilla Fontana. L’area si colloca infine a circa m 1050 a NE di Masseria Acquaro e a circa m 1604 a W di Masseria Masciullo.
<b>DIMENSIONI:</b> m 26, m 21
<b>INTERPRETAZIONE TIPOLOGICA:</b> non definibile
<b>INTERPRETAZIONE CRONOLOGICA:</b> non definibile
<b>AFFIDABILITA' INTEPRETAZIONE:</b> buona
<b>DISTANZA DALLE OPERE IN PROGETTO:</b> l’anomalia è localizzata a circa m 8 a N dell’opera in progetto.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 74 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>



Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



*Area delle anomalie (in blu il metanodotto).*



*Localizzazione delle anomalie individuate (in rosso, in blu il metanodotto)*

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITÀ</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 75 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

## 7. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

### 7.1 Introduzione

Nel corso del lavoro sul campo è stata presa in esame una porzione di territorio estesa su una superficie totale di circa Km<sup>2</sup> 6,4 (circa ha 640).

La ricognizione sul campo è stata condotta in maniera sistematica in più fasi, indagando integralmente tutti i campi ricadenti all'interno dell'area presa in esame ad eccezione delle aree edificate o inaccessibili o di quelle a visibilità nulla. Per quanto riguarda il buffer applicato alle indagini sul campo è stato applicato un buffer di m 80 circa dalle opere.

Ciascuna particella è stata indagata tramite strisciate parallele, con una distanza massima tra gli archeologi di 10 m. Questa distanza viene poi ridotta a 5 m o anche a 2 m nelle aree in cui vengono rinvenute Unità Topografiche, con lo scopo di poter definire con maggiore precisione l'estensione delle singole aree, di poter raccogliere una campionatura che fosse il più significativa possibile dei reperti presenti sulla superficie dei terreni e di poter documentare i rinvenimenti nella maniera più dettagliata.

Nei casi di ricognizione in campi arati e senza vegetazione la distanza di partenza fra i ricognitori all'inizio di ogni strisciata è stata regolata nella maniera sopra descritta, mentre nei casi di terreni con vegetazione la distanza è stata adattata caso per caso. Nei casi di uliveti, dove possibile, veniva occupato lo spazio tra un filare di alberi e l'altro.

Anche nei casi di campi con coltivazioni di ortaggi la distanza tenuta fra gli archeologi solitamente viene adattata agli spazi lasciati liberi dalle coltivazioni stesse in maniera da non causare loro alcun danno.

Il lavoro di ricognizione sistematica sul campo è stato effettuato da parte dei dott.ri, **Fanelli Raffaele, Laccone Rossella, Mucciolo Severina e Maulucci Paolo**, da mercoledì 8 a martedì 14 marzo 2023.

Per quanto riguarda l'analisi dei dati rinvenuti si segnala, che nelle aree che è stato possibile esplorare, **non sono stati rinvenuti reperti mobili e/o elementi archeologici affioranti in superficie.**

Inoltre, già in data martedì 14 febbraio 2023 il dott. Fanelli Raffaele e la dott.ssa Laccone Rossella, a seguito di un preliminare lavoro di screening dei siti archeologici localizzati lungo la linea del metanodotto, hanno effettuato un sopralluogo al fine di verificarne l'eventuale interferenza con l'opera in progetto. I siti sottoposti a verifica sul campo sono stati i seguenti:

- Masseria Paretone, Latiano (BR), insediamento di età messapica, esito negativo.
- Il Paretone-Masseria Bottari, Ceglie Messapica (BR), mura di cinta di età messapica), non accessibile.
- Masseria Puledri-Bottari - Francavilla Fontana (BR), insediamento di età protostorica, esito negativo.
- Masseria Scotano - Villa Castelli (BR), insediamento di età protostorica-età ellenistica), esito negativo.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 76 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

Direttamente in fase di ricognizione si è proceduto alla suddivisione del territorio in Unità di Ricognizione (UR). I criteri utilizzati per questa suddivisione non sono sempre stati omogenei dal momento che si è deciso di operare in modo specifico a secondo delle caratteristiche dell'area. In particolare, ciascuna UR è stata separata dall'altra per la presenza di elementi diversi dal punto di vista morfologico: variazioni altimetriche, geologiche, elementi idrografici; in generale la UR è stata considerata come qualcosa di topograficamente isolabile con particolare attenzione alla visibilità del terreno. Si è proceduto, infatti spesso, ad accorpare campi con la stessa destinazione d'uso del suolo e lo stesso grado di visibilità anche quando erano separati da recinzioni o strade interpoderali e a distinguere quelli con caratteristiche diverse.

Ciascuna UR è stata contrassegnata da una sigla numerica identificativa del singolo campo. Le singole UR sono state di volta in volta posizionate attraverso l'utilizzo di un GPS che ha consentito di rilevare le coordinate nord ed est del campo solitamente acquisite nella parte centrale o, nel caso di rinvenimenti di materiale archeologico, nell'area di maggiore concentrazione.

Per ciascuna UR è stato, inoltre, segnalato il grado di visibilità del terreno fondamentale per una quanto più esatta osservazione dell'area e una più agevole individuazione di possibili presenze archeologiche. I gradi utilizzati nella scheda di rilevamento sono stati cinque: ottimo, buono, medio, scarso e nullo. Rientrano tra i campi con visibilità nulla quelli inaccessibili.

I gradi di visibilità delle UR ricognite sono stati indicati con colori diversi nella **Carta della Visibilità** dei suoli allegata.

Nel dettaglio, quindi, per la definizione delle condizioni di visibilità delle aree oggetto di ricognizione sono stati adottati i cinque diversi livelli previsti delle nuove Linee Guida dell'Istituto Centrale per l'Archeologia (ICA) del MIC, emanate nel DPCM 14/02/2022, come di seguito specificato:

**Grado 5 visibilità alta:** per terreno arato o fresato e per colture allo stato iniziale della crescita che consentono una visibilità buona del suolo.

**Grado 4 visibilità media:** per colture allo stato iniziale della crescita o con resti di stoppie che consentono una visibilità parziale del suolo.



**Grado 3 visibilità bassa:** per colture allo stato di crescita intermedia, con vegetazione spontanea o con resti di stoppie parzialmente coprenti, che consentono una visibilità limitata.

**Grado 2 visibilità nulla:** per zone con coltivazione in avanzata fase di crescita che impediscono la visibilità del suolo, campi coperti da vegetazione spontanea, aree boschive con relativo sottobosco.

**Grado 1 area urbanizzata:** per zone urbane edificate.

**Grado 0 non accessibile:** per aree recintate non accessibili.

Per i dettagli sulle singole Unità di Ricognizione si rinvia all'elaborato "Carta dell'Unità di Ricognizione" in allegato 2.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56’'), DP 75 bar</b>	Fg. 77 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

## 7.2 Analisi dei dati rinvenuti

La ricognizione di superficie è stata condotta nel mese di marzo 2023. Questa porzione del territorio pugliese è, in gran parte coltivata con uliveti che in questa stagione sono coperti da vegetazione spontanea o da vegetazione controllata (inerbimento) con un grado di visibilità del suolo nulla o bassa, ad eccezione degli uliveti posti lungo la fascia corrispondente all'attuale tracciato del metanodotto, aree in cui la visibilità registrata era di grado medio o alto. I cereali, che in questo periodo dell'anno mostrano già molto fitta, coprivano il 23,51% della superficie analizzata (fig. 7.1).

L'area esplorata è stata suddivisa in centocinquantatre Unità di Ricognizione, delle quali il 53,93% ha mostrato una visibilità di grado 3 (bassa) e il 21,25% di grado 2 (nulla) (fig. 7.2). Per quanto riguarda l'analisi dei dati rinvenuti si segnala che, nelle aree che è stato possibile esplorare, **non sono stati rinvenuti reperti mobili e/o elementi archeologici affioranti in superficie.**

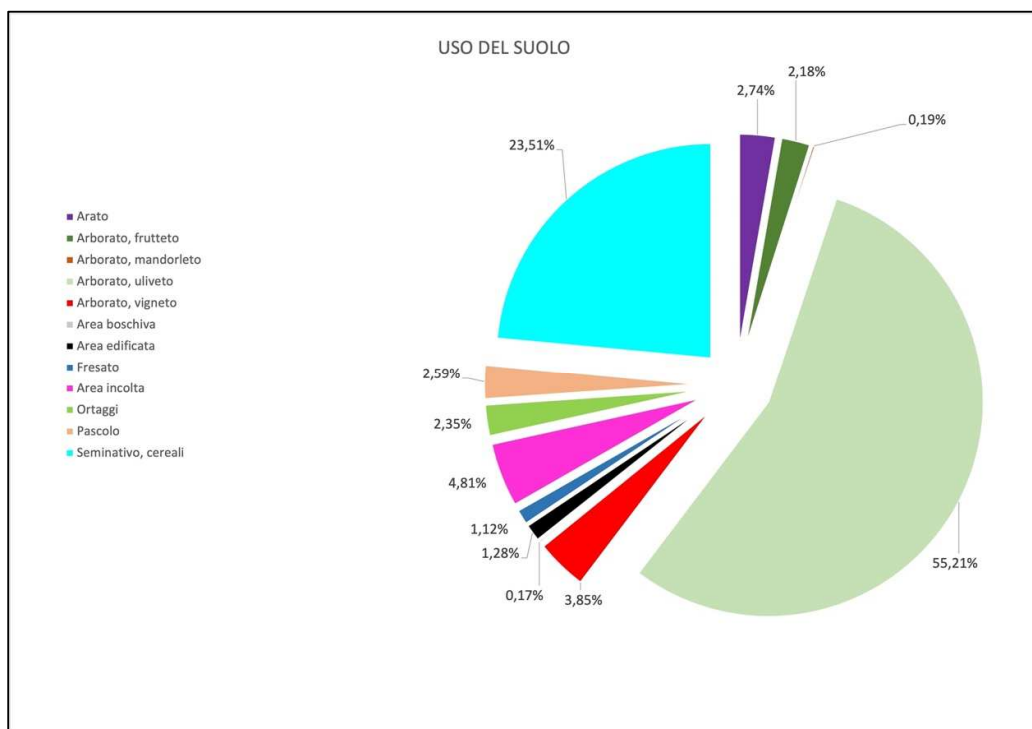


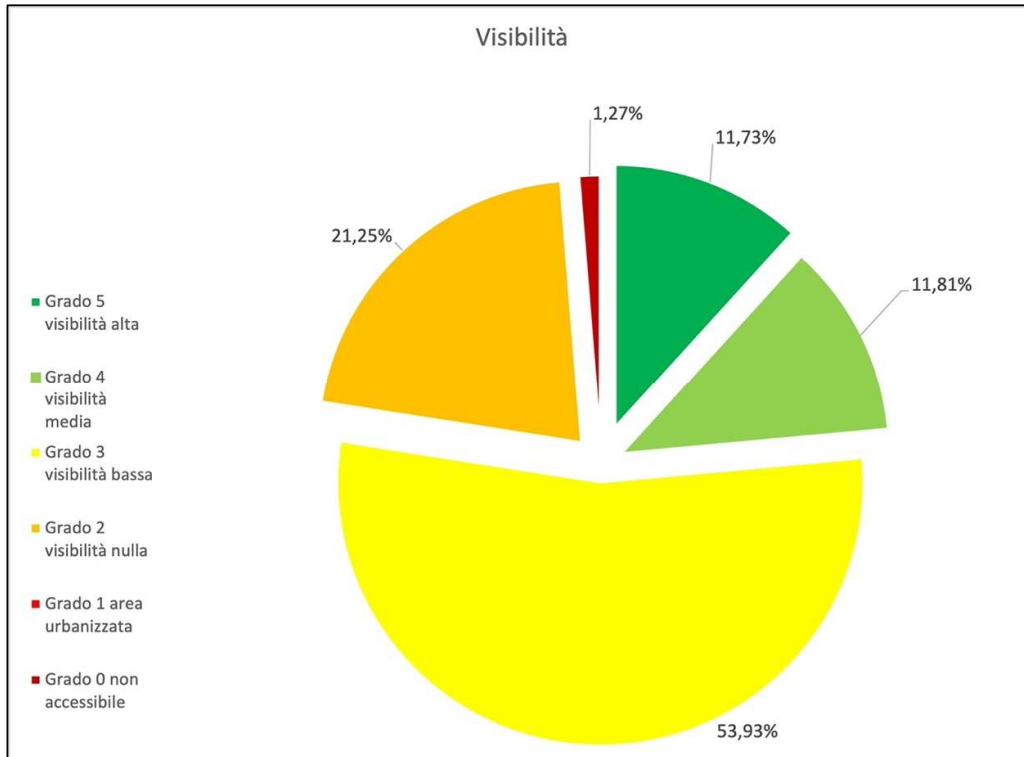




Fig. 7.1 – Uso del suolo delle aree sottoposte a ricognizione.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 78 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



**Fig. 7.2 – Percentuali dei diversi gradi di visibilità riscontrati nella ricognizione di superficie.**

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 79 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



### 7.3 Documentazione fotografica



1. Brindisi, Masseria Matagiola, tratto iniziale del nuovo tracciato del metanodotto diretto a NW nei pressi della Strada Comunale 28/Vicinale Gonella.



2. Brindisi, Masseria Matagiola, tratto iniziale del nuovo tracciato del metanodotto proveniente da SE, dalla centrale sita lungo Strada Comunale 28/Vicinale Gonella.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 80 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017




3. Brindisi, Ponte San Giorgio-Strada Comunale 15, tratto del nuovo tracciato del metanodotto visto da SE.



4. Brindisi, Ponte San Giorgio-Strada Comunale 15, tratto del nuovo tracciato del metanodotto visto da NW.



	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 81 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>



Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



5. Brindisi, Masseria San Giorgio, tratto del nuovo tracciato del metanodotto in prossimità dell'incrocio tra la Strada Comunale 15 e la Strada Comunale 16, visto da NW.



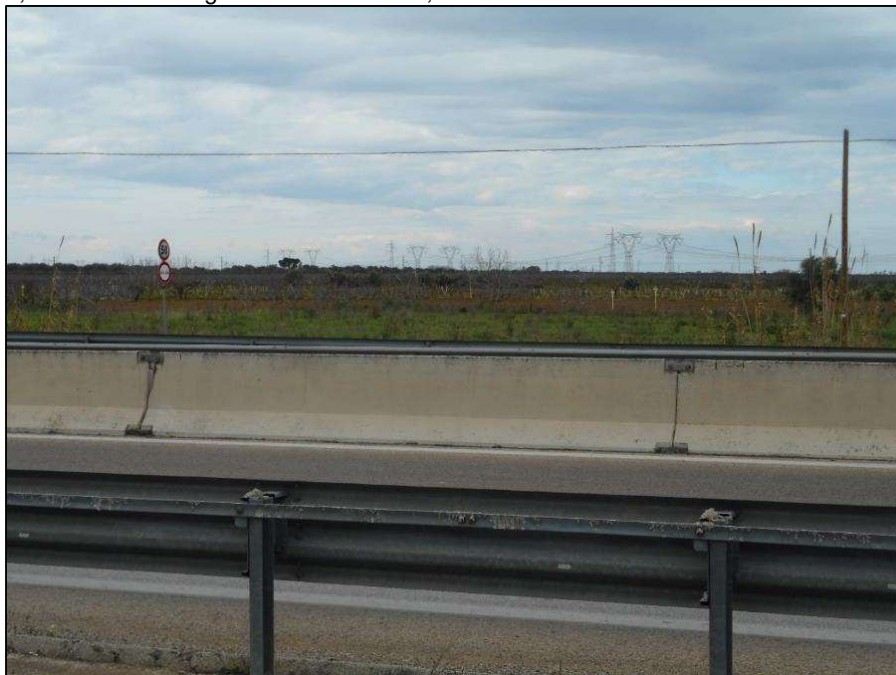
6. Brindisi, Masseria San Giorgio, tratto del nuovo tracciato del metanodotto in prossimità dell'incrocio tra la Strada Comunale 15 e la Strada Comunale 16, visto da SE.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 82 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>


Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



7. Brindisi, Ponte San Giorgio-Strada Statale 7, tratto del nuovo tracciato del metanodotto visto da SE.



8. Brindisi, Ponte San Giorgio-Strada Statale 7, tratto del nuovo tracciato del metanodotto visto da NW.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 83 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>



Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



9. Brindisi, Strada Statale 7-Strada Comunale 15, tratto del nuovo tracciato del metanodotto visto da SE.



10. Brindisi, Ponte San Giorgio-Linea Ferroviaria Brindisi-Taranto, nuovo tracciato del metanodotto visto da SE.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 84 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>



Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



11. Brindisi, Ponte San Giorgio-Linea Ferroviaria Brindisi-Taranto, nuovo tracciato del metanodotto visto da NW.



12. Brindisi, Linea Ferroviaria Brindisi-Taranto, area di realizzazione del PIL n. 2 del metanodotto.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 85 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>


Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



13. Brindisi, Linea Ferroviaria Brindisi-Taranto, nuovo tracciato del metanodotto visto da W.



14. Brindisi, Linea Ferroviaria Brindisi-Taranto, nuovo tracciato del metanodotto visto da NW.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 86 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>


Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



15. Brindisi, Masseria Masciullo-Strada Comunale 50, nuovo tracciato del metanodotto visto da ENE.



16. Brindisi, Masseria Masciullo-Strada Comunale 50, nuovo tracciato del metanodotto visto da WSW.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA</b> <b>MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 87 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>



Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



17. Brindisi, Masseria Masciullo-Canale Cillareys, nuovo tracciato del metanodotto visto da W.



18. Brindisi, Masseria Masciullo-Canale Cillareys, nuovo tracciato del metanodotto visto da E.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 88 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



19. Brindisi, Canale Cillareys-Strada Comunale 19 Costa Acquaro, nuovo tracciato del metanodotto visto da WSW.



20. Brindisi, Canale Cillareys-Strada Comunale 19 Costa Acquaro, nuovo tracciato del metanodotto visto da ENE.



	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 89 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



21. Brindisi, Canale Cillareys-Strada Comunale 51, nuovo tracciato del metanodotto visto da WSW.



22. Brindisi, Canale Cillareys-Strada Comunale 51, nuovo tracciato del metanodotto visto da ENE.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 90 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>



Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



23. Brindisi, Masseria Acquaro-Strada Comunale 51, nuovo tracciato del metanodotto visto da ENE.



24. Brindisi, Masseria Acquaro-Strada Comunale 51, nuovo tracciato del metanodotto visto da WSW.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 91 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>



Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



25. Brindisi, Masseria Acquaro-Strada Comunale 51, nuovo tracciato del metanodotto visto da WSW.



26. Mesagne (BR), Masseria Acquaro-Strada Provinciale 44 “Acquaro”, nuovo tracciato del metanodotto visto da W.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 92 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



27. Mesagne (BR), località Suppenna, nuovo tracciato del metanodotto visto da E.



28. Mesagne (BR), località Suppenna-Masseria Epifani, nuovo tracciato del metanodotto visto da W.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 93 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>


Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



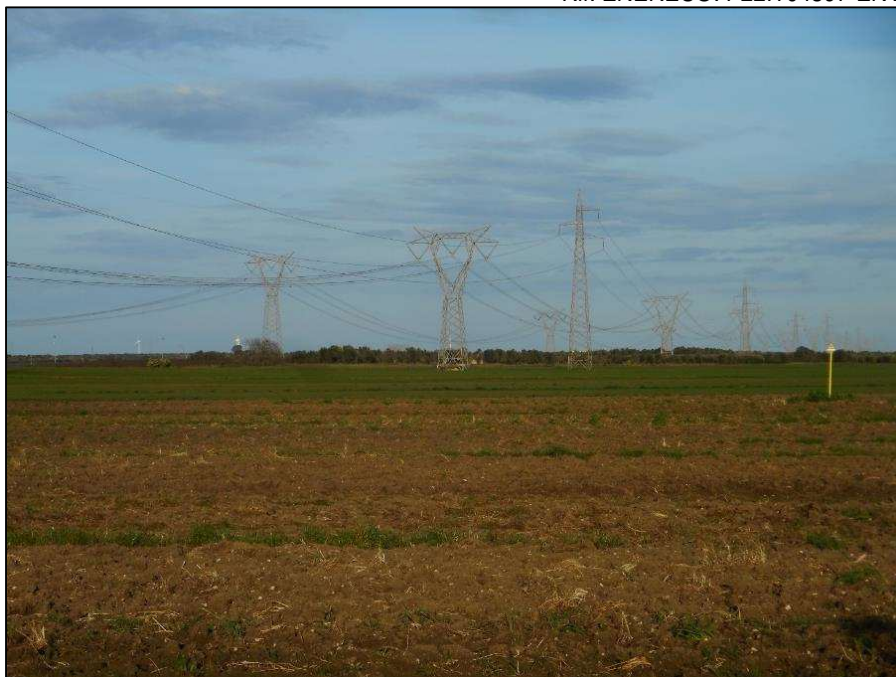
29. Mesagne (BR), località Suppenna-Masseria Epifani, nuovo tracciato del metanodotto visto da E.



30. Mesagne (BR), località Suppenna-Masseria Epifani, nuovo tracciato del metanodotto visto da W.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA</b> <b>MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 94 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>



Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



31. Mesagne (BR), Masseria Argiano-Strada Provinciale 37, nuovo tracciato del metanodotto visto da W.



32. Mesagne (BR), Masseria Argiano-Strada Provinciale 37, nuovo tracciato del metanodotto visto da E.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA</b> <b>MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 95 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>



Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



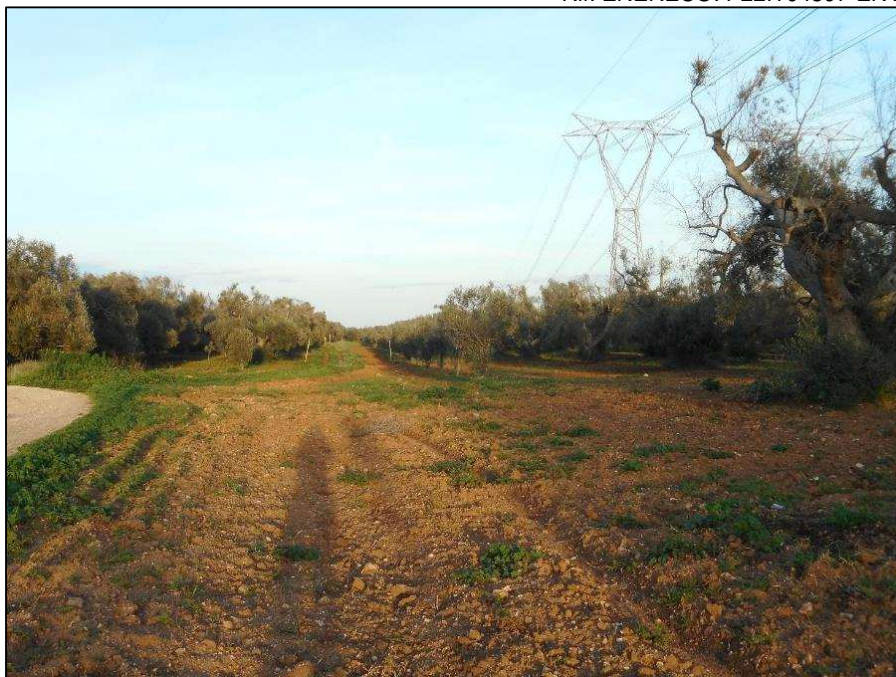
33. Mesagne (BR), Masseria Argiano-Canale Reale, nuovo tracciato del metanodotto visto da W.



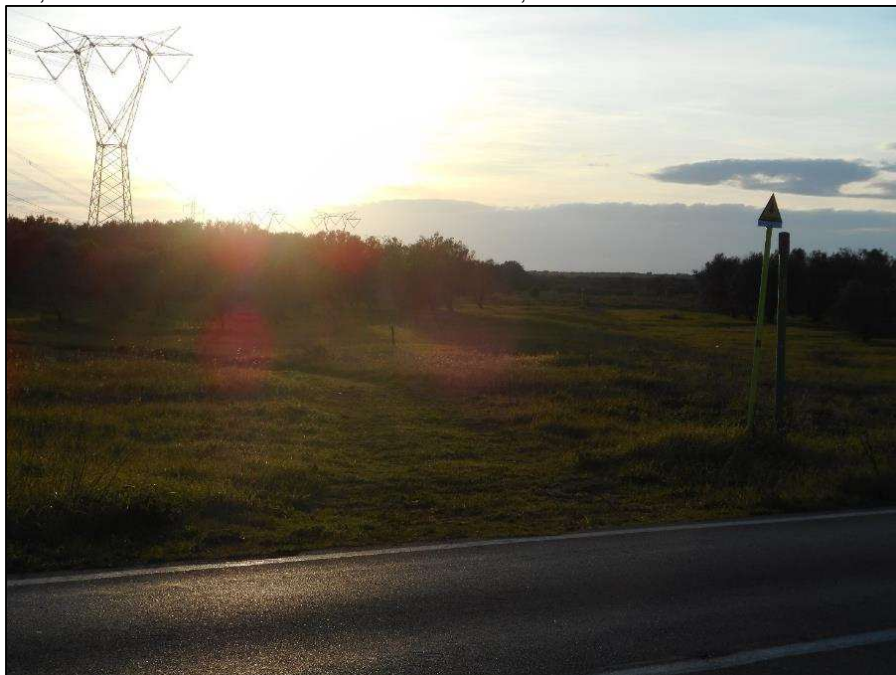
34. Mesagne (BR), Masseria Argiano-Canale Reale, nuovo tracciato del metanodotto visto da E.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 96 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017




35. Brindisi, località Ferrizzulo-Strada Provinciale 2 bis, nuovo tracciato del metanodotto visto da W.



36. Brindisi, località Ferrizzulo-Strada Provinciale 2 bis, nuovo tracciato del metanodotto visto da E.



	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 97 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>


Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



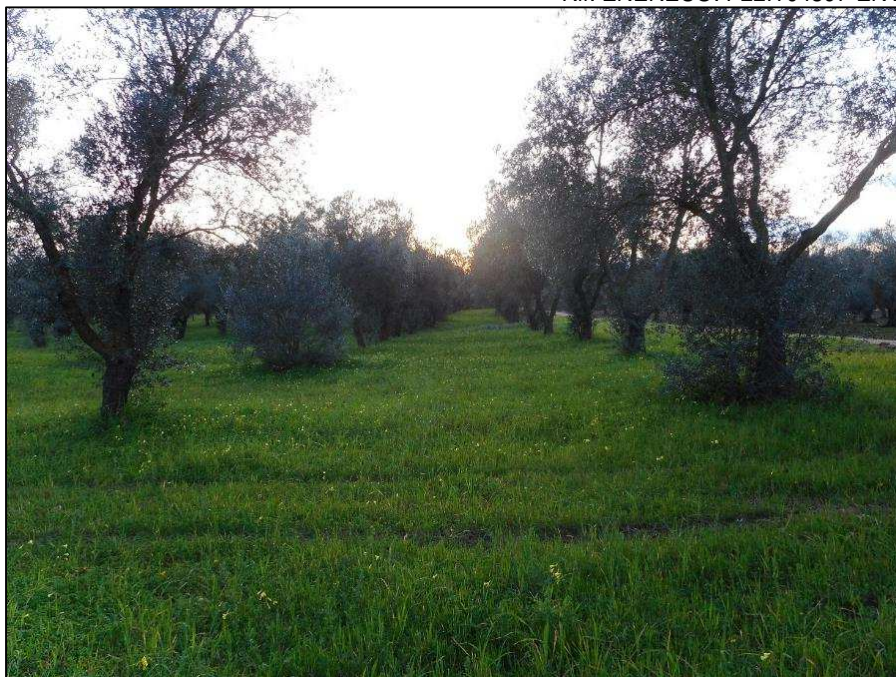
37. Latiano (BR), Masseria Paretone, area del sito noto LTN001 localizzato immediatamente a S del nuovo tracciato del metanodotto.



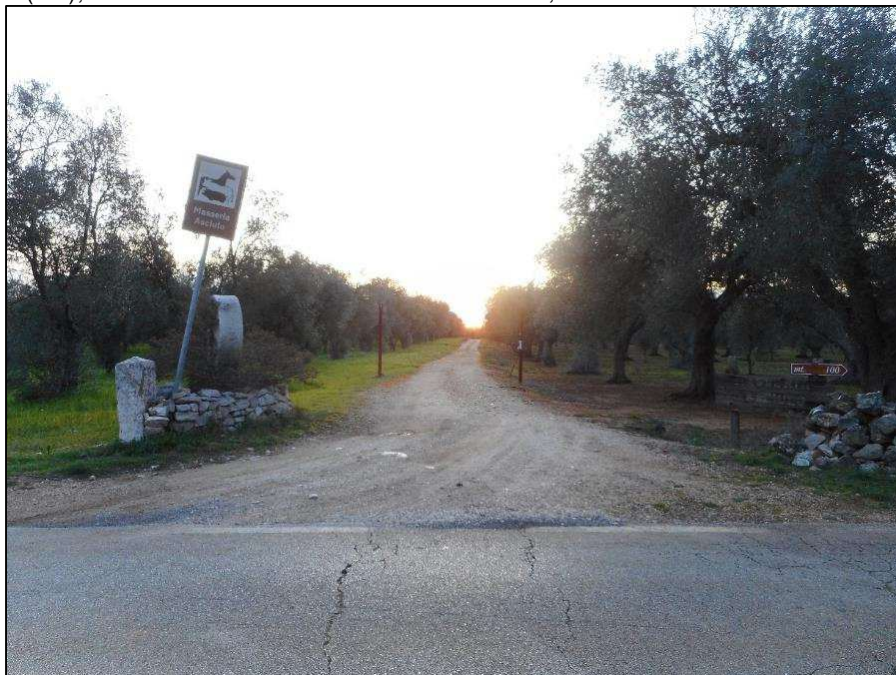
38. Latiano (BR), Masseria Paretone-Strada Provinciale 46, nuovo tracciato del metanodotto visto da W.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITÀ</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA</b> <b>MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 98 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



39. Latiano (BR), Masseria Paretone-Strada Provinciale 46, nuovo tracciato del metanodotto visto da E.



40. Latiano (BR), Masseria Paretone-Strada Provinciale 46, Strada di accesso alla Masseria Ascìulo vista da E.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 99 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



41. Latiano (BR), Masseria Ascìulo, nuovo tracciato del metanodotto visto da E.



42. Latiano (BR), Masseria Ascìulo, nuovo tracciato del metanodotto visto da W.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA</b> <b>MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 100 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



43. Latiano (BR), Masseria Ascìulo, nuovo tracciato del metanodotto visto da ENE.



44. Latiano (BR), Masseria Ascìulo, nuovo tracciato del metanodotto visto da W.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 101 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



45. Latiano (BR), Masseria Marangiosa, nuovo tracciato del metanodotto visto da E.



46. Latiano (BR), Masseria Marangiosa, nuovo tracciato del metanodotto visto da W.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 102 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



47. San Vito dei Normanni (BR), località Sardella di San Michele-Masseria Grattile, nuovo tracciato del metanodotto che attraversa un uliveto visto da E.



48. San Vito dei Normanni (BR), località Sardella di San Michele-Masseria Grattile, nuovo tracciato del metanodotto che attraversa un uliveto visto da W.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA</b> <b>MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 103 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>



Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



49. San Vito dei Normanni (BR), località Sardella di San Michele-Masseria Grattile, area del PIL n. 4 del metanodotto vista da W.



50. San Vito dei Normanni (BR), Masseria Grattile, nuovo tracciato del metanodotto che attraversa un uliveto visto da E.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA</b> <b>MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 104 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



51. San Vito dei Normanni (BR), Masseria Grattile, nuovo tracciato del metanodotto che attraversa un uliveto visto da W.



52. San Vito dei Normanni (BR), località Paretone-Strada Provinciale 47, nuovo tracciato del metanodotto che attraversa un uliveto visto da W.



	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 105 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>


Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



53. San Vito dei Normanni (BR), località Paretone-Strada Provinciale 47, nuovo tracciato del metanodotto che attraversa un uliveto visto da E.



54. San Vito dei Normanni (BR), Masseria Grattile-Strada Provinciale 48, nuovo tracciato del metanodotto che attraversa un uliveto visto da W.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA</b> <b>MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 106 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>



Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



55. San Vito dei Normanni (BR), Masseria Grattile-Strada Provinciale 48, nuovo tracciato del metanodotto che attraversa un uliveto visto da E.



56. San Vito dei Normanni (BR), Masseria Grattile-Strada Provinciale 48, nuovo tracciato del metanodotto che attraversa un uliveto visto da W.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 107 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>



Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



57. San Vito dei Normanni (BR), Masseria Grattile-Strada Provinciale 48, nuovo tracciato del metanodotto che attraversa un campo di fave visto da E.



58. San Michele Salentino (BR), località Forleo la Mendola, nuovo tracciato del metanodotto che attraversa un uliveto visto da W.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 108 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>


Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



59. San Michele Salentino (BR), località Forleo la Mendola, nuovo tracciato del metanodotto che attraversa un uliveto visto da E.



60. San Michele Salentino (BR), località Forleo la Mendola-Strada Provinciale 28, nuovo tracciato del metanodotto che attraversa un'area destinata a pascolo visto da W.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 109 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



61. Francavilla Fontana (BR), località Forleo la Mendola-Strada Provinciale 28, nuovo tracciato del metanodotto che attraversa un uliveto visto da E.



62. Francavilla Fontana (BR), Masseria Palmo-Strada Provinciale 28, nuovo tracciato del metanodotto che attraversa un uliveto visto da W.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA</b> <b>MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 110 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>



Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



63. Francavilla Fontana (BR), Masseria Palmo-Strada Provinciale 28, nuovo tracciato del metanodotto che attraversa un uliveto visto da E.



64. Francavilla Fontana (BR), Masseria La Difesa, nuovo tracciato del metanodotto che attraversa un uliveto visto da E.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 111 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>



Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



65. Francavilla Fontana (BR), Masseria La Difesa, nuovo tracciato del metanodotto che attraversa un uliveto visto da W.



66. Francavilla Fontana (BR), Masseria Serra-Strada Vecchia per Ceglie Messapica (SP 27), nuovo tracciato del metanodotto che attraversa un campo di ceci visto da E.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 112 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



67. Francavilla Fontana (BR), Masseria Serra-Strada Vecchia per Ceglie Messapica (SP 27), nuovo tracciato del metanodotto che attraversa un uliveto visto da W.



68. Francavilla Fontana (BR), Masseria Pane e Passole, nuovo tracciato del metanodotto che attraversa un uliveto visto da ENE.



	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 113 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>



Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



69. Francavilla Fontana (BR), Masseria Pane e Passole, nuovo tracciato del metanodotto che attraversa un uliveto visto da WSW.



70. Francavilla Fontana (BR), Trappeto di Bax-Strada Provinciale 26 Ceglie Messapica-Francavilla Fontana, nuovo tracciato del metanodotto che attraversa un uliveto visto da W.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 114 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



71. Francavilla Fontana (BR), Trappeto di Bax-Strada Provinciale 26 Ceglie Messapica-Francavilla Fontana, nuovo tracciato del metanodotto che attraversa un uliveto visto da E.



72. Francavilla Fontana (BR), Trappeto di Bax-Strada Provinciale 26 Ceglie Messapica-Francavilla Fontana, area del PIL n. 6 del metanodotto vista da W.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 115 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>


Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



73. Francavilla Fontana (BR), Strada Provinciale 26 Ceglie Messapica-Francavilla Fontana, nuovo tracciato del metanodotto che attraversa un uliveto visto da W.



74. Francavilla Fontana (BR), Strada Provinciale 26 Ceglie Messapica-Francavilla Fontana, nuovo tracciato del metanodotto che attraversa un uliveto visto da E.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 116 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>


Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



75. Francavilla Fontana (BR), Strada Provinciale 26 Ceglie Messapica-Francavilla Fontana, nuovo tracciato del metanodotto che attraversa un uliveto visto da SE.



76. Francavilla Fontana (BR), Strada Provinciale 26 Ceglie Messapica-Francavilla Fontana, nuovo tracciato del metanodotto che attraversa un uliveto visto da NW.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 117 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>


Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



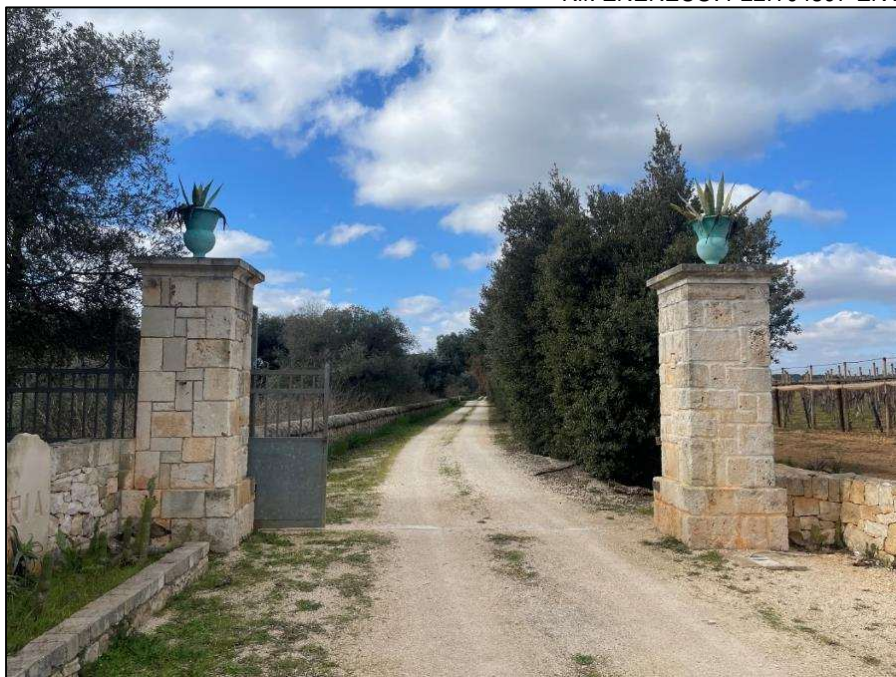
77. Ceglie Messapica (BR), Masseria Bottàri-Strada Provinciale 26 Ceglie Messapica-Francavilla Fontana, nuovo tracciato del metanodotto che attraversa un frutteto visto da SE.



78. Francavilla Fontana (BR), Masseria Bottàri-Strada Provinciale 26 Ceglie Messapica-Francavilla Fontana, nuovo tracciato del metanodotto che attraversa un uliveto visto da NW.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 118 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



79. Francavilla Fontana (BR), Masseria Bottari, accesso alla Masseria visto da E, nei pressi del sito noto CGM001.



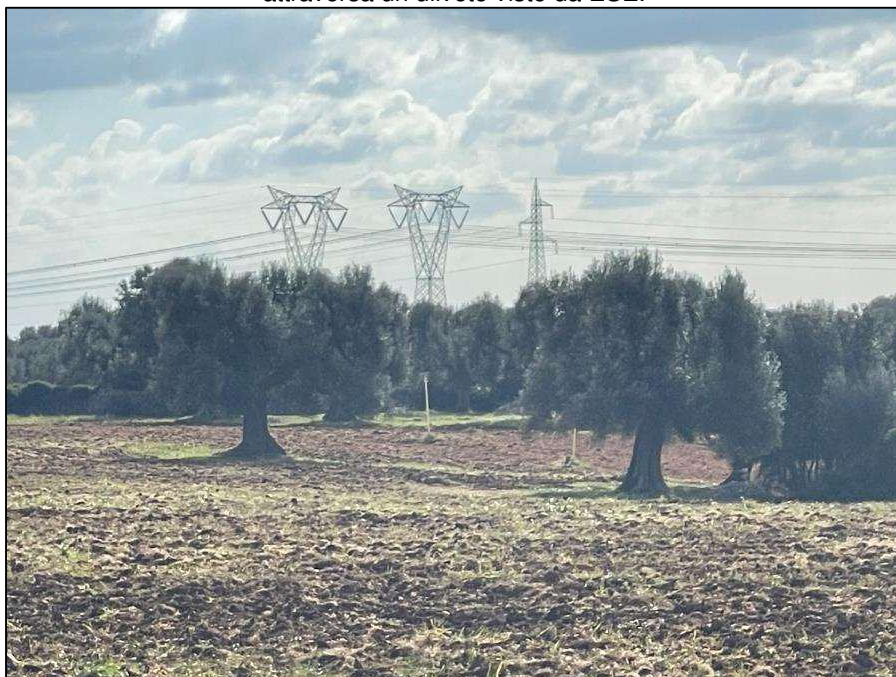
80. Francavilla Fontana (BR), Masseria Puledri-Masseria Bottari, nuovo tracciato del metanodotto visto da E, a N del sito noto FRF001.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 119 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



81. Villa Castelli (BR), Monte Scotano-Strada Provinciale 24, nuovo tracciato del metanodotto che attraversa un uliveto visto da ESE.



82. Villa Castelli (BR), Monte Scotano-Strada Provinciale 24, nuovo tracciato del metanodotto che attraversa un'area incolta visto da WNW.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 120 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017




83. Villa Castelli (BR), Masseria Scotano, tracciato del metanodotto esistente nei pressi del sito noto VLC001 area del sito vista da E.



84. Villa Castelli (BR), Masseria Scotano, tracciato del metanodotto esistente nei pressi del sito noto VLC001 area del sito vista da W.



	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 121 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>



Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



85. Martina Franca (TA), Monte Scotano, nuovo tracciato del metanodotto che attraversa un'area con alberi di ulivo e superficie incolta visto da E.



86. Martina Franca (TA), Contrada Fellone, nuovo tracciato del metanodotto che attraversa un'area con alberi di ulivo e superficie incolta visto da W.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 122 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>


Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



87. Martina Franca (TA), Contrada Fellone, nuovo tracciato del metanodotto che attraversa un'area con alberi di ulivo e superficie incolta visto da E.



88. Martina Franca (TA), Monte Fellone, nuovo tracciato del metanodotto che attraversa un uliveto visto da SW.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 123 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>



Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



89. Martina Franca (TA), Masseria Manampola, area della Stazione Lanco/ric. PIG n. 7 vista da W.



90. Martina Franca (TA), Masseria Manampola, area di ampliamento della Stazione Gasdotto vista da W.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 124 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>



Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



91. Martina Franca (TA), Masseria Manampola, area della Stazione Lanco/ric. PIG n. 7 vista da W.



92. Martina Franca (TA), Masseria Manampola, area area della Stazione Lanco/ric. PIG n. 7 vista da W.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA</b> <b>MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 125 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017




93. Martina Franca (TA), Masseria Manampola, area della Stazione Lanco/ric. FIG n. 7 vista da NW.



94. MMartina Franca (TA), Masseria Manampola, area della Stazione Lanco/ric. FIG n. 7 vista da N.

95. N.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 126 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>



Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



96. Martina Franca (TA), Monte Scotano-Strada Provinciale 66, nuovo tracciato del metanodotto che attraversa un uliveto visto da SW.



97. Martina Franca (TA), Monte Scotano-Strada Provinciale 66, nuovo tracciato del metanodotto che attraversa un uliveto visto da NE.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 127 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

## 8. CONCLUSIONI



Per la valutazione del potenziale archeologico (da intendersi, questo, come la probabilità che si conservi in quell'area un qualunque tipo di stratificazione archeologica) si è tenuto conto dell'interferenza dell'opera stessa con aree a diversi gradi di rischio archeologico assoluto.

Per quanto riguarda il potenziale archeologico dell'area interessata dall'opera in progetto, sulla base delle nuove Linee Guida dell'Istituto Centrale per l'Archeologia (ICA) del MIC, emanate nel **DPCM 14/02/2022** e riportate nell'allegato 1 della **circolare 53.2022** del MIC, il valore della probabilità è stato espresso in cinque gradi (potenziale non valutabile, nullo, basso, medio e alto) ed è stato calcolato utilizzando diversi parametri, il cui valore è stato ricavato da uno studio approfondito del territorio, ovvero dopo aver acquisito e analizzato dati storico-archeologici, paleoambientali, geomorfologici, relazioni spaziali fra i siti, toponomastica e fonti orali (fig. 8.1).

Nello specifico, è stato assegnato un grado di potenziale **alto** alle eventuali porzioni dell'opera in interferenza con le aree sottoposte a **vincolo diretto**, a **vincolo indiretto**, alle **aree di interesse archeologico** (art. 142 lettera m D.Lgs 42/2004) e con il **siti archeologici individuati nella presente indagine**.

Il potenziale archeologico (layer **VRP Template**) è rappresentato nella Carta del Potenziale Archeologico in allegato 3, che illustra le zone a diverso potenziale. Il concetto di potenziale archeologico è indipendente dalla destinazione d'uso dei terreni dove insistono i potenziali siti e dagli interventi previsti. Il potenziale archeologico, infatti, è una caratteristica intrinseca dell'area e non muta in relazione alle caratteristiche del progetto o delle lavorazioni previste. Per la definizione del potenziale archeologico sono state utilizzate, quindi, le analisi spaziali della piattaforma GIS del Template fornito dall'Istituto Centrale per l'Archeologia del MIC, con cui è stata realizzata la cartografia tematica. In particolare, sono state prese in considerazione tutte le evidenze puntuali, lineari e poligonali scaturite dalla raccolta dati e sono stati realizzati dei buffer dei livelli di potenziale. Le valutazioni effettuate sono state, quindi, inserite all'interno del layer MOSI e sono riferite ai singoli siti/aree/evidenze censiti, mentre al momento della redazione della carta di potenziale archeologico è stata individuata una macroarea a potenziale omogeneo, individuata proprio a partire dai dati relativi ai singoli MOSI precedentemente censiti.

Il Rischio Archeologico relativo (layer **VRD Template**) ovvero il pericolo cui le lavorazioni previste dal progetto espongono il patrimonio archeologico noto o presunto, è stato invece ipotizzato mettendo in relazione il Potenziale Archeologico, la tipologia dell'insediamento antico e la tipologia dell'intervento e si definisce come la probabilità che un dato intervento o destinazione d'uso previsti per un ambito territoriale vadano a intercettare depositi archeologici. Anche in questo caso la definizione del rischio archeologico ha seguito quanto indicato dalle nuove Linee Guida dell'Istituto Centrale per l'Archeologia (ICA) del MIC, emanate nel DPCM 14/02/2022 e riportate nell'allegato 1 della circolare 53.2022 del MIC, che prevede quattro gradi rischio archeologico relativo all'opera (nullo, basso, medio e alto).

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 128 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

L'analisi del Rischio o Potenziale Impatto scaturisce, come anticipato sopra, dall'insieme dei dati noti e dall'elaborazione del potenziale archeologico attraverso le analisi spaziali. Va ricordato, per maggiore chiarezza, che il Potenziale archeologico è frutto di analisi spaziali empiriche, mentre il Rischio o Potenziale impatto deriva da elaborazioni spaziali, realizzate incrociando le analisi del Potenziale archeologico con i dati raccolti, sviluppate seguendo le indicazioni delle Linee Guida dell'Istituto Centrale per l'Archeologia del MIC. I livelli di Rischio sono stati elaborati specificamente sulle aree dove sono previste lavorazioni (**vedi allegati**).

Come illustrato nei capitoli precedenti, la ricognizione di superficie è stata condotta nel mese di marzo 2023, la presenza di una fitta vegetazione in alcune dei campi esplorati, non ha consentito una precisa determinazione del potenziale archeologico di queste Unità di Ricognizione.



A queste aree, così come previsto dalla **circolare 53/2022** del MIC è stato assegnato un potenziale non valutabile che comporta l'attribuzione di un rischio archeologico medio (vedi fig. 8.1). Essendo molto estesa la valutazione del rischio medio determinato dalle aree con visibilità nulla o bassa, va considerato che le aree in stretto parallelismo con due metanodotti hanno necessariamente portato ad un rimaneggiamento delle aree che si andranno ad interessare con la presente opera. L'impatto quindi di quest'ultima potrebbe quindi essere più ridotto proprio per le lavorazioni già intervenute.

Per i dettagli relativi ai gradi potenziale archeologico (**VRP**) e di rischio archeologico relativo all'opera (**VRD**) delle singole aree interessate dalle lavorazioni si rinvia al **Template GNA\_VPIA** e alle carte del potenziale e del rischio archeologico in allegato dove sono esplicitati i gradi di rischio e le relative motivazioni.

Nel complesso il grado di rischio più attestato è il medio con una percentuale del 70%, seguito dal basso (29%). Poco attestato il rischio alto (1%).



<b>Comune</b>	<b>Chilometrica metanodotto</b>	<b>VRD</b>	<b>Grado di rischio</b>	<b>Motivazioni</b>
Brindisi	0+000 - 0+145	002, 003	Basso	Nessuna interferenza
Brindisi	0+145 - 0+746	001	Medio	Contiguità anomalie 1 e 6
Brindisi	0+746 - 1+301	004	Basso	Nessuna interferenza
Brindisi	1+301 - 1+543	005	Medio	Contiguità anomalia 7
Brindisi	1+543 - 1+956	006	Medio	Visibilità scarsa
Brindisi	1+956 - 2+015	009	Basso	Nessuna interferenza
Brindisi	2+015 - 2+121	010	Medio	Contiguità con ipotetico tracciato via Appia (Sito BRD009)
Brindisi	2+121 - 2+272	007	Medio	Interferenza con ipotetico tracciato via Appia (Sito BRD009)
Brindisi	2+272 - 2+324	012	Medio	Contiguità sito n. BRD011



	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 129 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>



Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

<b>Comune</b>	<b>Chilometrica metanodotto</b>	<b>VRD</b>	<b>Grado di rischio</b>	<b>Motivazioni</b>
Brindisi	2+324 - 2+698	011	Medio	Visibilità scarsa
Brindisi	2+698 – 2+886	013	Medio	Interferenza con ipotetica strada romana (Sito BRD006)
Brindisi	2+886 – 2+944	015	Basso	Nessuna interferenza
Brindisi	2+944 - 3+315	016	Medio	Visibilità scarsa
Brindisi	3+315 – 4+138	017	Medio	Visibilità scarsa
Brindisi	4+138 – 4+344	019	Basso	Nessuna interferenza
Brindisi	4+344 – 4+696	020	Medio	Visibilità scarsa
Brindisi	4+696 – 5+141	021	Basso	Nessuna interferenza
Brindisi	5+141 – 5+376	023	Medio	Visibilità scarsa
Brindisi	5+376 – 5+852	024	Medio	Interferenza con anomalie 4 e 9
Brindisi	5+852 – 7+125	022	Medio	Visibilità scarsa
Brindisi/Mesagne	7+125 – 7+322	025	Medio	Interferenza con ipotetica strada romana (Sito MSG003)
Brindisi/Mesagne	7+322 – 7+775	026	Medio	Visibilità scarsa
Mesagne	7+775 – 7+932	027	Basso	Nessuna interferenza
Mesagne	7+932 – 8+442	028	Medio	Visibilità scarsa
Mesagne	8+442 – 8+716	029	Medio	Interferenza con anomalia 2
Mesagne	8+716 – 9+111	028	Medio	Visibilità scarsa
Mesagne	9+111 – 9+199	030b	Basso	Nessuna interferenza
Mesagne	9+199 – 9+741	030	Medio	Contiguità anomalie 3 e 5
Mesagne	9+741 – 10+112	031	Basso	Nessuna interferenza
Mesagne	10+112 – 10+554	034	Medio	Visibilità scarsa

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 130 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



<b>Comune</b>	<b>Chilometrica metanodotto</b>	<b>VRD</b>	<b>Grado di rischio</b>	<b>Motivazioni</b>
Mesagne	10+554 – 11+908	035	Basso	Nessuna interferenza
Brindisi/Mesagne	11+908 – 14+447	036	Medio	Visibilità scarsa
Brindisi/Latiano	14+447 – 15+248	037	Medio	Interferenza con due assi viari antichi (Sito SVN003 e 004)
Brindisi/Latiano	15+248 – 15+549	038	Alto	Contiguità con sito LTN001
Brindisi/Latiano	15+549 – 15.865	037	Medio	Interferenza con asse viario antico (Sito SVN005)
Brindisi/Latiano	15.865 – 18+710	039	Medio	Visibilità scarsa
Latiano	18+710 – 19+376	040	Basso	Nessuna interferenza
San Vito dei Normanni	19+376 – 19+912	042	Medio	Visibilità scarsa
San Vito dei Normanni	19+912 – 20+509	041	Basso	Nessuna interferenza
San Vito dei Normanni	20+509 – 22+391	043	Medio	Visibilità scarsa
San Vito dei Normanni	22+391 – 22+853	045	Basso	Nessuna interferenza
San Michele Salentino	22+853 – 25+374	046	Medio	Visibilità scarsa
Francavilla Fontana	25+374 – 25+984	047	Basso	Nessuna interferenza
Francavilla Fontana	25+984 – 26+094	049	Medio	Visibilità scarsa
Francavilla Fontana	26+094 – 26+186	047	Basso	Nessuna interferenza
Francavilla Fontana	26+186 – 27+452	050	Medio	Visibilità scarsa
Francavilla Fontana	27+452 – 28+475	054	Basso	Nessuna interferenza
Francavilla Fontana	28+475 – 28+691	055	Medio	Interferenza con asse viario antico (Sito FRF006)
Francavilla Fontana	28+691 – 30+016	057	Medio	Visibilità scarsa
Francavilla Fontana	30+016 – 30+536	053	Basso	Nessuna interferenza

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 131 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

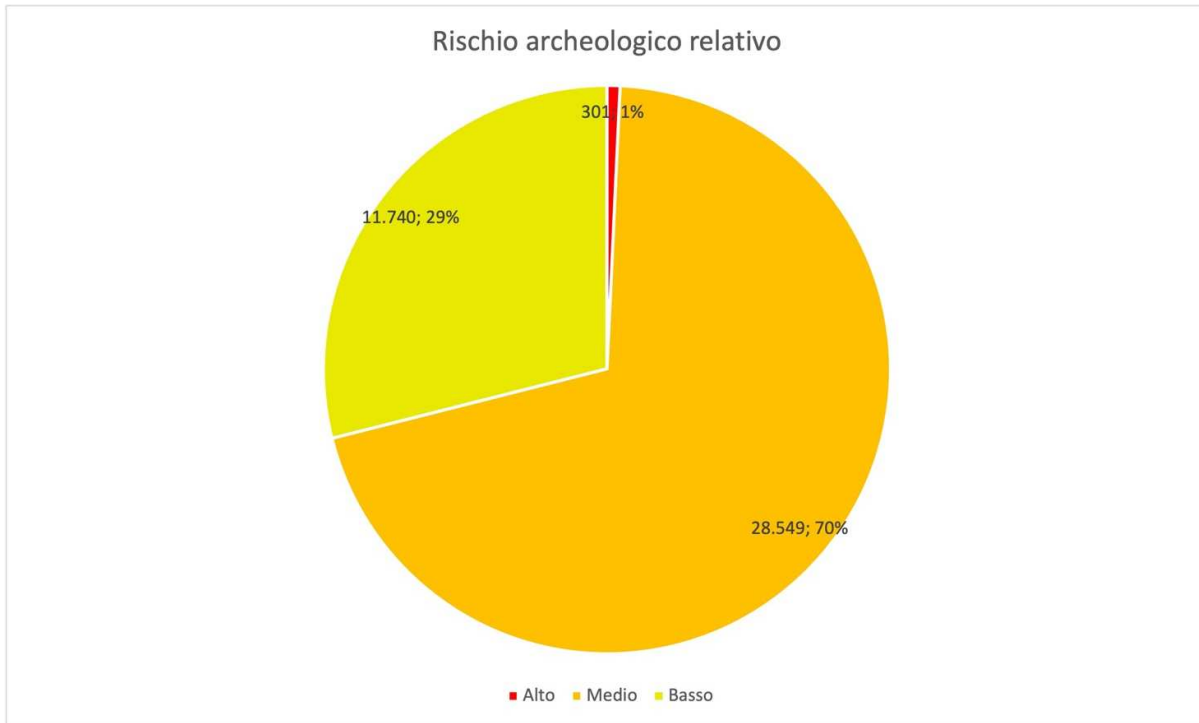
Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

<b>Comune</b>	<b>Chilometrica metanodotto</b>	<b>VRD</b>	<b>Grado di rischio</b>	<b>Motivazioni</b>
Francavilla Fontana	30+536 – 31+032	056	Medio	Visibilità scarsa
Francavilla Fontana	31+032 – 31+413	052	Basso	Nessuna interferenza
Ceglie Messapica	31+413 – 32+135	059	Medio	Interferenza con fortificazione (Sito CGM010) e contiguità anomalia 8
Ceglie Messapica	32+135 – 33+579	060	Medio	Visibilità scarsa
Ceglie Messapica	33+579 – 34+355	061	Medio	Interferenza con fortificazione (Sito CGM010) e contiguità con siti VLC001 e FRF003
Ceglie Messapica/Villa Castelli	34+355 – 35+023	062	Basso	Nessuna interferenza
Villa Castelli	35+023 – 36+882	063	Medio	Visibilità scarsa
Villa Castelli	35+023 – 36+882	064	Medio	Contiguità con siti VLC002, VLC002 e VLC004
Villa Castelli/Martina Franca	35+023 – 36+882	065	Medio	Visibilità scarsa
Martina Franca	37+200 – 37+580	066	Basso	Nessuna interferenza
Martina Franca	37+580 – 37+777	070	Basso	Nessuna interferenza
Martina Franca	37+777 – 37+941	068	Medio	Interferenza con asse viario antico (Sito MRF003)
Martina Franca	37+941 – 39+188	071	Basso	Nessuna interferenza
Martina Franca	39+188 – 39+347	069	Medio	Contiguità con sito MRF001
Martina Franca	39+347 – 40+199	071	Basso	Nessuna interferenza



**Tab. 8.1 – Tabella riassuntiva dei gradi di rischio archeologico relativo all’opera**

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 132 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



**Fig. 8.2 – Grafico con percentuali dei gradi di rischio archeologico relativo all’opera**

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITÀ</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 133 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

## 9. BIBLIOGRAFIA

**Alaggio R. 2009**, *Brindisi medievale. Natura, santi e sovrani in una città di frontiera*, Napoli.

**Alaggio R. 2009**, *Fonti e prospettive metodologiche per la storia delle città nel Mezzogiorno medievale*, in *Cultura cittadina e documentazione. Formazione e circolazione di modelli*, Bologna, pp. 231-253.

**Alvisi G. 1970**, *La viabilità romana della Daunia*, Bari.

**Antonucci G. 1933**, *Il Limitone dei Greci*, in *Iapigia IV*.

**Apro시오 M. 2012**, *La viabilità antica nel territorio di Brindisi*, in Manacorda D., Pallecchi S. (a cura di), *Le fornaci romane di Giancola (Brindisi)*, Bari 2012, pp. 13-16.

**Apro시오 M. 2008**, *Archeologia dei paesaggi a Brindisi. Dalla romanizzazione al Medioevo*.

**Apro시오 M. 2003**, *Brindisi, il territorio della città dalla romanizzazione alla formazione dei paesaggi medievali*, Dottorato di Ricerca in Archeologia Medievale, Università degli Studi di Siena 2003.

**Ashby T.H. 1916-1917**, *Le vie Appia e Traiana*, in *RomGens, 1916-1917, VI-VII*, pp. 10-23.

**Auriemma R. 2004**, *Salentum a salo. Forma Maris Antiqui. Volume II*, p. 72.

**Bianchi V. 2008**, *La via Traiana e l'Oriente*, in *Paesaggi e rotte mediterranee della cultura*, in *Atti del Convegno (Fasano, 18-19 settembre 2008)*, Bari, pp.143-156.



**Biancofiore F. 1962**, *La viabilità antica nel tratto a sud-est di Bari ed i suoi centri culturali*, p. 230.

**Boersma J., Yntema D. 1987**, *Valesio. Storia di un insediamento apulo dall'Età del Ferro all'epoca tardoromana*.

**Burgers G. J. 1999**, *Muro Tenente centro messapico nel territorio di Mesagne, le ricerche olandesi (1992-1997)*, Manduria 1999.

**Cafforio C. 1938**, *Preistoria di Rudiae tarantina*, Taranto.

**Carito G. 1993**, *Castelli medievali. Puglia e Basilicata dai Normanni a Federico II e Carlo I d'Angiò*, Brindisi.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 134 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

*Carta dei Tratturi, Tratturelli, Bracci e Riposi, Commissariato per la reintegra dei tratturi (Foggia, 1959).*

**Cazzato V., Guaitoli M. (a cura di) 2005**, *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell’Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio. Insediamenti del Salento dall’antichità all’età moderna*, Galatina, 2005.

**Cera G. 2015**, *Topografia e popolamento nell’Alto Salento: il territorio di Mesagne dalla preistoria alla tarda antichità*, Lecce 2015.

**Ceraudo G. 2015**, *La Via Appia a (sud di Benevento) e il sistema stradale in Puglia tra Pirro e Annibale*, in *Atti Magna Grecia LII, Taranto*, 212-245.

**Chionna A. 1988**, *Beni Culturali di San Vito dei Normanni*, Brindisi, pp. 377-380.

**Cocchiario A. 2002**, *Brindisi, Masseria Buffi*, in AA.VV. (a cura di), *Taras 2002, vol. XXII*, p. 79-81.

**Cocchiario A. 2001**, *Mesagne (Brindisi) – Brindisi, ager Brundisinus Taras 2001, vol. XXI, 1*, pp. 96-100.

**Cocchiario A. 1999**, *Brindisi, Giancola*, in *Taras XIX, 1*, 65-67.

**Cocchiario A. 1998**, *I dati archeologici*, in Cocchiario A., Cannarile R., *Messapica Ceglie, Ceglie Messapica*, pp. 9-13.

**Cocchiario A. 1998**, *L’età ellenistica*, in Cocchiario A., Cannarile R., *Messapica Ceglie, Ceglie Messapica*, pp. 26-37.



**Cocchiario A. 1991**, *La viabilità di età romana in Puglia*, in *Viae publicae romanae*, Roma, pp. 139-141.

**Cocchiario A., Andreassi G. 1988**, *La necropoli di via Cappuccini a Brindisi*.

**Conte R. 2012**, *Lucerne dalle necropoli di Brindisi e Gnatia. Aspetti del rituale funerario tra la romanizzazione e la media età imperiale*, in Fioriello C.S. (a cura di), *Ceramica romana nella Puglia adriatica*, Bari, p. 111-138.

**Conte I. 1998**, *L’impianto difensivo*, in Cocchiario A., Cannarile R., *Messapica Ceglie, Ceglie Messapica*, pp. 54-62.

**Coppola D. 1981**, *Le grotte Bax I e II nel territorio di Francavilla Fontana (Brindisi)*, pp. 115-117

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 135 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

**De Castro A., Carito G. 1993**, *Le masserie dell'agro di Brindisi: dal latifondo alla riforma*, Brindisi, pp. 65-75.

**De Giorgi C. 1915**, *Le Anticaglie, Muro Maurizio ed il Limitone dei Greci presso Mesagne*, *Rivista Storica Salentina*, X.

**De Juliis E. M. 1979**, *L'attività archeologica in Puglia nel 1979*, in *L'Epos greco in Occidente. Atti del Diciannovesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia*. Taranto, p. 426.

**De Mitri C. 2010**, *Inanissima pars Italiae. Dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana*.

**De Vita R. 1974**, *Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia*.

**Grelle F., Silvestrini M. 2013**, *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia. Dalle guerre sannitiche alla guerra sociale*, Bari.

**Guacci P. 2018**, *La via Traiana-calabra. Nuove proposte di ricostruzione in AA.VV.*, *Atlante Tematico di Topografia Antica*.

**Laddomada S. 1999**, *Prima di Martina, gli avvicendamenti umani in grotta e nel territorio dal Paleolitico al Medioevo*, Martina Franca.

**Liuzzi G. 2000**, *Martina Franca, origini e vicende*, in AA.VV., *Martina Franca mediterranea ed europea*, Martina Franca-Massafra, pp. 41-68.



**Liuzzi G. 1990**, *Martina e il suo territorio, il Castrum Martinae del 1260 e la rifondazione angioina*.

**Lo Porto F. G. 1970**, *L'attività archeologica in Puglia*, in *Atti Taranto IX*, pp. 245-264.

**Lugli G. 1963**, *Il sistema stradale della Magna Grecia*, in *Vie di Magna Grecia*, in *Atti del II Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 14-18 ottobre 1962)*, Napoli, pp. 23-37.

**Lugli G. 1955**, *La via Appia attraverso l'Apulia e un singolare gruppo di strade «orientate»*, in *ArchStorPugl* 8, pp. 12-16.

**Lugli G. 1952**, *Osservazioni sulle stazioni della Via Appia Antica da Roma ad Otranto*, in *Festschrift Rudolf Egger, Beiträge zur älteren Europäischen Kulturgeschichte, Band I*, Klagenfurt, pp. 276-293.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITÀ</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 136 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

**Manacorda D. 1994**, *Produzione agricola, produzione ceramica e proprietà della terra nella Calabria romana tra Repubblica e Impero*, in AA.VV., *Actes de la VIIe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Rome, 5-6 juin 1992)*, Roma, pp. 3-59.

**Mangiatordi A. 2011**, *Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana*, pp. 299-301.

**Mangiatordi A. 2005**, *Le epigrafi romane del Museo Archeologico Comunale “U. Granafei” di Mesagne*, in *Archivio Storico Pugliese LXIII*, pp. 9-78.

**Marangio C. 1975**, *La romanizzazione dell’Ager Brundisinus*, in *Ricerche e Studi VIII*, pp. 105-134.

**Marangio C. 1972**, *Epigrafe romana da Brindisi*, in *Ricerche e Studi, VI*, Fasano, pp. 55-58.

**Marchi M. L. 2019**, *Da Gravina a Brindisi*, in Marchi M. L., *Appia Antica, La Regina Viarum in Lucania dall’Ofanto al Bradano*, Venosa, pp. 112-118.

**Marin M. 1986**, *La viabilità tra Taranto e Brindisi: la via Appia antica*, in *Archivio Storico Pugliese, 39*, pp. 27-68.

**Maruggi G. A. (a cura di) 1992**, *Pezza petrosa: archeologia a Villa Castelli tra curiosità e ricerca*, Martina Franca.

**Neglia G. 1970**, *Il fenomeno delle cinte di “specchie” nella penisola salentina*, Bari.

**Quilici L., Quilici Gigli S. 1975**, *Repertorio dei Beni Culturali Archeologici della Provincia di Brindisi*, in *Quaderni dell’amministrazione provinciale di Brindisi, 11*, Fasano.

**Patitucci Uggeri S. 1977**, *La ceramica medievale pugliese, alla luce degli scavi di Mesagne*, Galatina.



**Radina F., Recchia G. (a cura di) 2010**, *Ambra per Agamennone. Indigeni e Micenei tra Adriatico, Ionio ed Egeo*, Bari.

**Salvatore Laurelli E. 1992**, *La via Minucia, note di geografia e topografia antica*, in *ArchStorPugl 1992*, 7-30.

**Scialpi P. 2003**, *I Mirmidoni e Villa Castelli*, Bari.

**Sciarra Bardaro B., Sciarra C. 1981**, *Il sistema difensivo di Brindisi*, Galatina.



	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 137 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

**Scoditti L. 1960**, *Il Limitone dei Greci e la muraglia confinaria messapica nel Salento*, Mesagne (dattiloscritto Bibl. Prov. Brindisi).

**Scoditti L. 1955**, *Note storiche sulle contrade rurali nei dintorni di Mesagne e dintorni*, Mesagne (dattiloscritto Bibl. Prov. Brindisi).

**Stranieri G. 2000**, *Un limes bizantino nel Salento? La frontiera bizantino – longobarda nella Puglia meridionale. Realtà e mito del “limitone dei greci”*, in *Archeologia Medioevale*, pp. 333-355.

**Travaglini A. 1998**, *La documentazione numismatica*, in Cocchiari A., Cannarile R., *Messapica Ceglie*, Ceglie Messapica, pp. 48-53.

**Uggeri G. 1998**, *La viabilità del territorio brindisino del sistema stradale romano*, in *Il territorio Brindisino*, Galatina.

**Uggeri G. 1997**, *La via Appia da Taranto a Brindisi: problemi storico topografici*, in *Ricerche e studi. Quaderni del Museo Archeologico Provinciale F. Ribezzo*, 10/1977, Brindisi, pp. 169-202.

**Uggeri G. 1983**, *La viabilità romana nel Salento*.

**Uggeri G. 1978**, *Notiziario topografico pugliese. Contributi per la carta archeologica e per il censimento dei Beni Culturali*, Brindisi 1978.

**Volpe G. 2005**, *Paesaggi e insediamenti rurali dell'Apulia tardoantica e altomedievale*, pp. 405-441.

**Volpe G. 1994**, *Per pagos et vias. Un sito di età tardoantica lungo l'Appia nell'ager Brundisinus*, in Marangio C., Nitti A. (a cura di), *Scritti vari di Antichità in onore di Benita Sciarra Bardaro*, Fasano, pp. 69-80.

**Yntema D. 1995**, *Romanisation in the Brindisino, Southern Italy: a preliminary report*.



**Yntema D. 1993**, *The Settlement of Valesio, Southern Italy: Final Report on the Field Survey*.

## SITOGRAFIA

[www.benitutelati.it](http://www.benitutelati.it)

[www.cartadelrischio.it](http://www.cartadelrischio.it)

[www.cartapulvia.it](http://www.cartapulvia.it)

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 138 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017



[www.comune.martinafranca.ta.it/pagina1337\\_piano-urbanistico-generale.html](http://www.comune.martinafranca.ta.it/pagina1337_piano-urbanistico-generale.html)

[www.iccd.beniculturali.it/it/sigec-web](http://www.iccd.beniculturali.it/it/sigec-web)

[www.pcn.minambiente.it](http://www.pcn.minambiente.it)

[www.sit.puglia.it](http://www.sit.puglia.it) [sitap.beniculturali.it](http://sitap.beniculturali.it)

[www.vincoliinrete.beniculturali.it](http://www.vincoliinrete.beniculturali.it)

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/15437</b>	<b>UNITA'</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE PUGLIA</b>	<b>REL-AMB-E-09001</b>	
	<b>PROGETTO / IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA  MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar</b>	Fg. 139 di 139	<b>Rev.</b> <b>00</b>

Rif. ENERECO: P22IT04397-ENV-RE-000-017

## 10. ALLEGATI

- ALLEGATO 1** Carta delle presenze archeologiche  
[PG-CPA-D-09101]
- ALLEGATO 2** Carta delle unità di ricognizione e della visibilità dei suoli  
[PG-CVS-D-09101]
- ALLEGATO 3** Carta del potenziale archeologico  
[PG-POA-D-09101]
- ALLEGATO 4** Carta del rischio archeologico  
[PG-RAP-D-09101]